

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' morto Giuseppe Meazza
un grande del calcio



E' morto improvvisamente a Rapallo all'età di sessantasette anni, Giuseppe Meazza, nella foto, l'indimenticato grande campione del calcio. Il popolare cannoniere guidò la nazionale azzurra alla conquista di due titoli mondiali, nella leggendaria formazione di Vittorio Pozzo.

(A PAGINA 10)

Nei primi commenti di stampa e dei leader politici

Largo interesse per l'articolo di Berlinguer

Biasini (PRI): è il preambolo di un dibattito importante - Il democristiano Pisanu: un terreno di confronto costruttivo

Tutta la stampa ha dedicato un grande rilievo all'editoriale di Enrico Berlinguer su «l'Unità». E' positivo, e vale come esplicito riconoscimento della serietà delle questioni poste dal segretario del Pci e delle risposte che egli fornisce, il fatto che gli organi di informazione di maggior diffusione — vedi il «Corriere della Sera», la «Stampa», «Il Giorno», ed altri — riservino all'articolo di Berlinguer resoconti ampi e commenti ponderati e riflessivi. In questo quadro, si può ben dire che certe reazioni di stampa a metà strada tra l'irritazione e la pretesa battuta di spirito, occupano uno spazio veramente marginale; anche se non può essere passato sotto silenzio il comportamento di certi organi pubblici di informazione, come il TG2, che è riuscito a rilevare in coda al notiziario, e in una manciata di secondi, l'intervento del segretario comunista.

co alle forze che l'hanno fatto fallire e che tuttora vi si oppongono». Questo rimettere coi piedi per terra il rapporto tra le forze politiche e la realtà del Paese, da un lato, e tra gli stessi partiti democratici, dall'altro, batte in breccia tutte le storie sul «rinascimento a neoliberalità» che ci è toccato di ascoltare in questi mesi. Altro che fine dell'emergenza, come si sono affrettati a proclamare i nostalgici delle formule, ansiosi di riprendere i loro futili riti. E' con la piena della crisi che occorre fare i conti: ed è nel vivo di questo sforzo che si pone la questione, delineata da Berlinguer, della costruzione di uno schieramento politico e sociale che dia vigore e gambe a un progetto di risanamento e di rinnovamento del Paese.

retario del Pci — da movimenti di massa e di opinione che interessano milioni di persone, è posto in discussione il significato, il senso stesso dello sviluppo, il che non produce, il perché produrre. Ma ciò vuol dire porsi il problema di quale intervento deve operare la classe operaia nella struttura economica del Paese, per individuare le risposte ai nuovi perché, cioè le motivazioni nuove capaci di dare un senso al lavoro e le misure nuove che lo garantiscono a tutti». In questa situazione la proposta di costituzione dell'«Unità» non si limita a porre un'esigenza di migliore giustizia distributiva, alla quale pure teniamo, ma cerca di indicare una via.

an. c.

(Segue in ultima pagina)

Arrestato alla periferia della capitale San José il neonazista veneto



Franco Freda

Freda è in Costarica

Oggi stesso la consegna agli italiani per il rimpatrio?

Il legale padovano, condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana, probabilmente sarà espulso dalle autorità locali - Aereo militare partito da Pisa per prelevarlo

ROMA — Franco Freda è stato arrestato in Costarica. Nelle prossime ore, forse oggi stesso, il neonazista condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana dovrebbe essere consegnato all'Italia con un provvedimento di espulsione del governo locale. Stavolta l'attesa, contrariamente a quanto avviene per Ventura con l'Argentina, dovrebbe essere brevissima. Un aereo dell'esercito italiano, con a bordo alcuni funzionari dell'Interpol e un gruppo di militari, è partito ieri mattina, diretto in America Latina: entro oggi l'ergastolano dovrebbe trovarsi a bordo dell'«Hercules C130» che lo riporterà in Italia.

La clamorosa notizia, trapelata ieri sera da fonti attendibili, non è stata ancora confermata dal ministero dell'Interno. «Siamo fermi alla smentita del ministro Rognoni», hanno ripetuto i funzionari del Viminale. La notizia dell'arresto di Freda, infatti, si era già sparsa l'altro ieri sera e il ministro l'aveva definita «priva di qualsiasi fondamento». In realtà, è sembrato di capire, l'operazione per la restituzione di Freda all'Italia è ancora in corso. Il risultato finale, perciò, viene ancora considerato sospeso al filo delle trattative segrete tra la diplomazia italiana e quella della Repubblica del Costarica.

Il luogo di residenza del neonazista era stato già individuato da tempo dai funzionari italiani dell'Interpol inviati in America Latina. L'arresto — di cui ieri sera abbiamo avuto conferma telefonica dal generale Ciavelli, capo della «sicurezza» del Costarica — sarebbe avvenuto un paio di giorni fa. Freda è stato bloccato alla periferia di San José e si è fatto ammanettare senza opporre resistenza. Aveva in tasca un documento italiano falso, intestato a Mario Vernacci Zoca.

Dopo l'arresto di Freda, che si trova tuttora in una cella di sicurezza della «sicurezza», ci sarebbero stati contatti riservati tra i governi dell'Italia e quello del Costarica, che avrebbero portato ad un accordo: le autorità costaricane intenderebbero dichiarare «non desiderabile» Franco Freda e firmare nei suoi confronti un provvedimento di espulsione dal paese. Ciò dovrebbe avvenire contemporaneamente all'arrivo della missione italiana, che prenderebbe direttamente in consegna l'ergastolano. Le manette, per legge, potranno scattare al solo di Freda appena questi metterà piede sull'aereo dell'esercito italiano, considerato — al fin degli — territorio del nostro paese.

Sbarcati ieri a Civitavecchia i primi cinquemila turisti

Partono i traghetti, restano le minacce

La Federmar-Cisal costretta a sospendere l'agitazione - Strumentalizzazioni politiche a favore della limitazione per legge del diritto di sciopero - I sindacati confederali sollecitano risposte ministeriali

Gli autonomi bloccheranno i treni il 30 agosto

Anche il governo ha le sue colpe

La drammatica situazione prodotta nei collegamenti marittimi dalla agitazione di una piccola minoranza di lavoratori organizzati, dai sindacati autonomi come in questi giorni pesanti responsabilità al governo e dei ministri competenti, ed esige urgenti misure di carattere politico e sociale, per garantire le normali relazioni marittime. Queste esigenze non sono affatto sopresse dall'annunzio della agitazione decisa dai sindacati autonomi, con loni e motivazioni ricattatorie.



PALERMO — Un gruppo di turisti sbarca da un «Ercule» all'aeroporto di Punta Raisi

ROMA — Finalmente si naviga. L'isolamento politico, i vistosi vuoti nelle adesioni, l'iniziativa della magistratura e l'intervento della Marina e dell'Aeronautica militare hanno costretto il sindacato autonomo ad allentare la morsa di una agitazione che aveva preso «in ostaggio» migliaia di emigranti e di turisti rimasti intrappolati nei porti delle isole.

ROMA — Finalmente si naviga. L'isolamento politico, i vistosi vuoti nelle adesioni, l'iniziativa della magistratura e l'intervento della Marina e dell'Aeronautica militare hanno costretto il sindacato autonomo ad allentare la morsa di una agitazione che aveva preso «in ostaggio» migliaia di emigranti e di turisti rimasti intrappolati nei porti delle isole.

La drammatica situazione prodotta nei collegamenti marittimi dalla agitazione di una piccola minoranza di lavoratori organizzati, dai sindacati autonomi come in questi giorni pesanti responsabilità al governo e dei ministri competenti, ed esige urgenti misure di carattere politico e sociale, per garantire le normali relazioni marittime.

Si rimette in moto il dialogo tra comunisti e socialisti francesi

«Sì» di Marchais a Mitterrand sull'unità alla base

Il leader del PCF ha giudicato positiva la disponibilità socialista ad azioni comuni - Nuovi incontri?

Dal nostro inviato PARIGI — Il PCF è d'accordo per condurre azioni comuni con il partito socialista. Lo ha affermato ieri il segretario generale comunista Georges Marchais parlando al secondo canale della televisione francese, «Antenne 2», riferendosi a quello che ormai viene definito l'appello di Anglet lanciato lunedì scorso dal leader socialista François Mitterrand. Per noi — ha detto in sostanza Marchais — l'essenziale è oggi l'unità d'azione alla base. Siamo stati i primi a preorganizzarci, fin dal nostro 23. congresso, nel marzo scorso, ed anche di recente abbiamo ribadito che avremmo detto sì a tutte le proposte per l'unità senza esclusiva e con tutti coloro che hanno a cuore gli interessi dei lavoratori.

Marchais non ha tuttavia nascosto «una certa preoccupazione», affermando che occorre «attendere per vedere», poiché a suo avviso vi sono «delle contraddizioni nei propositi di Mitterrand». Esso, a quanto si può capire, non sono di secondo rango per il PCF. Per esempio le critiche di Mitterrand alle lotte che si sviluppano in questo momento su iniziativa del PCF e della CGT che secondo il leader socialista sarebbero «battaglie di retroguardia senza alcuna prospettiva». Se questo è il giudizio che i socialisti danno delle lotte dei

lavoratori, che difendono il loro posto di lavoro, o dei cantieristi, che si vedono portar via un milione e mezzo di ore lavorative dai cantieri navali tedeschi (la vicenda del transatlantico «France» è emblematica), o quella dei ferrovieri, che vede uniti i tre grandi sindacati e che oggi hanno paralizzato la rete ferroviaria francese al 90 per cento, dice Marchais, allora bisogna attendere e vedere.

Una seconda contraddizione Marchais la ravvisa poi nel fatto che per Mitterrand sia «essenziale» fin da oggi chi dovrà essere il candidato della sinistra al secondo turno delle elezioni presidenziali del 1981, quando per i comunisti, assolutamente prioritarie «sono le lotte unitarie quotidiane contro la politica del padro-

nato e del governo che possono permettere di imporre le rivendicazioni dei lavoratori». Marchais teme che Mitterrand al fondo voglia «rinviare la soluzione dei problemi urgenti» che stanno dinanzi ai lavoratori «all'elezione presidenziale». In questo caso, dice Marchais, «c'è un differenziale atteggiamento, poiché per noi non è tanto quel che succederà nel 1981 che importa (lo vedremo allora) ma l'unità d'azione oggi, vale a dire la lotta contro il potere».

In ogni modo, a quanto si arguisce, il dialogo può essere riaperto e purché si rinunci ad alcuni atteggiamenti che potrebbero condurre a compromessi o a illusioni. Occorre pertanto, secondo i comunisti, avere «una visione ben chiara» delle cause dell'attuale situazione, dell'inflazione, della disoccupazione, delle difficoltà che incontrano i lavoratori a condurre una lotta vera, efficace, capace di battere e di vincere. Su questo terreno — aggiunge Marchais — i comunisti non temono alcuna concorrenza: naturalmente tenderanno ad essere sempre i più forti, poiché, dice Marchais, «siamo convinti che se fossimo stati più forti saremmo riusciti ad impedire la rottura dell'unità della sinistra e del programma comune del '77-78».

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

Sergio Criscuoli

(Segue in ultima pagina)

Il ricatto nazista che innescò il conflitto mondiale

E l'Europa fu travolta in una logica spietata

III
La nuova guerra esplose dunque in Europa ai primi di settembre, quando l'estate del '39 non era ancora finita.

Cominciamo da una constatazione. Le due potenze, che dovevano risultare alla fine le principali vincitrici, quelle stesse che avrebbero dato il contributo decisivo alla vittoria, URSS e Stati Uniti, restavano estranee allo scontro: vi sarebbero state coinvolte circa due anni dopo.

lontanata, piuttosto che avvicinata, all'approssimarsi della guerra. Questa cominciava come un conflitto europeo, uno dei tanti di cui era stato prodigo l'ultimo secolo.

guerra di movimento per continenti e oceani ebbe un avvio molto più statico. Solo la Polonia fu travolta dalle armate naziste in un paio di settimane, senza che Gran Bretagna e Francia, pure scese in guerra, potessero fare alcunché per aiutarla.



Quando la guerra esplose, è ancora molto lontana la grande coalizione antifascista che avrebbe costruito la vittoria - L'accordo tedesco-sovietico, il disorientamento delle forze democratiche e le ambigue manovre delle potenze occidentali

delle tre parti restava ossessionata dalla preoccupazione di evitare che le altre due si coalizzassero a suo danno. Questa paura avrebbe avuto risultati nefasti ancora per parecchio tempo.

L'URSS sembrava aver tratto un vantaggio dal suo accordo dell'ultimo ora con la Germania, poiché era la sola delle tre parti a essere rimasta estranea alla guerra. Eppure questa politica, dettata da considerazioni che potevano sembrare egoistiche, ma di cui era difficile constatare la legittimità, nascondeva seri pericoli che non dovevano tardare a palesarsi non appena il conflitto fosse cresciuto con impacciabile velocità.

tivi impedivano alla guerra di assumere decisamente, sin dall'inizio, quel carattere antifascista che sarebbe poi stato la sua nota dominante, con la grande carica ideale che doveva conseguire. Certo, una serie di forze politiche democratiche in occidente già tentavano di dare alla lotta quell'indirizzo, capace di mobilitare più vasto energie. Ma troppi equivoci si erano addensati come ombre negli anni prebellici e ostacolavano tali sforzi.

La repubblica spagnola era stata così distrutta dai generali ribelli, aiutati dalle potenze fasciste. In Francia gli avvenimenti erano stati assai più complessi. Ma anche qui il Fronte popolare, vittorioso nelle elezioni del '36, era stato via via sgretolato. La paura dei cambiamenti interni aveva contribuito in grande misura a rendere la politica estera di Parigi tanto meschina e arrendevole alle pressioni hitleriane. Il paese arrivava

quindi alla guerra diviso, smarrito, privo di certezze, incapace di capire perfino il senso della battaglia che era stato chiamato a combattere. Testimonianze di ogni sorta hanno poi rievocato questo confuso stato d'animo con cui la guerra era cominciata nel settembre '39 e si sarebbe poi protratta per diversi mesi. Vi era in questa confusione la premessa di quella che sarebbe stata la rapida sconfitta francese. Così come vi era, nelle più o meno confessate complicità conservatrici su cui il fascismo poteva contare all'interno del paese, il nucleo di quella che sarebbe stata la Francia di Vichy e Pétain.

la iniziata nel settembre '39 - ha mai avuto nulla di drôlé (l'aggettivo significa anche «divertente», «leggiadro»). I francesi per primi non avrebbero tardato ad accorgersene.
La guerra conosce una logica spietata. Nemmeno la distruzione della Polonia avrebbe dato a Hitler ciò che cercava. Il suo tragico gioco d'azzardo lo costringeva ormai ad aumentare a ogni colpo le sue poste. In questa atroce corsa egli avrebbe registrato altri successi spettacolari, il maggior dei quali sarebbe stato nella primavera del '40 la fulminea vittoria sulla Francia; ma si sarebbe trattato di importanti successi tattici, mai di un definitivo successo strategico. I suoi alleati lo avrebbero seguito. Così avrebbe fatto Mussolini, che nel settembre '39 aveva preferito defilarsi con una scelta di «non belligeranza». Così avrebbe fatto in Asia il Giappone nel perseguimento delle proprie ambizioni imperiali. La seconda guerra mondiale si sarebbe estesa nel globo assai più di quanto avesse fatto la prima, facendo scendere in campo masse umane molto più cospicue ed esigendo un prezzo di vittime assai più alto. Sarebbe stata la guerra più terribile e più generale sino allora conosciuta dalla storia. Molti popoli vi avrebbero visto coinvolto il proprio destino; alcuni addirittura la propria sopravvivenza.
Allora si sarebbero discesi anche gli equivochi, le miopie, i calcoli meschini che avevano preceduto il conflitto nel fatale biennio '38-'39 e che avevano contribuito a renderlo inevitabile. La guerra avrebbe via via assunto anche una fisionomia diversa da quella con cui era cominciata: più implacabile, più risoluta, ma anche più comprensibile a milioni di uomini, non soltanto europei. In questa sua trasformazione avrebbe preso consistenza anche il suo carattere rivoluzionario, quello di cui si parla ancora nelle conseguenze ancora oggi.
Giuseppe Boffa
NELLA FOTO: reparti tedeschi alle porte di Varsavia nei giorni dell'occupazione.
(I precedenti articoli sono stati pubblicati il 15 e 17 agosto)

Un'inchiesta su femminismo e politica nel PCI

Care compagne che prendete la parola

Operai, studentesse, casalinghe, militanti democratiche impegnate nel processo di liberazione della donna - Un libro di Laura Lilli e Chiara Valentini

Laura Lilli e Chiara Valentini hanno dato loro la parola. Ne hanno interessate cinquant'anni, ma ogni voce rimanda, come cerchi nell'acqua, ad altre voci e le loro testimonianze, pur così personali, tracciano i tempi del movimento delle donne, dall'autocoscienza al recupero della politica. E le «Care compagne» (Editori riuniti, pagg. 329; L. 5000), operaie intellettuali, studentesse, casalinghe, dirigenti politiche, sindacaliste, hanno parlato facendo vita ad un oscillante fascio di percezioni, intuizioni, emozioni, dote convictoni, ironia, paura, vittimismo, voglia di continuare a dubitare, rabbia, narcisismo, impegno intellettuale (ma anche intellettuale), in una continua tensione fra «femminista» e «politica» nel PCI o nelle organizzazioni di massa.

Il libro ha il merito di far capire - scrive Chiara Valentini nella sua presentazione - come «le idee» la pratica femminista si siano calando nel sociale, toccando strati di donne diversissime per età, esperienza, estrazione sociale e culturale. E' vero: ogni voce porta il segno di questo fenomeno, di questo lento ma incisivo processo che tocca le coscienze. Ma la «doppia militanza» non è qualcosa di più? Le donne intervistate, le «care compagne» si presentano: raccontano la propria esperienza, parlano di sé, della propria soggettività dentro il partito o nel sindacato. Ma che cosa è successo agli «altri»?

Che cosa il loro femminismo è andato modificando (e ciò è accaduto) dentro le sezioni, negli uffici, in fabbriche, nei rapporti interpersonali?
Il XV congresso del PCI ha sancito che il partito deve impegnarsi per assicurare le condizioni in cui possa esprimersi pienamente la volontà delle donne di liberarsi da ogni oppressione, compresa quella che si è storicamente determinata nel campo della sessualità. Ma questa novità nella proposta politica è andata modificando «la pra-

tica» del far politica nelle nostre sezioni?
Al rischio di assegnare al problema della liberazione femminile caratteri esasperatamente «soggettivi», non si assomma l'altro rischio, quello di assumere della questione femminile solo alcuni tratti innovatori, lasciando cadere, nella nostra cultura, i significati più profondi? E poi: la «doppia militanza» è davvero l'inizio per conferire nuovo spessore alla questione donna, l'avvio, tra l'altro, di una «socializzazione del privato»? O non si ripresenta sempre il pericolo anche «dentro il partito» che i problemi delle donne, l'istanza femminista siano considerati di pertinenza esclusiva delle commissioni femminili e oggi caso mai della «corrente autorizzata»? A questi interrogativi il libro non risponde, ma forse non voleva, né poteva. Voleva e vuole invece essere una raccolta di testimonianze, frammenti di colloqui, incontri e sollecitazioni che configurano un lungo cammino.

Francesca Raspini

Un artista bulgaro a Siena

Il classico è sempre di moda

Il complesso retroterra figurativo nell'opera di Ljubomir Jordanov



L. Jordanov, «Cavalli»

SIENA - In questi giorni la città offre al pubblico attento ed interessato alle esposizioni d'arte grafica due occasioni di notevole rilievo. La prima riguarda l'opera di Joan Miró che, allestita nei suggestivi locali del Palazzo Pubblico, resterà aperta fino al 30 settembre; la seconda, inaugurata sabato 4 agosto nel quadro della iniziativa culturale «Estate senese», presenta un gruppo di 50 opere del bulgaro Ljubomir Jordanov.
L'accostamento, certo, richiede per quest'ultimo qualche parola in più che possa delinearne, anche se a brevi tratti, la personalità e l'itinerario artistico.
Jordanov, nato a Burgas nel 1934, compie la sua scelta quando, ancora giovanissimo, frequenta l'Istituto Nikolai Pavlovich di Sofia: una scuola che ha formato la maggior parte degli artisti bulgari di oggi. Da quel momento il suo impegno come pittore non conosce soste. Si dedica contemporaneamente alla pittura, alla grafica e alla scenografia. Dal '61 lavora nella televisione e nel cinema (firma anche la scenografia di uno dei più noti film bulgari, «Deposizione», del 1967, presentato anche dalla Rai-TV al pubblico italiano). Espone in varie parti del mondo (dagli USA all'URSS, dal Giappone alla R.F.T., poi in Brasile, Turchia, Romania, Spagna, ecc.). La laurea del concorso internazionale di litografia (1976) di S. Benedetto Po, presieduta da Cesare Zavattini, gli conferisce il secondo premio.
Ma, è bene precisare, il successo di Jordanov, cui vengono attribuiti pesanti a varie latitudini, va ricercato nel particolare tipo di rapporto che egli riesce a istituire col pubblico. Certo, a proposito delle esposizioni senesi, al visitatore si affaccia un quadro di stile, una marcata diversità di stili. La macchina di colore in Miró diventa impressione immediata: una comunicazione che non ammette, appunto, mediazioni. L'efficacia, ad esempio, di alcuni manifesti per esposizioni non è altro che una prova di questa possibilità di richiamo diretto. Nelle opere di Jordanov il colore (quando c'è) è complementare mentre il tratto, finissimo e assai prezioso, pare l'elemento costante e caratterizzante. L'artista sembra esprimere attraverso motivi e temi che, pur nella loro complessità, denotano un collegamento con canoni estetici originari ed elementari.
Le figure, rappresentate in questa fase nelle litografie di Jordanov, non a caso, uomini e cavalli secondo schemi iconografici di derivazione classica) non sono altro che variazioni su temi estetici originari. Allora si potrà leggere in queste litografie l'assunto, l'intenzione dell'autore secondo cui tutto appare in funzione di un principio che vuole ritrovare nell'uomo (come punto di riferimento del senso estetico) le originarie qualità e, nello stesso tempo, l'autentica umanità in un mondo che ha perso di vista i suoi reali valori. Le opere esposte facenti parte di cicli che Jordanov ha chiamato «Atelier», «Cavalli», «Terra Antica», «Copernico» ed altri, sono tutte dense di simboli, di allegorie comunque di elementi figurativi naturalistici e, spesso, di codici iconografici di larga acquisizione.
Sergio Micheli

Università: una lettera di Giorgio Tecce

Cento modi di salvare un ateneo

L'esempio della facoltà di scienze a Roma e il significato delle iniziative che accompagnano la battaglia per la legge di riforma

Caro direttore, Lombardo Radice nell'articolo «L'università possibile» comparso il 14 agosto, prendendo a spunto le dimissioni di Zevi, propone che per qualificare l'università di massa vengano prese alcune iniziative che invertano la tendenza alla disgregazione e che accompagnino la battaglia per la legge di riforma. In particolare egli propone l'attivazione di corsi serali per studenti lavoratori e l'avvio di rapporti con istituzioni e enti locali per cercare di colmare il distacco tra università e territorio. Forse Lombardo Radice, per sottolineare la fattibilità di tali iniziative, avrebbe potuto citare l'università di Roma e in particolare la Facoltà di Scienze. Nel 1974 (in realtà fin dal 1971 sotto forma di seminari), pochi mesi dopo l'approvazione dei provvedimenti urgenti che ne prevedevano l'istituzione

e senza attendere la relativa regolamentazione ministeriale, la Facoltà bandì circa trenta incarichi di insegnamento per corsi serali e oggi sono più di cinquanta le materie che possono essere scritte in orari non lavorativi.
I corsi sono tenuti da professori incaricati e di ruolo, non senza sacrifici soprattutto da parte dei primi che per anni si sono visti negare la piena equiparazione amministrativa con i titolari dei corsi normali, equiparazione ottenuta soltanto in un secondo tempo per azione dei sindacati e dei parlamentari del PCI. Ai corsi serali di Scienze vanno aggiunti quelli di Ingegneria e Architettura. Uno sforzo, dunque, è un esempio non deprecabile anche se i risultati sono ancora inadeguati alle esigenze degli studenti lavoratori.
Non sono stati neppure

trascurati i rapporti con il territorio. Nel 1975 infatti è stata stesa una convenzione con il Comune di Allumiere per la difesa di uno dei più interessanti ambienti naturali della regione, convenzione che prevede, oltre a uno studio biologico e zologico (che sta estendendo) anche al Comune di Tolfa) anche consulenze tecnico-scientifiche per problemi locali, esercitazioni sul terreno per studenti, tesi di laurea. Docenti della Facoltà e del CNR hanno tenuto seminari e allestito mostre didattiche per gli allievi delle scuole medie di Allumiere. Posso ricordare ancora i rapporti con la Provincia di Latina, con il Comune di Nardò in Calabria, ma soprattutto le convenzioni con la Provincia di Roma per lo studio del Lago di Nemi e delle Acque Albule. Altre convenzioni con la Regione, Provincia e Comune

riguardano vari istituti della Facoltà. Il progetto Geo Lazio, finanziato dalla Facoltà sui fondi per la ricerca d'ateneo, ha dato già risultati interessanti per lo studio delle forme alternative d'energia e per la conoscenza del territorio.
Tutto questo è stato possibile per le convenzioni quadro che l'università di Roma ha sollecitato e realizzato con Regione e Provincia. All'elenco, necessariamente incompleto, di tutte queste attività, vorrei aggiungere la costante collaborazione con il Mozambico (come pure con la Somalia) dove docenti della Facoltà oltre a insegnare nella locale università partecipano allo studio e alla soluzione dei non lievi problemi di un paese che ha conquistato di recente l'indipendenza: alimentazione, risorse del territorio, artigianato.

Molto ancora e meglio si potrà fare curando però l'armonico sviluppo tra ricerca di base e ricerca finalizzata. Su questo punto non sono molto d'accordo con Lombardo Radice quando afferma che in Italia «la formazione di aristocrazie scientifiche non sembra davvero in pericolo, in nessun campo». In effetti abbiamo, in alcuni settori, degli eccellenti centri e degli eccellenti gruppi, ma in moltissimi altri siamo arretrati e comunque, salvo eccezioni, non si può certo dire che la ricerca italiana, nel recente passato, abbia partecipato da protagonista, insieme ad altri paesi, allo sviluppo della scienza nel mondo.

Ricerca di base e ricerca finalizzata non sono aspetti separabili, e la stretta dipendenza da altri paesi della ricerca di base si accompagna ad analoghe dipendenze e inadeguatezza della ricerca applicata. Senza dimenticare che entrambe sono necessarie alla produzione della cultura e alla sua diffusione di massa. Le iniziative per la didattica (o almeno alcune di queste) e quelle per i rapporti con il territorio proposte da Lombardo Radice sono dunque già avviate nell'università di Roma con l'adesione e l'impegno di un'intera Facoltà. L'autore dell'articolo sembra invece ipotizzare metodi non unitari che non rafforzerebbero l'indirizzo di una sempre maggiore autonomia universitaria. Né faciliterebbero una responsabilizzazione e una partecipazione generalizzata del personale docente, non docente e degli studenti all'innalzamento dell'università premissa democratica alla battaglia per la riforma.
Giorgio Tecce

Lettere all'Unità

Ripartono i traghetti, si torna in continente

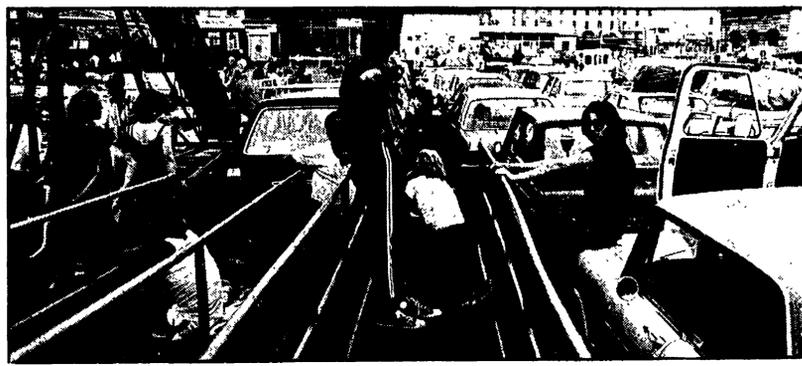
Navi e aerei stanno riportando lentamente le migliaia di villeggianti intrappolati nelle isole - Alcune difficoltà

Ma a Pantelleria turisti ancora bloccati

Dalla redazione PALERMO - La situazione in Sicilia e nelle isole minori, anche se lentamente e faticosamente, sta tornando alla normalità. Il punto più delicato resta, comunque, Pantelleria dove sino a questa mattina c'erano ancora circa 1.600 villeggianti e un centinaio di vetture ancora bloccate nell'isola e i viveri sin da ieri cominciavano a scarseggiare. Questa mattina, essendo terminato lo sciopero degli «autonomi», dovrebbe arrivare nell'isola la motonave «Carpaccio». E, come hanno affermato i di-

rigenti della Siremar, dopo lo sberleffo di Linosa e di Lampedusa, altre due navi si affiancheranno a partire da giovedì alla «Carpaccio» nella operazione di trasporto dei turisti bloccati nell'isola. Per Linosa e Lampedusa, invece, la situazione è nettamente migliorata, durante la giornata di ieri. La mattina era partito da Palermo un «C 130» dell'aeronautica militare che per tutta la giornata, sino al tramonto, ha fatto la spola tra Lampedusa e l'aeroporto di «Punta Raisi». Contemporaneamente, circa 600 per-

sone venivano trasportate dai caccia lanciamissili «Lentini» e «Indomito» e 400 sono partiti con il piroscafo «La Valletta». Fine del blocco navale? anche per Linosa, la più piccola delle isole dell'arcipelago delle Pelagie, dove circa 300 persone erano in attesa di imbarcarsi. Ieri è arrivata la nave «Anteoquio» della Marina e l'aeroporto di Empedocle o in serata i villeggianti hanno potuto sbarcare in Sicilia. Regolari sono, invece, i collegamenti con le altre iso-



le minori e cioè le Egadi, le Eolie e Ustica. Mentre rimane incerta la situazione nei servizi di linea tra Palermo, Napoli e Cagliari. Ieri mattina a Palermo è giunta regolarmente la motonave «Leopardi» proveniente da Napoli. In porto, invece, è sempre ferma da quattro giorni la motonave «Bocaccio», il cui equipaggio si è rifiutato di raggiungere dapprima lo scalo di Cagliari e poi quello «tecnico» di Genova. Solo a tarda notte gli equipaggi delle due navi hanno deciso di riprendere il mare, la prima per Napoli e la seconda per Cagliari.

Nello stretto di Messina non si registrano, invece, grosse difficoltà. I traghetti delle Ferrovie dello Stato e delle compagnie private compiono regolarmente le traversate. Le attese degli automobilisti agli imbarcaderi di Messina, Villa S. Giovanni e Reggio Calabria sono limitate alle operazioni di imbarco. Dopo le drammatiche difficoltà dei giorni scorsi, l'«evacuazione» delle migliaia di turisti procede quindi a ritmo sostenuto. Se non succedessero fatti nuovi entro oggi in Sicilia i problemi dovrebbero essere finiti.

L'«autonomo» veneziano ha la fiducia di Preti

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Lo si vede in giro a fare volantaggi, tenere assemblee su assemblee, girare per tutto il compartimento di Venezia per preparare le agitazioni degli autonomi. Un attivista a tempo pieno, insomma, di quel sindacato il cui gioco e ruolo diventano sempre più evidenti: creare delle spaccature tra i lavoratori e provocare la regolamentazione per legge del diritto di sciopero. Però c'è un punto poco chiaro che riguarda il nostro personaggio: Rolando Basso, dipendente dell'Ufficio lavori del Compartimento ferroviario di Venezia, segretario tecnico, può svolgere questa intensa attività di sindacalista autonomo grazie al ministro Preti, quello stesso che oggi - tanto preoccupato dall'agitazione degli autonomi sui traghetti - mostra simpatia nei confronti di iniziative tese a limitare il diritto di sciopero. Il ministro, infatti, come denuncia la Federazione unitaria regionale Fisi-Cgil-Sai-Cisl e Sui-Uil, lo ha distaccato al proprio gabinetto, a Roma, per utilizzarlo per le esigenze del ministero, sollevandolo, quindi, dal lavoro in ferrovia.

Ma quali sono le esigenze del ministro? Lasciarlo, di fatto, a piena disposizione della FisiFs veneziana, stipendiato, oltretutto, con il denaro pubblico? «Come sindacato unitario - afferma il compagno Armonti, segretario regionale della Fisi-Cgil - chiediamo che il governo indaghi su questo fatto e sulla situazione più generale relativa alle agitazioni degli autonomi per evitare che si faccia strada una strategia che da un lato fomenta gli scioperi selvaggi e che, dall'altro, è il chiaro tentativo di creare le condizioni per soluzioni antiparie.

Infatti non è casuale che, dal '75 in poi, ogni anno, nei periodi dei grandi esodi e dei grandi rientri, gli autonomi scatenino una serie di scioperi selvaggi, causando difficoltà a grandi masse che possono essere usate come leva per invocare leggi eccezionali. E' una strategia chiara, funzionale a determinati interessi, che sono antitetici a quelli della classe operaia. Ma se si comprende bene il gioco di chi nuova l'attività degli autonomi, non si capisce come certi lavoratori possano ciecamente aderire a tale strategia».

In Sardegna «arrembaggi» alle navi

Dalla redazione CAGLIARI - Il «grande bivacco» si va esaurendo. La situazione, nel porto di Olbia come in quello di Cagliari, nelle ultime ore è andata gradualmente migliorando. I traghetti «Verga» e «Deledda», e la nave passeggeri «Città di Nuoro» con l'appoggio della «Stafetta del Mediterraneo», imbarcando oltre 5 mila emigranti e turisti tra le navi e l'alba di ieri, hanno permesso di allentare il grave stato di tensione. Al momento dell'imbarco ci sono stati dei veri e propri arrembaggi alle scialuppe dei traghetti da parte degli uomini, per assicurare un posto alle mogli, ai bambini, agli anziani. Non sono mancati momenti di panico. Si è

temuto che qualche rissa potesse degenerare. La gente appariva visibilmente spossata, in preda alla rabbia, dopo una attesa di tre giorni e tre notti, intrappolata nelle macchine, senza viveri, senza acqua. I soccorsi di emergenza predisposti dai prefetti sono risultati assolutamente insufficienti. Gli angustiosi locali delle stazioni marittime (quando c'erano) non permettono in nessun modo di alleviare i disagi (ma questa parola appare inadeguata di fronte all'infelice stato di cose) di migliaia e migliaia di «ostaggi» degli autonomi.

Ricorderanno tutti questi giorni allucinanti. Un giovane emigrato, Luciano Sals, salendo sulla nave diceva: «A pagare siamo sempre noi, i lavoratori e la Sardegna». Una signora di Iglesias, che risiede a Padova da una ventina d'anni, venuta nell'isola per far conoscere al padre, ottantenne e malato, i figli e le figlie: «Mi dispiace - commenta davanti ai cancelli del porto cagliaritano, mentre «mendica» un passaggio sulla nave militare - ma non verrò mai più: un'esperienza così si può fare una volta sola».

l'incrociatore «Andrea Doria», in arrivo da Venezia. Ma se «il peggio passa», i problemi restano. La Tirrenia, la giunta regionale e il governo centrale sono sotto accusa. Sapevano dello sciopero con 20 giorni di anticipo e non hanno provveduto in nessun modo. Le misure di emergenza sono state strappate dal momento che si è creato nelle due città portuali. Se non si è verificato nessun incidente di rilievo, lo si deve al senso di responsabilità e di civiltà dei passeggeri intrappolati sui moli ed alla solidarietà attiva dimostrata dagli enti locali (Amministrazione provinciale di Cagliari, per esempio) e dalle popolazioni dell'isola.

Troppi sono stati i latitanti a cominciare dai partiti di governo per finire al vertice della Tirrenia. Come ha sot-

Un documento del PCI di Ivrea

Possiamo o no discutere le scelte dell'Olivetti?

Dalla nostra redazione MILANO - «I debiti dell'Alfa» ha scritto «Repubblica» - li paghiamo tutti noi contribuenti, mentre quelli dell'Olivetti, fino a prova contraria, li hanno pagati gli azionisti dell'Olivetti». Insomma non dovremmo occuparci - noi, i lavoratori, il sindacato, il governo - dell'industria di Ivrea. Essa infatti è privata; spetta esclusivamente agli azionisti farsi carico delle sue sorti. Non intendiamo fare paragoni irriverenti e forse non pertinenti, ma la nostra storia industriale è costellata di altre aziende industriali private che, peraltro, non hanno disdegnato, ad esempio, l'intervento delle casse dello Stato. Gli azionisti della Sir, della Liquichimica, della Montedison, non sono stati lasciati soli. Ma lasciamo perdere le battute e ritorniamo alle vicende della multinazionale, ormai entrata, e ne siamo lieti, nelle cronache dei giornali, quasi quanto quelle dell'Alfa Romeo. Un documento dei comunisti della zona di Ivrea ha preso in esame la questione, appoggiando e le preoccupazioni espresse dalla segreteria nazionale della FLV». Sono state perciò opportune e tempestive le iniziative assunte nei confronti delle forze politiche e del governo. Le scelte che riguardano l'Olivetti - prosegue il documento - «decono essere sot-

tratte all'arbitrio della direzione aziendale che assume dichiaratamente come obiettivo a breve termine e come indicatore di grado di risanamento dell'azienda, la distribuzione dei dividendi». Certo, «nessuno sottovaluta l'importanza di un'azienda in attivo, ma non è dubbio che ben altri sono i problemi che la direzione Olivetti deve essere indotta ad affrontare». La questione di fondo, così presente nella piattaforma avanzata dal sindacato, è quella di definire «il ruolo dell'Olivetti nel quadro di una politica di sviluppo dei settori in cui opera», sconfiggendo le attratte ed anacronistiche reazioni neoliberalistiche contrarie ad ogni intervento programmatico, fatte proprie dai principali responsabili di questo settore industriale. Infatti «non c'è alcuna possibilità di sopravvivenza autonoma per l'Olivetti e per l'industria nel nostro Paese, al di fuori di un organico piano di sviluppo del settore che preveda l'integrazione delle competenze tra industria, commercio e servizi; che preveda un adeguamento delle attività d'informazione scolastica; che qualifichi e renda costante il flusso della domanda pubblica». Nello stesso tempo «non può essere mantenuta la posizione relativamente di primo piano acquisita in passato nel settore della meccanica, senza adeguati investimenti e senza

un forte impegno per lo sviluppo dei settori dell'elettronica strumentale, dell'automazione e delle tecnologie speciali». Queste le possibili linee di sviluppo della multinazionale. E allora «va respinta ogni ottica puramente aziendale e di ricerca di profitto immediato nell'affrontare la questione Olivetti, così come va respinto il suo corollario immediato che è il ridimensionamento degli organici, nel Piemonte, ma ancor più nelle aree del Mezzogiorno. La vertenza Olivetti - concludono i comunisti di Ivrea - deve diventare una questione nazionale: occorre respingere un eventuale aggravamento dell'attuale occupazione attraverso richieste di cassa integrazione o addirittura di licenziamenti, come conseguenza prevedibile del programma di ulteriore drastico ridimensionamento degli organici, preannunciato da organici di stampa finora non smentiti». Tale programma, infatti, non è «certamente attuabile con il semplice prolungamento del quasi generalizzato blocco delle assunzioni e con la politica dei prepensionamenti». Questa è la posizione dei comunisti di Ivrea. Speriamo che «Repubblica» non la prenda come una indebita ingerenza negli affari privati dell'Olivetti. b. u.

Il ministro annuncia riunioni coi partiti

Scotti proporrà modifiche alla riforma delle pensioni



ROMA - C'è la possibilità di trovare un compromesso fra chi è nettamente contrario alla riforma pensionistica (come settori della DC, il PSDI e i liberali) e chi invece la difende (PCI, PSI e sindacati)? Il ministro del Lavoro Scotti ritiene di sì. In una intervista al settimanale «Il Mondo» Scotti ha annunciato che nella prossima settimana incontrerà i sindacati e, anche se in modo non formale, i partiti. Prima del 19 settembre, quando il ministro dovrà riferire alla Commissione lavoro della Camera, il compromesso, secondo i programmi del ministro, dovrebbe essere approvato dalle parti. Ma su quali basi?



Scotti si propone di presentare modifiche «non marginali» per quanto riguarda il cumulo pensioni-salari, il tetto massimo pensionabile, l'iscrizione all'INPS di tutti i lavoratori nuovi assunti. Più che una modifica «non marginale» siamo di fronte ad un vero e proprio cambiamento di rotta nel caso dell'INPDAI, l'Istituto di previdenza dei dirigenti delle aziende industriali. Secondo Scotti non solo dovrà essere mantenuto in vita, ma addirittura potenziato facendo confluire anche i dirigenti degli altri settori attualmente assicurati all'INPS. Una specie di club mediterraneo, per soli ricchi. Nell'intervista Scotti ribadisce, infine, la necessità di mantenere l'attuale collegamento delle pensioni al salario medio invece di agganciarle all'indice dei salari minimi contrattuali, come ha proposto nella sua furibonda polemica contro la riforma l'onorevole Longo (PSDI).

L'iniziativa di Scotti era stata preceduta due giorni fa dalla proposta avanzata da Storti, presidente del CNEL, di convocare prima della riunione della Commissione parlamentare una nuova riunione del Consiglio dell'economia e del lavoro, per cercare un accordo fra le parti. L'ipotesi di Storti, ha dichiarato ieri Ceremigna, segretario confederale della CGIL, sarebbe accettata dai sindacati solo se il riesame del CNEL avvenisse in tempi rapidi. «E se questo riesame mirasse a rimettere in discussione i principi della riforma allora saremmo decisamente contrari». Ceremigna chiarisce ancora una volta che il sindacato «vuole restare nell'ambito dei testi concordati con il ministro Scotti e già a suo tempo presentati in Parlamento» e che le eventuali modifiche non devono pregiudicare «i principi base della unificazione dei trattamenti pensionistici, del riavvicinamento dei conti dell'INPS e della tendenziale parità dei trattamenti per tutti i lavoratori».

La stessa esigenza di risettare il testo presentato al Parlamento e ulteriormente migliorato durante l'assemblea del CNEL, è sostenuta, in una nota, dal sindacato pensionati della CGIL. Dopo aver ribadito i principi di fondo della riforma, lo SPI-CGIL ribadisce che per la scala mobile delle pensioni l'indice unico di riferimento deve essere l'aumento medio dei salari di tutti i settori produttivi. Bisogna - prosegue la nota sindacale - anche e rendere subito giustizia alle centinaia di migliaia di vecchi lavoratori che, pur avendo lavorato per 25-30 anni e versato contributi previdenziali per 15 e più anni, sono ancora condannati a percepire il trattamento minimo di pensione INPS». Infine, secondo lo SPI-CGIL «è necessario considerare di attualità politica anche per i pensionati il problema della lotta all'inflazione, a livello migliore del periodo per il calcolo della scala mobile, che è ora di un anno per i pensionati INPS e di sei mesi per quelli del pubblico impiego».

Domani sciopero per il contratto dei lavoratori ortofrutticoli

I lavoratori ortofrutticoli attueranno domani una giornata di sciopero. L'astensione da lavoro, proclamata dalle segreterie nazionali della Federfrutticoltori, FISASCAT-CISL, UILTUCS-UIL e Filcams-CGIL, ha l'obiettivo di chiudere la vertenza nazionale del settore dopo più di 4 mesi di trattative, interrotte il 9 luglio scorso per l'assurda pretesa dell'Associazione importatori ortofrutticoli ed agrumari di vincolare l'avvio della trattativa alla soluzione di questioni previdenziali per l'alleggerimento del costo del lavoro.

Nel frattempo, il sottosegretario on. Quattrone nell'incontro presso il ministero del Lavoro, svoltosi il 10 agosto, ha invitato le parti a riprendere le trattative in sede sindacale. L'Associazione padronale si è riservata di dare risposta soltanto il 31 agosto per continuare eventualmente le trattative per il 3 settembre.

Lo sciopero proclamato per venerdì prossimo, cui ne seguirà uno articolato di 24 ore, entro il 10 settembre, vedrà interessate centinaia di aziende ortofrutticole in tutte le regioni produttive. Anche in quelle zone in cui le aziende sono chiuse per ferie o l'attività riprenderà nei prossimi mesi, i lavoratori si riuniranno in assemblee. Oltre alla questione riguardante il rinnovo del contratto nazionale, la discussione si incentrerà sull'andamento della produzione.

Diminuiti gli italiani in vacanza

E' la prima volta dopo 25 anni - Aumentano le presenze degli stranieri

ROMA - Nonostante i cartelli «tutto esaurito», esposti nei giorni di Ferragosto in buona parte delle località di villeggiatura, quest'anno è diminuito, rispetto al 1978, il numero degli italiani andati in vacanza. Il calo, secondo una prima stima, si aggira intorno all'1,5 per cento. E' la prima volta, da 25 anni a questa parte, che si registra una flessione, anche se minima, nel movimento turistico inter-

no. Segno evidente che le difficoltà economiche di molte famiglie italiane sono aumentate e che il caro-villeggiatura ha cominciato a provocare i suoi effetti negativi. Sempre secondo le prime statistiche sull'andamento del turismo nei mesi estivi, sarebbero stati circa 20 milioni gli italiani che si sono mossi dai loro centri di residenza per andare, anche per pochi giorni, in villeggiatura.

Sarebbero stati spesi, con i prezzi gonfiati dall'inflazione, 7 mila miliardi. Di fronte a una flessione delle presenze italiane nei luoghi turistici, si è avuto però un massiccio afflusso di stranieri, le cui presenze risultano aumentate del 20 per cento circa. La parte del leone nella spartizione della «orta» del turismo italiano, l'hanno fatta i luoghi attrezzati per una villeggiatura di massa e in

particolare modo la riviera adriatica dove non si sono registrate, neppure flessioni di presenze italiane. Tutti i rilievi fatti nei centri turistici indicano infatti un addensamento degli italiani presso le località più economiche, mentre nelle stazioni più «preziosose», come quelle delle Dolomiti, del Verselle e del lago di Garda, c'è una lieve flessione. E' una conferma indiretta della presenza della crisi economica.

Quel rito assurdo degli esami di maturità

Egregio direttore, anche quest'anno si è consumato il rito assurdo degli esami di maturità, di dispendioso, diseducativo. Di fronte alla folla ancora una volta fatta passare per un ingenuo, ma ingenuo, rito scolastico, i commissari interni del Liceo scientifico «P. P. P. di Monza, unanimi, giustamente, hanno respinto il rito di questo tipo di esami che degrada ulteriormente la qualità della nostra scuola. Ecco il testo del manifesto che hanno esposto nel proprio istituto: «Non vorremmo riprendere a parlare di nostri allievi di scuola, di cultura, di programmi, di sperimentazione e di riforma, senza dichiarare che, in questi anni, non abbiamo mai avuto un anno di maturità, così come ora si attuano, non concludono adeguatamente una seria attività scolastica. Infatti, da quando, nel 1974, l'Alfa ha iniziato a programmare i programmi risulanti al periodo di maturità (1974), si sono imposte le questioni di sperimentazione, o più in generale nell'acquisizione di nuove metodologie e di arricchimento dei contenuti. Per questo, e per gli studenti che vi hanno creduto, questi esami di maturità costituiscono un arretrato mortificante. «In particolare si denuncia che: 1) la formazione delle classi di passaggio non garantisce la presenza di studenti che possiedono un'adeguata competenza culturale e didattica; 2) la conduzione degli esami non rispetta il fondamentale principio della libertà didattica del docente; 3) è comunque inadeguata la riflessione sulle informazioni fornite dalla scuola, che non frutto di una conoscenza di anni degli allievi, mentre si privilegiano gli elementi acquisiti attraverso un colloquio, necessariamente breve, fortemente influenzato da fattori emotivi e soggettivi, e spesso non seguito con la dovuta attenzione da tutti i commissari. Ci impegniamo, alla ripresa dell'attività scolastica, a promuovere un dibattito sulla questione degli esami di maturità. FIAMMETTA CEDRIZZI, FIDES MODESTO MINAZZI (Monza - Milano)

La nostra lotta per trasformare la società

Caro direttore, permetteteci che anch'io esprima il mio parere sul «compromesso storico» ormai così dibattuto dopo il risultato elettorale del 3-4 giugno. Sono un compagno, mi sono iscritto al PCI nel 1975, a vent'anni, dopo aver militato in gruppi extraparlamentari (lavoro al momento studentesco) e, quindi, ho contribuito, nel mio piccolo, alla grande vittoria elettorale del 1976. Ma in base a quale motivo mi iscrissi al PCI? Proprio per il fatto che mi ero sempre più convinto che per cambiare e per portare verso il socialismo il nostro Paese è necessario il concorso della grande maggioranza del popolo, cioè l'incontro delle masse socialiste e comuniste. Se di ciò non fossi stato convinto (perché, ad esempio, reputavo migliore l'alternativa di sinistra) non sarei di certo iscritto al PCI.

Così è trattato un profugo dell'America Latina

Caro direttore, sono un profugo dell'America Latina, più concretamente della Colombia, per molti politici ho dovuto lasciare il mio Paese. Il cui da 7 anni mi trovo in Italia, dopo aver vissuto clandestinamente in molti Paesi limitrofi con il mio «passaporto» di pseudo governo «democratico» che sempre abbiamo avuto.

Al mio arrivo in Italia, disorientato, ho sentito il bisogno di chiedere aiuto a molte organizzazioni di assistenza sociale, tra cui Caritas, ecc. I miei gusti in gran parte da strutture ecclesiastiche. Mi ricordo con esattezza che uno di questi centri mi offrì un alloggio in un appartamento di viale della Carità Italiana, la quale dopo una lunga procedura burocratica, mi offrì la somma di lire 500. In seguito notai che il proprietario di questi appartamenti era in generale simile per tutti gli altri profughi latino-americani, mentre per trovare una casa, nessun collegamento che facilitasse un lavoro, nessun orientamento come per adattarsi ai nostri difficoltà alla società oche che nasceva ai nostri occhi.

Attualmente leggo sui giornali la grande campagna pubblicitaria che tutti questi uffici svolgono in beneficio dei profughi latino-americani, per arrivare in Italia, non tutto il dolore, la pena e la vergogna che sento, insieme al rito di questo tipo di esami che soffrono nel mondo, vorrei fare le seguenti considerazioni: 1) come mai la Chiesa cattolica, che non ha una propria linea politica, ma intesa come prospettiva di lungo termine appunto in vista di una trasformazione in senso socialista della società; 2) in secondo luogo, che sia una strategia che deve partire dal basso, e che non si limiti a certo realizzare con soli accordi al vertice.

Per quanto riguarda invece il nostro «movimento» attuale non si tratta di una proposta parlamentare, dobbiamo realizzare che vi sono dei vincoli - come l'atteggiamento fuggiasco e insensibile e la destra della DC - che non ci permettono di attuare nell'immediato questa nostra proposta di riforma. Bisogna quindi, per non perdere posizioni clientelari e di potere delle altre forze politiche che si reputano le uniche «legittimate» al governo della nostra nazione. Ecco allora che una opposizione seria del PCI, oltre che un'alternativa di democrazia per il presente non può certo offuscare la nostra vera prospettiva di trasformazione della società in senso socialista e con l'appoggio della stragrande maggioranza del popolo.

BRUNO BIANCHI (Cornalba - Bergamo)

Carli compagni, quanto dice molto bene il compagno Felice Maran nella sua lettera all'Unità, riportata nel numero del 12 agosto («Ho votato il PCI, ma solo per attaccante al Partito») e soprattutto con la qualifica di superficialità e della superficialità, l'indigenza di continuare un'analisi inadeguata del voto del 3-4 e 10 giugno.

Il compagno Maran parla della contestazione e «sommesa», di tolleranza, di diffidenza e di emarginazioni. Sono tutte realtà esistenti e abbastanza diffuse nel partito, ma più c'è come conseguenza paralizzante l'impossibilità del dialogo con quadri intermedi di militanza e di fiducia, i quali non fanno altro che ripetere analisi, giudizi e parole d'ordine «centrali» senza un minimo di partecipazione personale e di problematicità. Ho sentito, dolorosamente, compagni che hanno attribuito la colpa di tutto a un «errore di sommesa» o a chi ha l'«ardire» di discutere le prese di posizione della direzione del partito. Ciò non aiuta a capire. Non dovrebbe essere difficile per chi vive in contatto con la base e con la gente sentire gli umori e i motivi della contestazione e della defezione.

La grande speranza del 1976 è stata, al primo dubbio, non è stata forse bruciata davanti al «mito e silenzio» del 51-7? E ancora: le forze nuove affluite al partito intorno agli anni '75, sono state messe in movimento o non sono state congelate dal «compromesso storico» ridotto a tatticismo? Non a forse in parte derivata da ciò una «cultura di governo» con vuoti ritmi inadeguati ai vari livelli? Per essere estremamente sincero: siamo proprio certi che sia difficile banalizzare un «compromesso storico» o la banalizzazione non è insita nella formulazione teorica e linguistica (cheché si dice) linguaggio appartenente alla realtà o a una data realtà?

Una cosa è certa: molti compagni che hanno votato nel 1976, e che, in questa contestazione e «sommesa» hanno serie difficoltà ad accettare il «compromesso storico». Invece ci ritroviamo con una testarda analisi del voto, che attribuisce tutti gli errori di applicazione delle risoluzioni strategiche del partito. Cossichè l'errore, quello di fondo e di linea viene esortato. Credo che il partito intorno agli anni '70 ha vissuto una grande stagione di liberazione. Liberazione dal ghetto dell'opposizione e dall'«ortodossismo». Ora ci sentiamo come legati. Non respin-

Conferenza stampa a Parigi di un gruppo di intellettuali gauchisti

Intervento di Felix Guattari e dei «nuovi filosofi» in difesa di Piperno

Il suo arresto in Francia sarebbe, secondo i rappresentanti del CINEL e del CISI, il risultato di una «macchinazione» — La stampa convocata oggi dai redattori di «Metropoli»

Dal nostro inviato
 PARI — Il dossier per la richiesta di estradizione di Franco Piperno è stato depositato ieri presso la Chambre d'Accusation della Corte di Appello di Parigi la quale, venerdì prossimo, dovrà deliberare sulla domanda di libertà provvisoria che i difensori del leader di Autonomia hanno preannunciato martedì e si accingono ad inoltrare e presentare formalmente. L'incartamento era giunto nella serata di martedì all'ambasciata italiana di Parigi che ieri mattina lo ha fatto pervenire ai magistrati francesi proprio nel momento in cui Franco Piperno veniva riascoltato dal procuratore della Repubblica il quale doveva completare le formalità del suo arresto in Francia.

E' su questo ultimo aspetto della vicenda che un gruppo di intellettuali gauchisti, animatori del comitato internazionale per nuovi spazi di libertà (CINEL) e del comitato di informazione sulla libertà (CISI) hanno insistito per denunciare la pretesa illegittimità dell'arresto e preme, quindi, sulla autorità giudiziaria francese affinché conceda «immediatamente» la libertà provvisoria e rifiuti l'extradizione a «questo prigioniero politico».

Secondo lo psichiatra Felix Guattari, che presiede una conferenza stampa tenuta in un locale del centro di Parigi, l'arresto di Piperno nella capitale francese non sarebbe che il risultato di una «macchinazione» in cui si pretende di coinvolgere ad un tempo la polizia italiana, quella francese e la stampa. Quest'ultima si sarebbe scagliata a «manipolare» accreditando la partecipazione di Piperno alla sparatoria di Viareggio, mentre la polizia francese avrebbe agito su indicazione di quella italiana proprio in relazione ai fatti avvenuti nel capoluogo veronese quando Piperno cercava liberamente e senza nascondersi, a Parigi da diverse settimane.

Particolarmente polemico Guattari è stato con l'Unità la quale, a suo parere, era risultata la meglio informata sugli arresti di Negri e di Piperno. (Allo psichiatra abbiamo naturalmente risposto che «lo sanno tutti che siamo legati ai servizi segreti»).

Guattari e i suoi amici sostengono che al momento dell'arresto «non esisteva un mandato internazionale contro Piperno» e che questi è stato arrestato dalla brigata criminale francese all'insaputa della magistratura e che solo all'indomani la polizia parigina avrebbe ricevuto da quella italiana un mandato di cattura emesso in Italia contro il leader dell'Autonomia.

Questo «imbroglio» — secondo le macchinose congetture illustrate nel corso della conferenza stampa — dovrebbe — come afferma un appello consegnato dagli amici di Guattari ai giornalisti per mobilitare l'opinione pubblica francese sull'Italia — a chiedere la liberazione di Piperno e il rifiuto della sua estradizione — dirla «lunga sui metodi della stampa, della magistratura e della polizia italiane». «Parigi — si chiedono — ignorando completamente quelle che sono le procedure internazionali, diverrebbe dunque terreno d'azione dei servizi speciali stranieri, trattando direttamente da polizia a polizia, per obbligare la giustizia francese a decidere sui fatti compiuti?».

L'appello illustrato da Guattari riproduce, poi, con le stesse fosche tinte impiegate due anni fa in preparazione dell'ormai famoso raduno di Bologna (un altro ne hanno annunciato fra breve tempo), il quadro di una situazione italiana «profondamente inquietante». «L'Italia — si dice — è oggi il paese d'Europa occidentale che detiene il record del numero di detenuti politici e dove «duecento persone» sarebbero oggi incarcerate «sotto l'accusa di fiancheggiamento delle Brigate Rosse».

Il documento porta la firma di una trentina di intellettuali fra cui, oltre allo stesso Guattari, figura quello del nuovo filosofo Gilles Deleuze.

Per oggi è annunciata una nuova conferenza stampa negli stessi locali della rue Vaugirard. Questa volta si tratterà dei rappresentanti della rivista «Metropoli». Uno di essi ha confermato ieri che Piperno era a Parigi da molto tempo e che venerdì sera, avrebbe partecipato a una festa di amici.

f. f.

Il legale dice che il leader autonomo voleva costituirsi



Franco Piperno

ROMA — Franco Piperno avrebbe avuto intenzione di costituirsi alla polizia francese. L'ha dichiarato ieri mattina il suo difensore, Tommaso Mancini, di ritorno da Parigi. Il leader dell'autonomia, ha affermato l'avvocato Mancini, quando gli agenti sabato sera lo hanno fermato al caffè di piazza della Madeline, stava preparando una memoria difensiva sull'episodio di Viareggio, che avrebbe voluto consegnare di persona alle autorità francesi.

L'avvocato Mancini ha dichiarato che Franco Piperno si trovava a Parigi da circa un mese. «Io l'ho incontrato venerdì sera — ha raccontato al giornalista — poco dopo essere arrivato in Francia. La notizia della sparatoria alla stazione di Viareggio, nella quale si diceva che era coinvolto Piperno, l'abbiamo appresa nel primo pomeriggio di sabato, comprando due giornali italiani, il Corriere della Sera e La Stampa».

«A quel punto — ha proseguito l'avvocato Mancini — Piperno, dopo essersi consultato con me, ha deciso che era meglio chiarire subito di essere estraneo a quella vicenda, costituendosi alla polizia francese».

Il legale ha quindi ricostruito ciò che è avvenuto sabato sera, quando il leader dell'autonomia è stato arrestato. «Poco prima delle 19 ci siamo seduti al caffè di piazza della Madeline. C'era anche la ragazza di Piperno, Paola Barbieri. Poi lui ha deciso di preparare la memoria difensiva, ma abbiamo notato che tutti i testimoni che possono confermare che si trovava a Parigi al momento della sparatoria alla stazione di Viareggio. Allora io e Paola ci siamo alzati per andare a fare un giro nei negozi intorno, ed abbiamo visto Piperno seduto al tavolino, intento a buttare giù la memoria».

«Circa un quarto d'ora dopo — ha proseguito l'avvocato Mancini — siamo tornati al caffè e Piperno non c'era più. Abbiamo sospettato qualcosa subito, ma la conferma dell'arresto l'abbiamo avuta soltanto a mezzanotte, ascoltando la radio il notiziario italiano».

Il legale ha inoltre dichiarato che, per quanto gli risulta, l'arresto di Piperno è stato del tutto casuale.

Intanto la domanda ufficiale di estradizione da parte del governo italiano è arrivata ieri all'ambasciata d'Italia a Parigi, che provvederà ad inoltrarla quanto prima, per via diplomatica, alle autorità francesi.

L'onorevole Giacomo Mancini ha chiesto al ministro di grazia e giustizia di sapere se, nella relazione che il ministero sta approntando per la richiesta di estradizione nei confronti del prof. Franco Piperno, dovendo di fatto si farà menzione o saranno allegati gli atti della Procura della Repubblica di Cosenza concernenti la decisione di non dar corso ad archiviare la denuncia della DIGOS della quale si parla di Cosenza presentata nella primavera del 1978 per attività eversive e terroristiche. Un altro esponente del PSI, l'on. Accame, chiede invece al ministro degli interni di conoscere «in relazione alla presenza a Viareggio del prof. Franco Piperno e alla sparatoria avvenuta, se le dichiarazioni di alcuni agenti di polizia sono confermate o smentite da fondamenti».

Ancora un esponente del PSI, l'on. Cicchitto, infine, in una dichiarazione alla stampa, afferma che a Viareggio «con grande faticonezza si è effettuato il riconoscimento di Piperno».

Ancora una spaventosa sciagura sul Sassolungo

Cinque ragazzi tedeschi muoiono in un'escursione sulle Dolomiti

Facevano parte di una comitiva di giovanissimi che tentavano una scalata senza guida né attrezzature - Uno ferito - Una notte all'addiaccio è stata fatale

BOLZANO — Spaventosa sciagura sulle Dolomiti, nella zona del Sassolungo: cinque ragazzi di nazionalità tedesca, tutti fra i 14 e i 16 anni sono rimasti uccisi mentre azzardavano, senza adeguate né guide adeguate, un'escursione per raggiungere appunto la parete del Sassolungo lungo la via del rifugio Rampa. Facevano parte di una stessa comitiva che, partita venerdì da Hallstadt, s'era accampata nei pressi di Passo Sella da dove, ogni giorno, partivano per i dintorni. L'altro ieri sei di loro avevano preso la via della Cima Rampa, ma a sera non erano ancora tornati. Evidentemente avevano sbagliato strada o secondo stati bloccati sul ghiacciaio dalla notte. In quel punto, anche col bel tempo, la temperatura scende diversi gradi sotto zero.

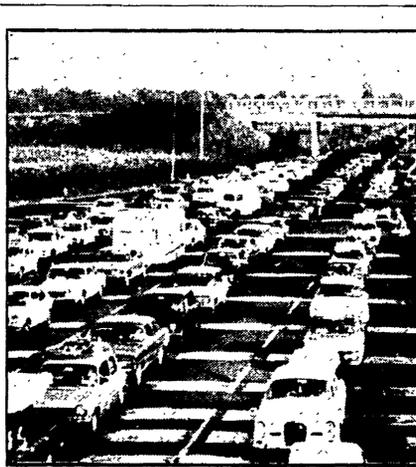
Ieri mattina due dei compagni, preoccupati per il loro mancato ritorno, hanno cercato di raggiungerli, mentre altri due davano l'allarme. Purtroppo era tardi. Le squadre di soccorso che nel pomeriggio hanno raggiunto la zona della tragedia hanno trovato cinque morti e un ferito. Due elicotteri hanno avvistato infatti i corpi di tre di loro penzolanti dalla cordata, mentre altri tre erano precipitati in un canalone: uno di loro era soltanto ferito, ma per gli altri non c'era più nulla da fare.

Il ragazzo ferito è stato portato in elicottero al Passo Sella, dove era in attesa un'ambulanza. Le sue condizioni non dovrebbero essere — secondo le prime informazioni — gravi. Sta continuando intanto la operazione di recupero delle cinque salme.

Il rifugio «Passo Sella», nei cui pressi si trovano le tende dei ragazzi, è tempestato di telefonate dalla Germania. Le generalità delle vittime probabilmente saranno fornite solo domani. Il gruppo dei ragazzi era arrivato in Alto Adige venerdì scorso, in treno. Poi, da Bolzano, con un pullman avevano raggiunto Passo Sella dove avevano piazzato le loro tende partendo poi ogni giorno per qualche escursione.

Gli elicotteri del IV Corpo d'armata alpino di Bolzano — il cui impiego si è confermato indispensabile nelle operazioni di soccorso — sono stati chiamati ieri per altri cinque difficili interventi in varie zone dolomitiche, oltre a quello sul Sassolungo. In uno di questi casi, nei pressi del rifugio «Carducci» nell'Agordino (Belluno) vi è stata un'altra vittima, una donna di cui non si conoscono le generalità.

In Alto Adige la montagna ha fatto, nel corso dell'estate, con i cinque morti di oggi, 23 vittime, molte delle quali proprio nella zona del Sella e del Sassolungo. Quella di ieri è una delle più gravi disgrazie in montagna in Alto Adige negli ultimi anni.



139 morti nel dopo Ferragosto

ROMA — Considerabile aumento degli incidenti stradali nella settimana successiva al Ferragosto. Hanno, infatti, perso la vita 139 persone, mentre i feriti sono stati 3472. L'incremento è di 24 morti e 338 feriti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno quando si registrarono 115 decessi e 3134 feriti. L'aumento si è registrato nonostante il calo delle infrazioni stradali e del numero dei veicoli transitati sulle strade.

NELLA FOTO: un casello dell'autostrada intasato di auto

«Caccia alle streghe» d'un pretore nel Beneventano

Dopo la pioggia i maghi danzano per la TV

Un «raduno da filmare» in provincia di Avellino interrotto dai carabinieri

NAPOLI — L'unica nota stonata era il nugolo di fotografi e cineoperatori appostati per riprendere la scena. Per il resto, tutto come se avessero fatto un «raduno da filmare» in provincia di Avellino interrotto dai carabinieri.

NAPOLI — L'unica nota stonata era il nugolo di fotografi e cineoperatori appostati per riprendere la scena. Per il resto, tutto come se avessero fatto un «raduno da filmare» in provincia di Avellino interrotto dai carabinieri.

NAPOLI — L'unica nota stonata era il nugolo di fotografi e cineoperatori appostati per riprendere la scena. Per il resto, tutto come se avessero fatto un «raduno da filmare» in provincia di Avellino interrotto dai carabinieri.

italiana maghi: dall'altra il pretore sempre più sfurzato. Poi la polemica pian piano sfumò.

Ieri la scoperta del nuovo raduno degli «abradabra». «Questa volta stavano invocando il sole con un rito su richiesta», ha detto al giornalista uno dei maghi, Luciano, che era con altri colleghi nella radura in località Casa delle Streghe. Né lui, né gli altri stregoni, però, hanno spiegato su richiesta di chi stessero compiendo il rito magico: se, cioè, su invito dei contadini danneggiati dalle violente piogge dei giorni scorsi, oppure su richiesta dei fotografi e dei cineoperatori interessati a fare il «colpo», a riprendere dal vivo un rito magico. Comunque stiano le cose, questa volta i maghi e le streghe escono assai male dalla vicenda: incappucciati, mascherati ed a cantare di fronte a decine di fotografi di magico è misterioso non dovevano avere proprio nulla.

Sacchi postali rapinati a Chioggia

VENEZIA — Sacchi postali per un valore di 200 milioni di lire sono stati rapinati verso le 16 di ieri, alla stazione ferroviaria di Chioggia. Era appena giunto un furgone blindato contenente sacchi e valori postali che sono stati immediatamente trasferiti su un carrello per essere smistati ai treni quando due giovani a viso scoperto e armati si sono fatti avanti improvvisamente e hanno intimato al personale di scorta di alzare le mani e consegnare i sacchi. Impossessatisi del bottino, hanno leggermente ferito un procazio postale e un vigile urbano e sono fuggiti quindi a bordo di una vettura facendo perdere le tracce.

Il dramma dei tossicomani nei luoghi di detenzione

Altri due giovani drogati tentano il suicidio in carcere a Padova

Altri due giovani drogati tentano il suicidio in carcere a Padova. Sono ora ricoverati in ospedale dopo aver tentato di togliersi la vita con un coltello. I due erano detenuti in carcere a Padova, di 23 anni e Savino Inglesse, di 22 anni, tutte e due di Padova, detenuti nel locale carcere. Sono ora ricoverati in ospedale dopo aver tentato di togliersi la vita con un coltello. I due erano detenuti in carcere a Padova, di 23 anni e Savino Inglesse, di 22 anni, tutte e due di Padova, detenuti nel locale carcere.

Il duplice tentativo suicida di Padova viene dopo quello di Verona, clamoroso, nell'altro giorno all'interno del carcere di Verona dove cinque giovani tossicodipendenti avevano messo anche loro in atto un tentativo suicida collettivo più che altro a scopo dimostrativo. Il problema, dunque, sta diventando gravissimo un po' in tutte le carceri italiane nelle quali i molti detenuti, abitualmente schiavi della droga, vengono colti da spaventose crisi di astinenza e non possono essere curati adeguatamente. Si tratta, quasi sempre, di giovani detenuti per piccoli furti, furii portati a termine proprio per procurarsi la droga: uno spaventoso giro vizioso dal quale i giovani drogati non riescono più ad uscire.

Lo stesso ministero di Grazia e Giustizia ha finito per rendersene conto e ha già inviato a Verona un ispettore per tentare di capire quanto sia possibile fare in quel caso.

Il problema, però, riguarda un po' tutti i grandi stabilimenti di pena. Anche per Verona il problema è sempre lo stesso: in che modo possono essere aiutati i tossicodipendenti?

Il carcere del Campone, di Verona, è come molti altri luoghi di pena, il solito vecchio castello rinato, con celle enormi e difficili da riscaldare in inverno e appesantite dal caldo in estate. Gli agenti di custodia dormono da anni in celle identiche a quelle dei detenuti: il problema è stato più volte sollevato dai deputati del Pci. E' quindi immaginabile che cosa significhi, nello stesso carcere, essere colti da crisi di astinenza ed aver bisogno di cure immediate nell'infermeria del carcere. Così molti drogati fanno di tutto per ottenere il ricovero in ospedale dove, quasi sempre, è possibile ottenere almeno una dose di metadone.

La legge, come è noto, prevede l'istituzione nelle carceri di reparti infermieristici per i drogati, ma nella realtà si tratta di un problema gigantesco che dovrà essere affrontato rapidamente.

Un primo tentativo in questo senso è stato annunciato a Firenze dove, entro settembre, entrerà in funzione, nel carcere delle Murate, una nuova infermeria con quaranta posti letto, parte dei quali riservati proprio ai tossicodipendenti. Nella infermeria saranno comunque portati a termine solo interventi di emergenza quali crisi di astinenza o di overdose. Subito dopo, i giovani drogati finiti in carcere dovranno ritornare nelle celle insieme agli altri detenuti. «Non vogliamo creare ghetti — ha affermato il dott. Pasquale Buondonno, della segreteria del ministero di Grazia e Giustizia — poiché la cosa sarebbe estremamente controproducente». Il funzionario ha reso questa dichiarazione dopo aver partecipato ad una riunione presso la procura generale della Repubblica di Firenze.

Altri detenuti avevano anzi protestato con la direzione perché il frasso impediva a tutti di dormire o, comunque, di riposare. Nel corso della riunione presso la procura sono stati forniti questi dati: su una popolazione di 200 reclusi ospitati nella terza sezione delle Murate, il 25 per cento sono tossicodipendenti.

I problemi che nascono da questa situazione sono comunque enormi. All'interno del carcere non si può somministrare metadone fino a che non sia stato stabilito con un'accurata visita medica il grado di tossicodipendenza del detenuto. Questo esame può essere portato a termine solo in ospedale e trascorrono, quindi, almeno dieci giorni. Ora, dopo la riunione alla Procura è stata stabilita una collaborazione diretta con il Comune e l'Istituto di medicina legale dell'Università. Sono comunque già previsti altri incontri tra vari enti locali e il ministero di Grazia e Giustizia.

Troppo spesso abbandonati a se stessi persino negli ospedali

drago del I. Policlinico. «Utilizzare qualunque centro, anche gli ospedali se si vuole, ma dove il giovane trovi gente qualificata, sanitari ma anche sociologi, assistenti sociali, persone che abbiano un minimo di esperienza e sensibilità insomma».

Il «drogato» non ha bisogno di essere liberato solo dall'assuefazione fisica, ma soprattutto da quella psicologica. Non nei reparti dove solo ora il medico «dal pugno di ferro» è possibile aiutare questi giovani. Da una ricerca fatta dal centro risultano dati gravi e preoccupanti. L'abbassamento dell'età (da 19 ai 16) dei tossicodipendenti; la crescita del numero delle ragazze che si «buonano» (sono più degli uomini); la spartizione della tragica «escalatoria» dal fumo all'eroina e il diretto approccio all'eroina sono dati che pongono Napoli sullo stesso piano di Roma e Milano. Ma forse Napoli soffre solo ora il fuoco della cenere e accusa ritardi gravi. Eppure non c'è tempo da perdere: al Pellegriani è ricoverato anche un altro giovane che insieme alla moglie è scampato alla morte per un pelo. Era in vacanza in Calabria, trasportato a Cosenza d'urgenza durante una crisi di astinenza; i sanitari completamente inermi di fronte a un caso per loro tanto «nuovo» gli hanno consigliato di venire a Napoli. Ora sono ricoverati tutti e due. Vogliono smettere, dicono. Glielo consentirà «mista» struttura sanitaria? Intanto a Salerno è morto, un giovane tossicodipendente di 20 anni. Si curava con i barbiturici e ne ha presa una dose eccessiva.

Maddalena Tulanti

Pregiudizi e incompetenze

Il vuoto di assistenza in cui sprofondano a Napoli e in Campania i tossicodipendenti è agghiacciante e questo sebbene Napoli conti ormai centinaia e centinaia di tossicodipendenti. Ed è solo la punta dell'iceberg. Da quando gli ambulatori del I. e 2. Policlinico sono stati chiusi per essere sostituiti da un centro regionale antidroga, i giovani sono praticamente abbandonati a se stessi. I due ospedali indicati non sono attrezzati per il recupero dei giovani tossicodipendenti né i medici hanno voglia di affrontare questa nuova «rognà».

D'altra parte si procede, in genere, con metodi molto empirici e dettati spesso da pregiudizi che mirano soltanto a criminalizzare il drogato. Ai Pellegriani quali usi far mettere in piedi il tossicodipendente e che mai al suo sostenendo che è un ottimo esercizio per il rafforzamento della volontà. Qualche altro cerca di documentare il suo stato di salute con gli usi negli Stati Uniti. Tutti, comunque, avvertono una grave incompetenza. I malati sono ricoverati, quando ci riescono, in reparti qualunque, di nascosto, ed ricoverati di essere messi fuori se danno fastidio. E, molti volte, danno fastidio, stanno male, vogliono qualcosa di più che un calmante.

In questo caso sono dimessi dopo qualche flebo e possono ricominciare la via crucis fino alla prossima crisi. «Basterebbe poco» dice un operatore del centro anti-

Fu condannata a Pescara

Di nuovo in cattedra l'insegnante sospesa

PESCARA — Gabriella Capodiferno, l'insegnante scorsa condannata lo scorso gennaio a tre mesi per aver fatto effettuare una ricerca sul sesso (giudicata «diffusione di pubblicazioni oscene») dai suoi allievi, studenti di liceo scientifico, potrà tornare ad insegnare fin dal prossimo anno scolastico. Con un decreto del ministero della Pubblica Istruzione è stato, infatti, revocato il provvedimento di sospensione cautelativa disposto all'epoca del processo che privò il professore della sua attività e stipendio. scorsevole la sua vita e scatenò l'anima più oscurantista e bigotta di questa città. Le vicende della signora Capodiferno furono occasione per lo scontro di mentalità e valori sociali che forse sorprese anche la stessa insegnante la quale si trovò al centro di attacchi che miravano a colpire quel poco di

Alla stazione di Bologna

Perquisiti due treni ma Gallinari non c'è

BOLIGNA — Due treni sono stati bloccati ieri pomeriggio nella stazione di Bologna e perquisiti da cima a fondo dopo una segnalazione che indicava la presenza su un convoglio della Roma-Trieste di Prospero Gallinari, il brigatista evaso con altri dodici detenuti il 2 gennaio 1977 dal carcere di Treviso. L'intera operazione è stata però inutile, in quanto dell'evaso non è stata trovata alcuna traccia. Nessuna traccia nemmeno della non meglio identificata «terrorista tedesca» che secondo la «soffata» avrebbe dovuto viaggiare con lui.

Il primo ad essere bloccato è stato il rapido 812, i cui passeggeri sono stati controllati e identificati da agenti.

Non essendo stato trovato in alcun elemento utile, è stato fermato anche l'espresso 78, arrivato poco dopo le 18. Il treno è stato «drottato» su un binario normalmente poco utilizzato e tutte le sue 22 carrozze sono state perquisite. Di Gallinari e della sua «complice», come si è detto, nemmeno l'ombra.

IMPERIA — Quattro candelotti di dinamite con detonatore e miccia a lenta combustione piazzati sotto i binari della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia sono stati scoperti ieri da un guardialinee delle ferrovie che ha così sventato un attentato che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. La linea ferrata corre infatti in quel punto ad un'altezza di circa cinque metri sul mare e un detagliament avrebbe fatto precipitare in mare il convoglio.

Si suppone che l'ordigno sia stato collocato a ridosso di una rotaia e che il passaggio di un treno abbia provocato con il violento spostamento d'aria lo sgernimento della miccia.

Da stasera sulla Rete due (ore 21,35) un documentario al centro di mille polemiche

Ritorna in TV la Cina vista da Michelangelo Antonioni

Primavera 1972. Michelangelo Antonioni, su invito della Repubblica Popolare Cinese, si reca per conto della Rai-Tv in Cina per girare *Chung Kuo, Cina* (c'è una presunzione avvicinarsi a questa moltitudine di uomini girando in 22 giorni 30 mila metri di pellicola).

Luglio 1972. Antonioni presenta alla stampa il film, quasi quattro ore divise in tre puntate televisive («questi sono i cinesi che io ho potuto riprendere in poche settimane di lavoro, in un viaggio che mi ha dato emozioni indimenticabili. Volete seguirmi in questo viaggio che mi ha arricchito e potrebbe arricchire anche voi? Mi sembra positivo non aver voluto insistere nella ricerca di una Cina immaginaria, né essermi affidato alla realtà visibile. La scelta di considerare i cinesi — più delle loro realizzazioni e del loro paesaggio — come protagonisti del film, è stata quasi immediata»).

24 gennaio - 7 febbraio 1973. La Rai trasmette le tre puntate di *Chung Kuo, Cina*. Il film viene elogiato ed apprezzato, riscuote consensi, ammirazione, critiche, sollecita interrogativi, comunque grande interesse in tutto il mondo, soprattutto per la «novità», per il modo con cui Antonioni si è accostato alla realtà della Cina. Il film è fatto oggetto di molta attenzione e trasmesso da numerose televisioni straniere e proiettato nelle sale cinematografiche di alcuni paesi. Uomini politici, scrittori, giornalisti, sinologi discutono «la Cina di Antonioni». Rappresentanti diplomatici della Repubblica Popolare Cinese e responsabili dell'agenzia di stampa «Nuova Cina» esprimono all'autore congratulazioni, espressioni amichevoli e cordiali.

30 gennaio 1974. «Il quotidiano del Popolo», organo del CC del PCC, dedica un'intera pagina a *Chung Kuo, Cina*, col titolo: «La Cina di Antonioni: intenzione moltiplicata e manovra abile contro la Cina». Una condanna ed una disamina feroce che non lesina al regista italiano pesanti apprezzamenti.

A rincarare la dose intervengono successivamente, in modo sempre più pesante, il «Kuang Ming Ji Pao», quotidiano di Pechino, il 2 febbraio, e ancora «Il quotidiano del popolo» il 6 febbraio. La Tv cinese manda in onda il 7 febbraio un «meeting di denuncia» del film di Antonioni e il 12 febbraio in termini nuovamente il «Kuang Ming Ji Pao».

Non è che l'ultimo episodio — poi attribuito alla «banda dei quattro» — di una rivoluzione culturale che va sviluppandosi in modo

convulso e il più delle volte incomprensibile, e non solo a noi occidentali. Lo stesso Antonioni ha attribuito subito le vere motivazioni degli attacchi al suo film alla situazione interna cinese. Replica citando una frase di Lu Hsiin rivolta ai giovani: «La verità, naturalmente, non è facile. Per esempio è difficile comportarsi in modo diverso. Quando faccio un discorso il mio atteggiamento non è mai completamente vero perché lo parlo in modo diverso a degli amici o a dei bambini. Ma si possono però sempre dire delle cose abbastanza vere con una voce abbastanza sincera».

Pochi mesi orsono Antonioni viene riabilitato dal «Quotidiano del Popolo». Il tempo, la sua coerenza, la sua onestà e sincerità gli hanno dato ancora una volta ragione.

do convulso e il più delle volte incomprensibile, e non solo a noi occidentali. Lo stesso Antonioni ha attribuito subito le vere motivazioni degli attacchi al suo film alla situazione interna cinese. Replica citando una frase di Lu Hsiin rivolta ai giovani: «La verità, naturalmente, non è facile. Per esempio è difficile comportarsi in modo diverso. Quando faccio un discorso il mio atteggiamento non è mai completamente vero perché lo parlo in modo diverso a degli amici o a dei bambini. Ma si possono però sempre dire delle cose abbastanza vere con una voce abbastanza sincera».

Pochi mesi orsono Antonioni viene riabilitato dal «Quotidiano del Popolo». Il tempo, la sua coerenza, la sua onestà e sincerità gli hanno dato ancora una volta ragione.

Carlo di Carlo

Per Michelangelo Antonioni, la realizzazione di *Chung Kuo, Cina* rappresenta, a suo stesso dire, una specie di ritorno alle origini, alla sua prima e fondamentale esperienza di documentarista, durata dal 1943 al 1950: anno, quest'ultimo, che segnò anche la data dell'opera d'esordio nel campo del lungometraggio soggetto, del cineasta ferrarese, Cronaca di un amore.

«Mentre Visconti terminava, negli stessi luoghi, le riprese di *Ossessione*, Michelangelo Antonioni, di ritorno dalla Francia, girava nella pianura padana il suo primo cortometraggio, *Genie del Po*, annota Carlo Di Carlo, affettuoso e acuto studioso (e collaboratore, in varie occasioni) del nostro regista, forse, più discusso.

Era dunque, il tragico 1943: Antonioni, poco più che trentenne, ha già alle spalle una piuttosto intensa attività di critico, di giornalista, qualche esperienza di sceneggiatura, ed è stato a fianco di Marcel Carné, come assistente, per *Les visiteurs du soir*. Con *Genie del Po* che verrà edito solo nel 1947, egli contribuisce a svelare, sia pure in piccola parte, la verità della vita di uomini autentici in un paese reale. Ancora nel 1947, quando già il nuovo cinema italiano mostra segni di crisi, Antonioni crea un altro cortometraggio, il suo più famoso e premiato, *N. U.* (Nettezza urbana). I neoburini romani, appunto, visti nell'arco della loro giornata, dall'alba al tramonto, ne sono i protagonisti. Ma più, dietro la rappresentazione



Michelangelo Antonioni in Cina durante le riprese del suo documentario

precisa, distaccata di uno stato sociale subalterno, si sentono l'occhio e la mano dell'autore allentati nel comporre una dolorosa, lirica sintesi della condizione umana: immersa, diciamo, in «quell'aria grigia dello spazio» che, nel medesimo periodo, ispirava il canto di Umberto Saba.

Del 1948 è *Superstizione*, e hanno allora inizio le disavventure di Antonioni con la censura, anzi con le varie censure che affliggevano l'Italia cinematografica. Ne seguono in un primo momento i contributi di legge, il

documentario fu presentato alla Mostra di Venezia in un'edizione adulterata dal produttore. Poi tardi, *Superstizione* poté tuttavia essere recuperato nella filmografia antonioniana, assumendone notevole spicco. Sul piano concettuale, *Superstizione*, non esente da un sospetto di moralismo, è temperata comunque dall'ironia. Tre altri documentari, di minor rilievo, occupano, con *Cronaca di un amore*, il 1950 (Sette camme, un vestito, La villa dei mostri, La funivia del Faloria): sono ormai banchi di prova, argomento di

Nel 1949, con *L'amorosa menzogna*, Antonioni dirada le ombre di altri moderni miti, pedinando nella loro modesta quotidianità i «divi» dei folgoranti fumetti, assai popolari all'epoca (ma la copia non si è esaurita, a tutt'oggi). *Riconoscimento*, estraneo, non esente da un sospetto di moralismo, è temperata comunque dall'ironia. Tre altri documentari, di minor rilievo, occupano, con *Cronaca di un amore*, il 1950 (Sette camme, un vestito, La villa dei mostri, La funivia del Faloria): sono ormai banchi di prova, argomento di

sperimentazioni linguistiche, in vista dell'opera di un'attività «maggiore».

Pure, nell'Antonioni dei film più celebrati e contro versi, delle *Amiche e del Grido*, dell'*Avventura* e della *Notte dell'Elisse* e del *Deserto rosso*, di *Blow-up*, di *Zabriskie Point* e di *Professione: reporter*, traversa sempre modo di farsi avvertire, tra le pieghe di un discorso indiretto, allusivo e metaforico, la presenza di una sensibilità visiva e un dilata capace di un contatto concreto, fisico con le cose con le persone. fuori d'ogni mediazione o costrizione letteraria. E la tendenza all'unità dialettica degli elementi espressivi, dall'immagine al sonoro, poi costante nel lavoro di Antonioni, ha radici proprio nella sua gioventù stagione di cronista con la macchina da presa.

Dei problemi, dei tragici, del vero dramma vissuto da Antonioni con e per *Chung Kuo*, si dice adeguatamente a parte. Se il film non fosse stato colto a pretesto di una battaglia politica interna alla Cina, cui il regista era estraneo, non sarebbe stato difficile dimostrare ai suoi detrattori che il regista aveva rivolto al grande paese visivo il suo sguardo più proprio, lucido e comprensivo, interessato alla codifica ma irresistibile realtà della vita più che alle sovrastrutture ideologiche e alle mistificazioni propagandistiche. *Genie del Po* o *Genie di Cina*, sempre di gente sulla nostra terra si tratta, e sotto il nostro identico sole.

ag. 53.

Il dibattito sulla Terza Rete

Che tipo di finestra è la televisione?

Con questo contributo di Gianni Toti, scrittore e cineasta, proseguiamo il dibattito sulla Terza Rete televisiva nel quale sono finora intervenuti Dario Natali, Mariano Guzzini, Aniano Giannarelli, Alessandro Curzi e Luigi Mattucci.

Discutiamo davvero, ci sarebbe da obiettare (con questo o in più che fa parte dell'eterno, ossia del «vero», reale significato?) Se «scetticismo» è la questione, dovremmo discutere «della Terza Rete», e non «dei programmi» della medesima (che, tra l'altro, ci sono, molto democraticamente, nascosti). E dovremmo dire, con l'intelligenza del pessimismo, che «una parte» che può essere «perduta». Se già qualche «mano» di questa partita non è già stata perduta, dopo due anni di totale assenza, non di un dibattito culturale di massa, ma di qualsiasi dibattito fra l'interno e l'esterno (tra «loro» e «noi», comprendendo fra gli interlocutori anche i nostri compagni e interni? Il dico per esperienza e per assenza di risposta, ovvero per la risposta dell'assenza).

Il nostro modo di discutere è in questione, del resto, e non solo per quanto riguarda la televisione. Voglio dire che non è soddisfacente la «più d'una riserva sulle prime proposte di programmi» di cui parla il mio amico Dario Natali: né soddisfa la riduzione delle riserve ai «temi» e alle «scelte», perché non possiamo apprezzare queste «riserve» né possiamo accettare che la discussione sia già centrata, contentuisticamente, su «temi» e «scelte», quando è in questione ben altro, cioè è il modo regional-nazionale di «televisione», la «funzione regionale» come a forma speciale del linguaggio televisivo, già nazionalizzato ipercodificato e prossimo alla insensibilizzazione. Insomma, quando è in questione la stessa forma televisiva democratica «Stato regionale e delle autonomie».

La logica del palinsesto

Purtroppo, si danno per scontate decisioni che sono invece e ancora tutte sul piano dell'indecidibilità culturale democratica (per mancanza di messa-in-discussione, e di socializzazione degli amministratori amministrativi necessari alla verifica, e alla «falsifica»). Si accetta in partenza, anche per la prima rete dello Stato regionalmente riformato, la logica assoluta del palinsesto, inteso come «una impostazione totalitaria» in trasmissione delle varianti: dove «e le varianti» dovrebbero essere le «autonomie culturali» e i «disegni critici», e le «fazioni» dei singoli autori, individuali e collettivi. In questa logica, che chi non è «culturale» e «politico» non può che essere «culturale» e «politico», il «raccoglimento continuo della pergamena» (cioè è il palinsesto), parlare del «confronto culturale e politico-gestionale» e «aprire in modo pubblico» — come chiedono anche Guzzini e Giannarelli — senza domandarsi «risponde» perché non è «aperto finora, questo «dibattito culturale di massa» — appare come uno «scetticismo» (o «falsifica») con cui i pregiudizialisti fanno apparire sul palco un oggetto nuovo che distorce l'originario «palinsesto». Bisognerebbe, o si sarebbe dovuto mettere prima in aperta discussione l'organizzazione preventiva, totale e assoluta, di qualsiasi variante nell'unicum del palinsesto. E questo forse l'unico modo possibile di far informazione, cultura e arte in televisione? E' certo l'unico modo possibile di gestire la deformazione del pluralismo in lottizzazione, non è certo il solo modo di «teledere» (cioè «a lontano vedere»).

Ma allora come si fa a fare «fin d'ora» un «simulacro aziendale positivo» — come fa Natali — o «un giudizio sostanzialmente positivo sui programmi finora presentati» — come fa Guzzini — quando ancora non è possibile a nessuno la verifica della stessa impostazione totalitaria? La grammatica della Rete delle Autonomie Regionali? Già ci si assicura, però, che è stata «ripulita la sollecitazione a portare anche la Terza Rete sulla via della più ovvia commercialità spettacolare (quasi «vendita»)». Vuol dire questo che non avremo «quasi e varietà» — o «contorni» — nei «programmi di intrattenimento» o «già palinsestizzati»? Facciamo una scommessa? Che cosa ci siochiamo?

Ma se che cosa possiamo bersagli, e altri che lavoriamo nel settore audiovisivo, ma che siamo esterni, per discutere di ciò che non sappiamo — domanda amichevole Giannarelli, forse, possiamo già, sulla base delle poche informazioni e delle esperienze comunque fatte nei «dintorni» della Terza Rete. Lo stesso posso già, per esem-

pio: sulla base degli elementi forniti alla Commissione per la Terza Rete formatasi nel Sindacato Nazionale Critici e Sinagografici, vedere il «Buletto» e di cui ho fatto parte; avendo dato più d'una occhiata alle «piccole variabili impazzite» del palinsesto; essendo stato avvicinato dai dirigenti della Rete perché, scrivendo nemico degli «scetticisti» quale «una parte» sentasi proprio lo gli sceneggiatori nazionali del passato pagati di limosine, riciclati come sceneggiatori regionali del nuovo palinsesto («Il Mulino del Po» per l'Emilia Romagna, o interregionalizzato, «Il Malavoglia» per i televisori, e così via interregionalizzato), in questo Giannarelli e gli altri «esterni», avendo polemizzato con gli stessi telearzari in più d'un convegno, possiamo pre-giudicare i pregiudiziali. Spregiudicatamente.

Quanto all'informazione che non abbiamo a disposizione, cioè la formazione in base ai nostri amici e compagni impegnati nel «retziarismo», promunciamosi subito, non soltanto sull'istituto della proposta, ma anche e soprattutto sull'istituto della risposta, sul diritto alla risposta, sulla responsabilità e sulle autonomie di chi propone e di chi dispone. Dall'alto o dal basso calare sia il pastore politico da Montecitorio che il servizio sulla fiera di Bagnacavallo, si avverte Alessandro Curzi: già, ma dal basso, non può salire lo stesso deprezzato «retziarismo» sulla fiera di Bagnacavallo? Come siamo soliti rispondere, «il problema è un altro». Sta nella questione palinsestizzata: se il terzo canale debba essere il palinsesto di una «nuova programmazione», come sembra prospettare candidamente Curzi, o se proprio la programmazione del pre-pensato da parte dei programmatori selezionati (sappiamo già, più o meno, come «selezionati») possa oggi corrispondere alle attese di una nuova televisione, che si liberi dall'ideologia berlusconiana del palinsesto.

La «questione» riguarda tutta la televisione, naturalmente. Ma l'occasione della Terza Rete la ripropone «il possibile del nuovo». Noi dobbiamo finalmente rispondere alla domanda cui è stata data fin dal 1926 la risposta sbagliata: se la televisione debba essere una finestra per affacciarsi sul mondo nel suo «tempo presente», o se debba «essere una finestra a cui si affaccia il mondo» («nel tempo passato»). C'è la televisione di nuovo e programmata da selezionatori di realtà. Se insomma l'invenzione della nuova ipotesi sensoriale, che può ancora permettere alla specie umana di lontano-vedere, debba invece accersarsi nel primo scritto («pre-avvenuto»), nel primo-visto e nel primo-approvato.

Partecipazione agli eventi

La vita democratica, culturale, autonoma delle regioni potrebbe ancora essere vista e partecipata con i tele-occhi, almeno della Terza Rete, non nel suo «vissuto», ma nel suo «avvenimento». C'è la televisione del trapasso remoto palinsestizzato non ha creato «i maghi televisivi» che trasmettono direttamente la propria interpretazione artistica degli avvenimenti nell'irripetibile stesso momento in cui si compiono. Come sognava Eisenstein per lo spettacolarizzazione della «coscienza civile intelligente» e di «quella grande élite», cioè «l'eterni», che è il proletariato». Pensiero morto, visione morta, oppure partecipazione attiva? Vuol dire questo che non avremo «quasi e varietà» — o «contorni» — nei «programmi di intrattenimento» o «già palinsestizzati»? Facciamo una scommessa? Che cosa ci siochiamo?

Ma se che cosa possiamo bersagli, e altri che lavoriamo nel settore audiovisivo, ma che siamo esterni, per discutere di ciò che non sappiamo — domanda amichevole Giannarelli, forse, possiamo già, sulla base delle poche informazioni e delle esperienze comunque fatte nei «dintorni» della Terza Rete. Lo stesso posso già, per esem-

Gianni Toti

COMUNE DI LAMPORECCHIO

(PROV. DI PISTOIA)

Avviso di gara d'appalto lavori di ampliamento del Cimitero del Capoluogo — 1. stralcio —. Importo a base d'asta: L. 106.850.000

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 avverte che questo Comune procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero del Capoluogo per un importo a base d'asta di L. 106.850.000.

L'aggiudicazione sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 1 lett. A della legge 2-2-1973 n. 14.

L'impresa interessata possono presentare richiesta su carta legale di partecipazione alla gara entro giorno 10 dalle date di pubblicazione del presente avviso. Si riserva di procedere alla aggiudicazione di eventuali lotti successivi di lavori a mezzo di trattativa privata ai sensi dell'art. 12 della legge 3-1-1972 n. 1.

IL SINDACO
Ceslù Gattullo

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze

Avviso di gara per appalto concorso

LEGGE 8-8-1977 N. 584

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze, con sede in Via Fiesolana, 5, Firenze, bandisce una gara di appalto-concorso per la progettazione e costruzione di n. 3 fabbricati base complessivi n. 35 alloggi, relativi impianti e sistemazioni delle aree esterne periferiche, nei Comuni di Campi Bisenzio, Certignano e Sesto Fiorentino.

Le opere sono finanziate ai sensi della legge 5-8-1978 n. 457, sono finanziate ai sensi della legge 5-8-1978 n. 457, sono finanziate ai sensi della legge 5-8-1978 n. 457, sono finanziate ai sensi della legge 5-8-1978 n. 457.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta legale, dovranno pervenire entro il giorno 8 Settembre 1979 alla sede dell'Istituto appaltante — Via Fiesolana, 5, Firenze, C.P. 50100.

Nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno indicare la forma di dichiarazione, successivamente verificabile l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, salvo quanto previsto dall'art. 21 della legge 8-8-1977 n. 584; l'assenza delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 12 della predetta legge; il possesso delle referenze di cui al punto c) dell'art. 17 ed ai punti a) e b) dell'art. 18 della legge 584.

L'Istituto appaltante spedirà entro il termine di 30 giorni gli inviti a presentare le offerte.

IL PRESIDENTE
Oliviero Cardinali

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze

Avviso di gara per appalto concorso

LEGGE 8-8-1977 N. 584

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze, con sede in Via Fiesolana, 5, bandisce cinque distinte gare di appalto-concorso per la progettazione e costruzione di n. 4 alloggi, relativi impianti e sistemazioni delle aree esterne periferiche, nei comuni di Bagno a Ripoli, Empoli, Impruneta, Prato e Scandicci.

Le opere sono finanziate ai sensi della legge 5-8-1978 n. 457.

I lavori previsti sono:

- a) Bagno a Ripoli, località «Ponte a Ema»: 1 fabbricato per 25 alloggi, mq. 3055 utili di alloggi e mq. 1226 per superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 1.000.000.000;
- b) Empoli, località «Avane»: 1 fabbricato per 30 alloggi, mq. 1950 utili di alloggi e mq. 686 per superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 559.220.000;
- c) Impruneta, Capoluogo: 2 fabbricati per 36 alloggi, mq. 2352 utili di alloggi e mq. 823 per superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 871.050.000;
- d) Prato, località «Tolo»: 1 fabbricato per 54 alloggi, mq. 3522 utili di alloggi e mq. 232 per superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 1.000.000.000;
- e) Scandicci, località «Badia a Settimo»: 1 fabbricato per 42 alloggi, mq. 2744 utili di alloggi e mq. 960 per superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 782.910.000.

Le aggiudicazioni avverranno a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, determinata in base ai criteri di cui alla lettera b) dell'art. 24 della legge 8-8-1977 n. 584.

Il termine di esecuzione dell'opera costituirà uno degli elementi di valutazione dell'offerta ai fini dell'aggiudicazione.

Le imprese interessate a presentare offerte riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza di una di esse, qualificata capogruppo, nonché Consorzi di Cooperative di produzione, possono partecipare.

Le domande di partecipazione, redatte su carta legale, dovranno pervenire entro il giorno 8 Settembre 1979 alla sede dell'Istituto appaltante — Via Fiesolana, 5 — Firenze, C.P. 50100.

Nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno indicare la forma di dichiarazione, successivamente verificabile l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, salvo quanto previsto dall'art. 21 della legge 8-8-1977 n. 584; l'assenza delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 12 della predetta legge; il possesso delle referenze di cui al punto c) dell'art. 17 ed ai punti a) e b) dell'art. 18 della legge 584.

L'Istituto appaltante spedirà entro il termine di 30 giorni gli inviti a presentare le offerte.

IL PRESIDENTE
Oliviero Cardinali

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Genova

AVVISO DI GARA D'APPALTO

Si rende noto che questo Istituto procederà all'esplicitazione di una licitazione privata per l'appalto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori di costruzione di n. 246 alloggi, per una cubatura di circa mq. 72.000, nonché delle opere esterne di pertinenza dei fabbricati, incluso un tratto di strada e relativo parcheggio pubblico finanziati con legge 5 agosto 1978 n. 457, per un importo a base di asta di circa L. 5.000.000.000. In Genova-Peep Beggato-Comparto 2A-2C.

L'appalto verrà aggiudicato come previsto dall'articolo 24 lettera «a» della legge 8/8/1977 n. 584, all'offerta economicamente più vantaggiosa tenendo conto del ribasso, del tempo di esecuzione e delle qualità offerte. L'istituto si riserva la facoltà di avvalersi di quanto previsto dal 3. comma dell'art. 24 della legge 584 citata.

La domanda di partecipazione alla gara, dovrà pervenire all'istituto in via B. Castello 3 Genova, con le modalità prescritte dall'articolo 10 della legge 9/8/1977 n. 584 entro il 12/9/1979.

La domanda non vincola l'amministrazione. Potranno essere ammesse alla gara anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale, con rappresentanza, ad una di esse.

Le imprese dovranno dichiarare nella domanda: — di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della legge 3/1/1978 n. 1; — di essere in possesso delle referenze di cui all'art. 17 lettera «a» della citata legge n. 584; — di essere iscritti all'Albo Nazionale Italiano dei costruttori cat. 2 e 2 bis per l'importo che consenta l'assunzione dell'appalto o, nel caso di aziende straniere, di essere iscritte in un albo o lista ufficiale di stato aderente alla C.E.E. e che tale iscrizione è idonea a consentire l'assunzione dell'appalto.

La domanda di ammissione dovrà inoltre essere corredata della documentazione di cui agli art. 17 lett. C) e 18 lett. B) C) E) della citata legge n. 584.

Il bando di gara è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle comunità europee in data 14 agosto 1979.

IL PRESIDENTE
On.le Ermidio Santi

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di teatro con «cavalieri gobbo» con Maja Plisetskaja e Vladimir Vassiljev
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Il crollo»
 - 18.20 ARRIVA L'ONE RANGER - (C) - «La valle dei morti»
 - 18.25 GIOCOCCITÀ - (C) - Presentano Mino Reitano e Maria Cristina Misciano
 - 19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - «Rin Tin Tin e il vecchio marinaio»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
 - 20.00 GIANDIOMENICO FRACCHIA - (C) - con Paolo Villaggio - «Fracchia e la televisione». Regia di Antonello Falqui, con Ombretta Colli, Gianni Agus, Daniele Formica, Enzo Tarascio
 - 21.50 SPECIALE TGI - (C)
 - 22.40 I RACCONTI DEL MISTERO - «Pranzo ufficiale» telefilm di John Robins, con Joan Collins e Anton Rodgers
 - 23 TELEGIORNALE
- Rete 2**
- 13 TGI SERA - TREDICI
 - 13.15 BIOLOGIA MARINA - (C) - «Il Microplankton e Necton»
 - 18.15 TV2 RAGAZZI: AL BAR DI POPEYE - (C)



Joan Collins, fra gli interpreti di «Pranzo ufficiale»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 23, 25; 6: Stanotte, stamane, 7:30: Stanotte, stamane; 8:40: Intermezzo musicale; 9: Radio amico; 11: Kuore con la «k»; 11:30: Incontri musicali del mio tipo; 12:05: Vol ed lo 78; 14:35: Musicamente; 14:30: Il «povero Bertoldo Brecht» nell'ambito dei classici; 15:03: Rally; 15:30: Errepiuno-estate; 15:40: Incontro con un «pro» protagonisti della musica seria; 17: Love music; 17:30: Globetrotter; 18: Di corda in corda fino a sei; 18:30: Incontri musicali del
- Radio 2**
- GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,50; 6: Un altro giorno musica, con Pier Maria Bologna; 6:35: Un altro giorno musica; 9:20: Domande a Radiodue; 9:32: Prati Diavolo, di Massimo Belli e G.C. Cobelli; 10: GR2 esta-

- 18.45 CACCIA AL FANTASMA - (C) - Cartone animato
- 19.10 TG2 SPORTSERA - (C)
- 19.15 NOI SUPERIORI - (C) - Un appuntamento con...
- 19.45 TG2 - STUDIO APERTO
- 20.40 IN CASA LAWRENCE - (C) - «Kate a scuola». Regia di Glenn Jordan con Sada Thompson, James Endrick
- 21.35 CHUNG KUO CINA - (C) - Note di viaggio di Michelangelo Antonioni - Commento musicale di Luciano Berio - 1. parte
- 22.50 88 TASTI E UNA VOCE con Bruno Martino ed Enrico Simonetti. Regia di Gian Maria Tabarelli
- 23.30 TG2 - STANOTTE

TV Svizzera

- ORE 19.10: Viki e François - Telefilm; 19.30: Andiamo al porto; 20.05: Telegiornale; 20.15: L'oro di Marsai - Telefilm; 20.40: Ecuador precolombiano; 21.10: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Per gli anni di Hitchcock; il «Padro» - Film Regia di Alfred Hitchcock, con Henry Fonda, Vera Miles, Anthony Quayle; 22.25: Volare; 0.15: Telegiornale.

TV Capodistria

- ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Il cerchio di fuoco» - Film - Regia di Lewis Allen, con Alan Ladd, Phyllis Calvert; 22.35: Cinescopes; 23.25: Jazz sullo schermo.

TV Francia

- ORE 12.30: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.25: Tom e Jerry; 13.35: La grande decisione; 15: Sulla pista del Cheyenne; 15.50: Siamo noi; 18: Recré A 2; 18.30: E' la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Tre telecamere per l'estate; 20: Telegiornale; 20.35: Amore; 21.55: Requiem di Mozart; 22: Finestra sul... 23.30: Telegiornale.

TV Montecarlo

- ORE 19.15: Disegni animati; 19.30: Parolante; 19.50: Agente 89 Max Smart; 20.20: Notario; 20.30: Notte libera; 21.30: «Mafiosi a Marsiglia» - Film - Regia di Giorgio Comberi con Darryl Crowl, Vera Valmont; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 8,45,

Davvero povera la serata sul video

Gliandemico questa volta è alle prese con la TV: cerca di convincere i collezionisti che un film di genere importa niente, ma poi, proprio come uno di noi, si precipita a casa per non perdere una battuta del programma serale. Dall'abbruttimento il povero impiegatuccio (ideato e impersonato da Paolo Villaggio) viene salvato dal suo «inconscio» che gli prepara un programma «alternativo» dove lui il Fracchia è povero della discordia tra Ornella Vanoni e la signorina Ruini (Ombretta Colli). La realtà, però, schiaccia la fantasia ancora una volta e il regista si ritrova a casa del capoufficio a «tifare» per un campione di *Rischiatutto*.

La debole serata della prima Rete si conclude, dopo lo *Speciale TGI*, con un telefilm della serie «I racconti del mistero», intitolato *Pranzo ufficiale*. Gli interpreti, Joan Collins e Anton Rodgers, impersonano una coppia «diabolica» che si accorda per truffare la società inglese in cui lavora l'uomo. Questi due rante un telefilm, insieme con la moglie, dimostrano di essere degni di ricoprire la carica a cui è stato chiamato, ma la signora con il suo bizzarro comportamento compromette la «carriera» del marito, per consentirgli di continuare indisturbato a vuotare la cassaforte della ditta.

Senza respiro né riguardo per il telespettatore la Rete due propone, invece, un altro telefilm (americano, ma occorre ancora dirlo?). La serie *Il caso Lawrence*, ideata da Jay Presson Allen e diretta da Glenn Jordan presenta oggi Kate a scuola dove si affronta nel solito modo superficiale e irreali il tema della «nevrosi della calligrafia». La stessa rete conduce i suoi abbonati con *88 tasti e una voce*, una replica del mini-show musicale con Bruno Martino e Enrico Simonetti.

Per fortuna che c'è Antonioni e la Cina!

Molte delusioni e qualche consolazione al Festival di Mosca



Finora senza alcun rivale il film di Francesco Rosi

MOSCA — Il caloroso, lunghissimo applauso dell'XI Festival Cinematografico di Mosca al film di Francesco Rosi...

Calorose accoglienze e pronostici anticipati per «Cristo si è fermato a Eboli» - Un'incredibile «gaffe» del dirigente della SACIS...

bizzarro saluto al «primo presidente sovietico, nostro compagno Breznev». Una volgarità per così dire politica...

(Locarno, innanzitutto), poi acquistati da numerose televisioni europee. La RAI li ha visionati (ma poi si scopre che il film non sono mai usciti da un magazzino...

hanno appuntato. Le cinematografie minori o «emarginate», che siano o veterico-più o eschimesi, non ci sembrano difatti valorizzate in questo Festival...

Buon «decollo» di Evtuscenko attore

MOSCA — Evgheni Evtuscenko ha fatto il suo debutto nel cinema con la presentazione (per inviti) di Decollo al Festival di Mosca...

A proposito di un disco di canzoni di Giovanni Paolo II

Se il Papa entra nell'«Hit parade»

COLONIA — La casa discografica tedesca-occidentale «Crystal Records» ha lanciato sul mercato un microscopico disco...

una maglietta «Fruit of the loom», un feticcio sponoso rizzato. E sponsorizzato da chi è per chi e in nome di che cosa?...

Il Papa drammaturgo. Il Papa poeta, il Papa sciatore, il Papa nuotatore e adesso il Papa cantante: anzi cantautore.

conosciuto appena in traduzione, il sottoscritto ha provato una certa stima e un preciso senso di colpa...

Naturalmente, non siamo né in cielo né in terra, ma il regista magiaro identifica esplicitamente questa sua terribile, ipotetica Società con i governi maniaci degli armamenti...

Ben più ambizioso, ma sarebbe opportuno dire velleitario, l'ungherese La Fortezza di Miklós Szinetar, un apologo a metà strada (lungissima strada) fra La più bella serata della mia vita di Scialoja e il Sulo di Pasolini...

Aperto il Festival di Stresa

Quell'Adagio già sentito a «Carosello»

Eseguite musiche di Mozart e Bruckner - Pareri raccolti tra il pubblico

Dal nostro inviato STRESA — Bellissimo concerto l'altra sera, ma il pubblico che cosa ne pensa? Vediamo un po'.

non vede che successo che hanno sempre questi concerti? «Sì, ma per pochi eletti». «Oh, questi sono i soliti discorsi demagogici!».



«Ogro» andrà a San Sebastiano?

ROMA — Forse Ogro (L'Oret), il recente film di Gillo Pontecorvo sull'attentato a Carrero Blanco, dopo Venezia parteciperà anche al Festival di San Sebastiano...

menica nell'intervista rilasciata al nostro giornale di aver volutamente privilegiato per il debutto del suo film la Mostra internazionale del cinema rispetto al Festival di Mosca...

Renato Garavaglia

Advertisement for BANCO DI NAPOLI, featuring the bank's logo and details about its services and branches.

Advertisement for W VACANZE VERDI, promoting vacation packages in the Marche region.

Advertisement for URSS, featuring a hot air balloon illustration and details about travel packages to the USSR.

Advertisement for UNITUR (La Cooperazione nel Turismo), listing various travel and accommodation services.

Advertisement for Aldo Reggiani and Giancarlo Nanni, mentioning their departure from a company.

NELLA FOTO: un'inquadratura del film Cristo si è fermato a Eboli

La Giunta: «La ricostruzione della tragica aggressione esclude ogni responsabilità»

Chiusa l'inchiesta per il S. M. della Pietà

La conferenza stampa degli assessori all'assistenza psichiatrica e al personale - Antonio Pitre, lo schizofrenico che ha assalito l'anziano degente, incriminato per «omicidio volontario» - Il magistrato ha chiesto anche la perizia

L'indagine amministrativa avviata dalla giunta provinciale sulla tragedia nella saletta TV del Santa Maria della Pietà dove un ospite volontario ha aggredito a morte un anziano malato, è stata chiusa. Non ne sono emerse responsabilità. Nel corso di una conferenza stampa a palazzo Valentini, gli assessori al personale Mucucci, e all'assistenza psichiatrica, Agostinelli, hanno riferito nel dettaglio la ricostruzione di quei minuti che sono costati la vita a Vincenzo Campioni. Il 18 agosto, ore 17,40 circa. Nel giardino antistante il ventesimo padiglione dell'ospedale passeggiavano quasi tutti i 40 degenti, controllati da due infermieri e un assistente. Nella saletta TV le cui finestre si aprono sul giardino sta seduto, solo, a guardare la televisione il 71enne Vincenzo Campioni. Antonio Pitre, 32 anni, schizofrenico, passeggiava insieme agli altri, poi fischiettando entra nella saletta. Lo segue un altro, Scollo, che va a prendere un caffè nella macchinetta automatica. Improvvisamente Pitre sferra alcuni pugni al Campioni e lo scaraventa giù dalla sedia, poi lo prende a calci, mentre Scollo va a chiamare gli infermieri. Poi la corsa all'ospedale san Filippo Neri, mentre Pitre rican-

de in un mutismo assoluto. Parlerà di nuovo in carcere dove, e questo è davvero sorprendente, il magistrato lo ha incriminato per «omicidio volontario» e ha chiesto una nuova perizia psichiatrica. Per lui il futuro, ormai, significherà il baratro del manicomio criminale. Perché non esistono responsabilità? Rispondono gli assessori: «Perché quello è un reparto aperto dove gli ospiti sono liberi di circolare come qualsiasi cittadino ed eventuali controlli rischierebbero di far ripiombare il Santa Maria della Pietà nell'orrore dei letti di contenzione e delle camicie di forza. Su questa strada, del resto, cerca ancora di ritornare qualcuno, come la dottoressa Marazziti, responsabile del terzo padiglione - aggiunge Agostinelli - che recentemente ha chiesto l'acquisto di una rete metallica alta due metri e mezzo e delle camicie di forza. Non le ha ottenute, ma questo la dice lunga su quante resistenze si incontrano nell'applicare la riforma sanitaria». Una disgrazia dunque: un «fatto imprevedibile», come si diceva che non poteva essere evitato, e che non è stato provocato da vuoti di assistenza. Questa, almeno, la conclusione dell'inchiesta.



Il parco del padiglione centrale del S. Maria della Pietà.

Un bando di concorso «semiclandestino»

Il Santo Spirito assume ma lo dice a pochi intimi

Il termine per la presentazione della domanda scade fra 2 settimane - Un metodo vecchio

L'hanno fatto conoscere in piena estate, quando la città s'è svuotata, e per tenerlo il più nascosto possibile. Dovendo assumere trenta operai qualificati che andranno a fare i portanti, il Pio Istituto ha scelto di farlo in una maniera che è quantomeno sospetta. Il bando di concorso è stato reso pubblico solo qualche giorno fa e il termine ultimo per la presentazione delle domande scadrà fra appena due settimane, l'8 settembre. Reso pubblico, poi per modo di dire: sui giornali, per esempio, non è mai apparso. Come dire insomma che il cliente uscito dalla porta, dopo le dure e difficili battaglie del movimento sindacale e delle forze democratiche, rientra dalla finestra. Sgombrato subito il campo dagli equivoci: queste trenta assunzioni sono necessarie, si aspettavano da tempo. Anche la scelta di riservare una parte di questi posti alla manodopera femminile è un elemento importante, che ribalta una tendenza purtroppo dilagante anche nel pubblico impiego. Quello che decisamente va combattuto è il metodo con cui si vorrebbe arrivare - si usa il condizionale perché la battaglia è ancora tutta aperta - a queste assunzioni.

Come se non bastasse alla poca pubblicità fatta al bando si aggiungono anche le modalità previste dal concorso. La prova infatti dovrebbe prevedere un colloquio orale. Un esame, insomma, in cui qualcuno avrà un assoluto potere di arbitrio. Ben altro sono i concorsi per i quali, invece, si sono battute le forze democratiche. Concorsi «puliti», dove i titoli, dove le prove scritte costituiscono gli elementi per la formazione delle graduatorie.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande, lo abbiamo detto, è solo l'8 settembre. Per chi volesse partecipare al concorso (limitato a chi ha compiuto 18 anni e non superato i 35) ricordiamo nella domanda occorre dichiarare il luogo e la data di nascita, il domicilio, il possesso della cittadinanza italiana, il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, le eventuali condanne penali riportate, la posizione nei riguardi degli obblighi militari, i servizi prestati presso amministrazioni pubbliche, gli eventuali titoli di precedenza o preferenza. La domanda, che dovrà essere accompagnata dal titolo di studio posseduto, dovrà essere autenticata da un notaio o dal segretario comunale del luogo di residenza.



Il produttore Gianni Buffardi

Il produttore cinematografico Gianni Buffardi è morto ieri sera al Policlinico

Ucciso da un'infezione portata dai topi Un mese fa si era tuffato nel Tevere

Facendosi il bagno aveva bevuto l'acqua del fiume - I batteri della leptospirosi provocano ittero e emorragie - Ogni anno soltanto tre o quattro casi - I medici: da escludere pericoli di epidemie

Leptospirosi ittero-emorragica, questa infezione gravissima trasmessa dai topi o dai cani attraverso le urine, che ha ucciso il produttore cinematografico Gianni Buffardi, 50 anni, un «nome» dello spettacolo e anche della cronaca «rosa-nera». Dal 27 luglio Buffardi si trovava ricoverato in prognosi riservata nel reparto malattie infettive del Policlinico ed era stato sottoposto a cure particolarmente intense. Il 15 luglio scorso, quindi più di un mese fa, il produttore fece un bagno nel Tevere; a causa di un crampo bevve molta acqua. Fu probabilmente, proprio in quella occasione che ingerì i batteri («leptospirosi») dell'infezione. I sanitari pensano che nel punto dove fece il bagno (vicino a Ponte Matteotti) ci fossero molti ratti.

Per una decina di giorni, pur accusando i sintomi della malattia, Buffardi è rimasto in casa ma poi, appunto il 27 scorso, è stato costretto a ricoverarsi.

La notizia proprio per il tipo di malattia, ha scatenato un certo allarme. Sia i medici del Policlinico che l'assessore alla sanità del Comune, Argiuna Mazzotti, hanno categoricamente escluso qualsiasi pericolo di epidemia.

«La malattia dei fiumaroli»

Estrema attenzione per il «caso» ma nessun allarme, assolutamente nessun pericolo di epidemie. Questa la sostanza delle risposte di tutti coloro che sono stati interpellati in merito all'infezione che ha ucciso il produttore Buffardi. Il professor Tradedi, della seconda clinica di malattie infettive dove il produttore era ricoverato, ha detto: «La leptospirosi, o "malattia dei fiumaroli", era un problema serio per la collettività fino a qualche decennio fa, quando il fiume, essendo ancora una fonte di lavoro per tanti, era molto più frequentato di adesso. Ora le cose sono cambiate.

«La leptospirosi - aggiunge Tradedi - può attaccare in tanti modi, può bastare un piccolo taglio attraverso il quale il liquido infetto possa entrare nell'organismo, ma il più delle volte a causare la malattia sono un morso oppure una bevuta di acqua infetta. Capita anche che i batteri penetrino per via congiuntivale, attraverso gli occhi».

Ma quanti casi si verificano ogni anno? «Pochissimi - risponde Tradedi - l'ultimo che mi ricordo risale a tre anni fa quando qui da noi fu ricoverato un cuoco di ristorante. Probabilmente si era infettato nella cantina del locale, dove di topi ce n'era un'abbondanza». «Comunque, ha aggiunto il medico perché ciò accade bisogna che si verificano certe condizioni: una forte carica batterica, deboli difese immunitarie da parte del soggetto e, soprattutto, una condizione generale di salute precaria.

Tese a respingere ogni allarme anche le affermazioni dell'assessore comunale all'Igiene e sanità: «Negli ultimi anni - dice Argiuna Mazzotti - di casi come questi a Roma se ne sono verificati 3 o 4 ogni anno. In particolare nel 1978 dei tre casi registrati due erano di pazienti che non venivano da Roma e l'infezione era dovuta al contatto con cani».

Allora non c'è nessun problema-Tevere? «Non semplicemente - risponde l'assessore - un problema del fiume esiste, ma si tratta di un problema tipico di tutte le grandi città attraversate da corsi d'acqua dove finiscono le fognaie. Dico soltanto che, come dimostrano le statistiche, in questo caso non è il topo il pericolo numero uno.

Ma se è vero, come è vero, che i topi proliferano proprio là dove il grado di sporcizia e di inquinamento sono maggiori, un miglioramento della situazione si avrà quando entrerà in funzione anche il depuratore nord della città? «Certamente - risponde Mazzotti - anche questo servirà a migliorare la situazione, ma la presenza dei topi sugli argini del fiume non potrà mai essere eliminata del tutto».

Il dottor Vecchioni, dell'ufficio provinciale di Igiene e profilassi, ha detto: «Quando vengono in contatto con l'acqua le leptospirosi si diluiscono diventando quasi innocue. Probabilmente Buffardi deve essere capitato in un punto dove c'era una forte concentrazione di ratti e deve aver ingoiato una coltura pura di microbi».

Dal suo rifugio Tiberio Cason ricostruisce il tragico regolamento di conti di Castelfusano

«Ho visto gli assassini». Ma non fa i nomi

Il boss di Centocelle ha «parlato» ai giudici per mezzo dell'avvocato - Antonio Sbriglione ucciso per uno «sgarro»: non aveva pagato l'eroina

L'hanno ammazzato davanti ai miei occhi, nella pineta di Castelfusano. Non ho potuto far niente per impedirlo, è stato impossibile convincerli, ferli arrivare a un accordo. Lui non aveva pagato la merce che gli avevano consegnato e loro hanno regolato così, definitivamente, il conto in sospeso». Dal suo rifugio, Tiberio Cason, implicato nel delitto di Antonio Sbriglione, ha raccontato tutto, parlando, ai giudici, con la voce del suo avvocato. Tre ore filate di interrogatorio, durante le quali Alessandro Vannucci, il legale del boss, avrebbe chiarito, a nome del suo assistito, tutta la vicenda, ricostruendo nei minimi particolari la storia del «giallo di Castelfusano».

Il boss di Centocelle ha mandato a dire che si, lui quella sera c'era, che ha assistito all'assassinio di Antonio Sbriglione, ma che non ha nessuna responsabilità, non è né il mandante né l'esecutore del delitto. Anzi - ha chiarito - ha tentato in tutti i modi di rimettere le cose a posto, di calmare le acque, di trovare una soluzione di compromesso. Ma è stato tutto inutile. Un colpo di pi-

stola alla nuca, preciso, ha sancito la fine della vicenda. Poi, la macabra simulazione dell'incidente, con l'auto in fiamme, per sviare le indagini. Il Cason paciere e mediatore, insomma, in una storia così carica di tensione, non avrebbe funzionato, non sarebbe riuscito ad evitare il peggio.

A questo punto il tragico regolamento di conti di Castelfusano sembra un po' chiarito, anche se poco o nulla ancora si sa sui responsabili dell'omicidio di Antonio Sbriglione, sul loro ruolo nel mondo della «mala» romana, sui motivi reali che hanno portato alla morte del boss castelfusano. Cason, infatti, non ha fatto, forse anche per paura, i nomi delle persone che quella sera s'incontrarono nella pineta di Ostia. Sembra tutto chiarito, invece, la meccanica dell'assassinio, il modo in cui fu «fatto fuori» Antonio Sbriglione.

Le cose secondo Cason, sarebbero andate così. Antonio Sbriglione (che insieme a Cason «controlla» il mercato dell'eroina a Centocelle) riceve, da una banda «specializzata», una grossa partita di eroina pura, con l'impegno di pagare ad una precisa scadenza. Ma la data finisce trascorre, Sbriglione non paga, gioca al rinvio. Tenta di fare il colpo grosso: rivendere la droga, in dosi, senza pagare la «dita». Un guadagno da capogiro, per lui, una perdita difficilmente ammortizzabile, per gli altri. L'affronto, insomma, è troppo grosso per poter passare inosservato. E poi Sbriglione non è per niente disposto a pagare, vuole fare il «duro». Così, con una storia complicata e pericolosa sulle spalle, il giovane castelfusano se ne va in vacanza al Circeo, in una villa che ha affittato per due milioni.

A questo punto entra in scena Tiberio Cason, «socio in affari» di Sbriglione, noto alle cronache per grosse rapine e per i suoi collegamenti con l'anomala sequestrata, costretto su una sedia a rotelle per un attentato di qualche anno fa. Il suo ruolo è quello del paciere, del mediatore. Tenta di risolvere il contrasto, di evitare lo scontro. Forse parla con i componenti della banda «specializzata». Lì convince ad un incontro. O forse sono loro che, tramite Cason, cercano di vedere Sbriglione, per



NELLE FOTO: In alto Tiberio Cason, in basso Antonio Sbriglione e la BMW in cui è stato ritrovato

«Drogati pure perché tanto ti diamo l'antidoto»

La convinzione che il dramma eroina sia diventato un'emergenza e come tale vada affrontata dalle istituzioni e da tutti, sembra finalmente cominciare a farsi strada. Lo dimostrano anche gli appelli lanciati dalla Regione, e dal Comune, che hanno invitato i medici a prestare servizio volontario di assistenza ai tossicodipendenti. Vedremo che risposta avrà quest'invito. Ma intanto è necessario che il dibattito sui modi di intervenire sia più possibile, si allarghi il più possibile. Per questo pubblichiamo l'intervento di «Medicina Impegno», un gruppo formato da medici e no, nato ad Ostia, che si occupa dei problemi della salute. E' già significativo che questo gruppo esista e che si occupi - in maniera anche specifica - di droga.

«Questa lettera era stata inviata al «Messaggero» (che ne ha riportato solo un minimo insignificante stralcio) in polemica con la propaganda che quel quotidiano ha fatto del «Norfin» (nalorfina) droga che quotidianamente si mangia per il coma da «overdose». Si avanzava, sul giornale, la proposta di fornire una fialetta ad ogni tossicodipendente. Ma il Norfin, non sempre è utile, anzi può essere dannoso. Quest'intervento spiega perché.

Negli ultimi dieci anni, non appena il fenomeno «droga» ha portato sulle pagine dei quotidiani i primi casi di morte, si è pensato subito di ricorrere alle arti più o meno magiche della medicina; il risultato lo conosciamo tutti: l'eroina, dice chi si mostra in questo momento non è del più esaltante. Si continua ad ignorare che la maggior parte delle morti per eroina, avviene per le sostanze aggressive nel taglio della droga, vale a dire: caffeina, stricnina, talco, polvere di marmo, benzodiazepine, sostanze queste tossiche di per sé o se iniettate in dosi eccessive, possono dare effetti di depressione respiratoria.

Alla fine ci si è accorti che, lungi dall'aver risolto il problema, lo si era anzi aggravato e reso ancora più nebuloso inducendo, nel consumatore di eroina, alcuni vizi logici che in senso cartellonistico potrebbero riassumersi così: «drogati pure perché tanto abbiamo l'antidoto».

Ma la droga non è un problema medico, anzi il risvolto medico è solo ai margini della questione e prova ne è che persone autorevoli in questo campo, quelle cioè che hanno ottenuto qualche risultato seppur limitato ad un numero estremamente ristretto di tossicodipendenti, come ad esempio Don Pechl, non hanno mai considerato quali collaboratori indispensabili i medici. Medici che per altro verso, messi da parte sul piano professionale, non hanno esitato a ridare la droga ai drogati (metadone) e hanno comunque volto il loro interesse ai vantaggi che l'occuparsi di determinati problemi dava soprattutto sul piano del potere personale, professionale e politico. Abbiamo visto perciò, noi, igna-

MEDICINA IMPEGNO

La città e le lotte sindacali

Quali battaglie con chi e per quale autunno

La bacheca dove si affiggono gli orari delle riunioni è ancora semi vuota: qualche incontro tra dirigenti, la convocazione della segreteria di un sindacato di categoria, una segreteria allargata, alla Camera del lavoro si comincia: le fabbriche ripropongono, stanno riaprendo, negli uffici gli organici sono quasi al completo, la città sta tornando alla normalità. Ed è diventata quasi una « routine », in questi periodi, tracciare un bilancio delle cose fatte, e fissare un inventario delle cose da fare. E' la « stagione » migliore, questa, per ripensare il proprio lavoro. Sta decisa sul tavolo ancora non sono arrivate le telefonate che annunciano la « scomparsa » di qualche fabbrica, ancora non c'è l'assillo delle mille piccole vertenze.

Si ricomincia, dunque. Ma come? Certo Roma, l'economia cittadina, sono rimaste quelle di prima dell'estate (o per chi se lo fosse scordato ci sono i 450 operai della Confezioni Pomezia che hanno trascorso le ferie in fabbrica, a ricardogliano). Ma a questa « ripresa » — si è detto — ci si arriva con qualcosa in più: ci sono i contratti delle grandi categorie dell'industria firmati a luglio. Scriviamo anche per la nostra città? « Si sta un po' commettendo l'errore, che forse abbiamo fatto in passato, di considerare la firma di un'intesa come la definizione di un equilibrio fra capitale e lavoro che deve rimanere tale per tutta la durata del contratto. Insomma, la chiusura dei contratti ha aperto un nuovo fronte di lotta, più avanzato ». Per Raffaele Minelli, uno dei segretari della Camera del Lavoro, insomma, si tratta ora di « gestire » questi contratti, « positivi in linea di massima ». E per « gestire » intende parlare della capacità del sindacato di usare le conquiste ottenute, nella prima parte, dai ritmi d'informazione, alla riduzione dell'orario.

Un compito al quale il movimento sindacale forse ancora non è adeguato. Troppe volte sono stati firmati accordi aziendali sulle cosiddette « parti » poi lasciati in un cassetto, troppe volte si sono firmate « premesse » solo in omaggio alla linea dell'Eur, senza poi farle diventare fatti. « Certo — continua Minelli — bisogna ripensare agli strumenti che il sindacato si è dato, per attuare la sua linea. E ci stiamo muovendo in questa direzione: la riforma della nostra organizzazione, il potenziamento delle zone e il superamento delle categorie, non dipendono solo dalla necessità di garantire una maggiore partecipazione della "base". No, c'è qualcosa di più: se non facciamo questo salto di qualità, se non costruiamo un sindacato che sia capace di "governare" il territorio, come potremmo, solo per fare un esempio, gestire l'accordo dei tessili che prevede il controllo sul decentramento produttivo. Minelli rincara la dose e dice che si è sbagliato a « appattare » le « leghe » ai movimenti giovanili dei partiti: « Un calo di autonomia che ha pesato nella capacità di mobilitazione, di intervento ».

E ora come si ricuce un rapporto con i giovani? Le idee sono tante: anche in questo caso si punta alla riforma organizzativa, al ruolo delle zone, si dice che anche le categorie dovranno organizzarsi i « propri disoccupati » e via dicendo. Ma c'è anche una battaglia ideale da combattere: « Vogliamo rimettere al centro della nostra iniziativa il valore del prodotto al giorno per il « concentrato », più altri 1500 quintali per i pelati. Impegni che la Cirio aveva già assunto all'inizio della stagione, e che regolarmente ha sempre rispettato. Per valutare la situazione, dopo l'ultimo negativo incontro, si sono riuniti l'altro giorno la segreteria della federazione del Pci di Latina, assieme ai dirigenti comunisti delle organizzazioni contadine, ai rappresentanti del

Comune di Sezze (dove si trova lo stabilimento della Cirio) e delle amministrazioni provinciale e regionale. Al termine della riunione è stato elaborato un documento che contiene alcune richieste precise, rivolte all'azienda a partecipazione statale. Innanzitutto, la Cirio — è scritto nella nota — deve risarcire i contadini di tutte le tonnellate di pomodori che non ha ritirato. Come è noto, la fabbrica avrebbe dovuto iniziare la trasformazione del prodotto il 26 luglio scorso, ma ha aperto i battenti solo il 6 agosto. Dieci giorni dopo, e decine di migliaia di tonnellate di pomodori sono marci. E ora — chiede il Pci — la Cirio deve rimborsare i produttori. « La segreteria della federazione comunista ritiene che il rispetto rigoroso dei contratti stipulati e gli eventuali

Un traghetto della Tirrenia dirottato dai passeggeri a Civitavecchia Ore 3: sbarcano gli ammutinati del Boccaccio

La nave, partita da porto Torres, doveva approdare a Genova - Ma la maggioranza era diretta al porto laziale, e ha imposto la sua rotta - Solo ieri mattina la situazione si è andata normalizzando Il pianto di un militare in licenza che non riesce a partire - Sono arrivate 1200 persone e 800 auto



Gli ammutinati del Boccaccio si riposano in attesa di sbarcare

Il primo che ha messo piede sulla scaletta per scendere dalla nave è in clamore per poco smaniato. Era stanco, aveva due scatole di cartone legati con lo spago, gli occhi rossi dalla stanchezza, la camicia sbiancata e sgualcita. Poi via via sono scesi tutti gli altri: bambini, vecchi, donne, comitive di giovani. Anche i due cani ospiti del traghetto (il « Boccaccio ») erano visibilmente provati. La prima nave della « Tirrenia » che è arrivata a Civitavecchia ieri mattina dalla Sardegna (alle 3), era stata letteralmente dirottata dai passeggeri da Porto Torres. Secondo i programmi avrebbe dovuto attraccare a Genova. Al momento della partenza però c'è stata una vera sollevazione spontanea. « Li abbiamo costretti a puntare verso Civitavecchia », hanno detto alcuni ragazzi di Viterbo appena scesi. Nel « dirottamento » ad avere il peggio sono stati i passeggeri che da Porto Torres dovevano andare verso nord, a Genova, appunto. Con la santa pazienza (tanta pazienza), si sono imbarcati lo stesso pur sapendo che all'arrivo avrebbero dovuto percorrere ancora sei o settecento chilometri in macchina o in moto.

L'arrivo dei « profughi » dalla Sardegna, non ha minimamente scosso la calma (per niente serena), che da alcuni giorni, ormai, regna nel porto di Civitavecchia. La « Manzoni », un'altra nave della Tirrenia, attraccata in banchina da tre giorni, è vuota. Le luci sono accese, si sente il rumore dei generatori di accensione ma intorno c'è come un senso di desolazione. Sotto bordo ci sono alcuni militari. L'pi soffocato è dall'aria un po' sofferta. Devono andare in Sardegna ma in attesa di una licenza di cinque giorni, e sono già due che aspettano. Uno ha appena smesso di piangere: « è un mese e mezzo che non vado a casa ». E si asciuga gli occhi. « Forse l'equipaggio di questa nave si sta accendendo ma intanto — dice un poliziotto — ieri c'è stata un'assemblea a bordo e dicevano che avrebbero fatto un sciopero ». Con la mattina, poi, le cose sono andate migliorando e lo sciopero « selvaggio » è stato come si dice, « attenuato ».

La situazione a Civitavecchia è stata difficile, ma non drammatica, senza le file chilometriche di Obbia, insomma. Ieri notte, quando della tregua non si sapeva nulla, si parlava di arrivo di nuovi militari. « Ho sentito dire anche lo stesso cosa — ci ha detto un ufficiale della capitaneria tossendo come un fonsanato — quando arrivano navi in porto ci avvertono prima, o per telefono o con la televisione e un cartello, nessuno si è fatto vivo. Proprio verso le 3 arriva il sospirato fongramma: « Comunicata partenza navi "Verga" e "Deledda" da porto Obbia ». I due traghetti hanno salpato a mezzogiorno di distanza l'uno dall'altro, rispettivamente alle 23.15 e alle 23.45. Hanno caricato fra tutti e due circa 1200 passeggeri e ottocento macchine. Saranno qui alle sei e mezzo. Qualche aspirante passeggero si avvicina. Ha capito che si parte, che le cose si stanno sbloccando e l'atmosfera si accende per un attimo. Chi già corre verso la macchina a dare la notizia alla famiglia, e chi incassa con domande. « Non avete capito — dice l'ufficiale — queste navi stanno arrivando qui e non è detto che ripartano. Anzi ». Il gruppetto di gente si dirada fra imprecazioni e frasi irripetibili. Torna la calma mentre già i primi passeggeri diretti a Cagliari si avviano verso la passerella della « Boccaccio ». La nave appena arrivata da Porto Torres. Un poliziotto si avvicina all'ufficiale della Capitaneria con un foglietto in mano. « Questa riparte subito — dice — ecco la bolla d'imbarco: sono 400 persone, 200 macchine e un cartello. Almeno 100 questi ce l'hanno fatta ». Si continua ad aspettare qualche buona notizia. La « Verga » e la « Deledda » arrivano alle 6.30 e sbarcano i passeggeri di Obbia, ripartono quasi subito; ieri sera poi hanno ripreso il viaggio dal porto di Civitavecchia verso il continente. Speriamo che duri.

Carlo Ciavoni

Premesse per controllare il mercato del lavoro

E poi — aggiunge Emanuela Mezzelani, anche lei segretaria della Camera del Lavoro — è vero, ci sono stati gli limiti nell'aggiudicazione dei contratti e degli accordi aziendali. Ma, e non deve suonare come una difesa d'ufficio, si può pensare che il sindacato gestisca la prima parte dei contratti senza un quadro di riferimento di programmazione economica? Sarebbe come costruire una casa sulla sabbia. Noi, con le nostre battaglie abbiamo posto le premesse per il controllo del mercato del lavoro. Abbiamo fatto la nostra parte. Sta ora al governo, e certo anche alle amministrazioni locali, fare la loro, creare gli strumenti perché i diritti d'informazione serbano davvero, siano utilizzati per correggere le distorsioni della nostra economia. Insomma da solo il sindacato non può

La richiesta avanzata dalla federazione comunista di Latina

La Cirio di Sezze deve assorbire tutto il raccolto di pomodori. Neanche l'incontro dell'altro giorno alla prefettura di Latina è servito a sbloccare la vertenza Cirio. La grande azienda pubblica, per la trasformazione dei prodotti agricoli, si rifiuta di assorbire tutto il raccolto (quest'anno eccezionale) di pomodoro. Ai rappresentanti della società si sono soltanto limitati a confermare l'impegno a lavorare in fabbrica 7000 quintali di prodotto al giorno per il « concentrato », più altri 1500 quintali per i pelati. Impegni che la Cirio aveva già assunto all'inizio della stagione, e che regolarmente ha sempre rispettato. Per valutare la situazione, dopo l'ultimo negativo incontro, si sono riuniti l'altro giorno la segreteria della federazione del Pci di Latina, assieme ai dirigenti comunisti delle organizzazioni contadine, ai rappresentanti del

La richiesta avanzata dalla federazione comunista di Latina

Comune di Sezze (dove si trova lo stabilimento della Cirio) e delle amministrazioni provinciale e regionale. Al termine della riunione è stato elaborato un documento che contiene alcune richieste precise, rivolte all'azienda a partecipazione statale. Innanzitutto, la Cirio — è scritto nella nota — deve risarcire i contadini di tutte le tonnellate di pomodori che non ha ritirato. Come è noto, la fabbrica avrebbe dovuto iniziare la trasformazione del prodotto il 26 luglio scorso, ma ha aperto i battenti solo il 6 agosto. Dieci giorni dopo, e decine di migliaia di tonnellate di pomodori sono marci. E ora — chiede il Pci — la Cirio deve rimborsare i produttori. « La segreteria della federazione comunista ritiene che il rispetto rigoroso dei contratti stipulati e gli eventuali

A Massenzio in programma due film da non perdere Tra musica, cinema e balletto stasera è ancora festa grande

Questa sera Massenzio è quasi d'obbligo. Sono infatti in programma due film da non perdere: « Olla e mezzo » di Polin e « Quarto potere » di Orson Welles. Un valido motivo in più, dunque, per andare a passare qualche ora a quello che è diventato un vero e proprio appuntamento cittadino. Il cartellone di domani, invece, prevede ben tre film: « Non aprire quella porta » di Toby Hopper, « L'ultima casa a sinistra » di Wess Graven e « Quel motel vicino alla palude », sempre di Toby Hopper. Sabato poi, i film in programma sono addirittura quattro: « Chi è l'altro? » di Robert Mulligan, « Le due sorelle » di Brian De Palma, « Lo specchio scuro » di Robert Siodmak, e « I raptus segreti di Helen » di Curtis Harrington.

Sempre stasera, sul lungoteatro di fronte a Castel S. Angelo, dopo lo spettacolo della cooperativa Culturaleatro, è in programma un concerto di Gino Paoli. A Ostia, al Teatro Sisto, alle 21, la compagnia Afroandza diretta da Curtis presenta « La danza primitiva ». Domani, invece, sempre al teatro Sisto sarà il turno del jazz. La New Orleans Jazz Band di Carlo Loffredo e il trio Romano Mussolini presentano « 50 anni di Jazz ».



Nella foto: Mas'roiani

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601953)
L'Accademia Filarmónica di Roma ha deciso sul tavolo ancora non sono arrivate le telefonate che annunciano la « scomparsa » di qualche fabbrica, ancora non c'è l'assillo delle mille piccole vertenze.

TECNO MEDIA (Isola Tiberina - Tel. 844650 - 860464)
Alle 21.30: concerto di Otto e Bob Curtis.
TEVERE ESTATE (Lungotevere Tordinona Tel. 6792374)
Alle 20.30 programma di dispositive sonorizzate, presentato dalla cooperativa linea 7, sul tema: « Storia e leggenda dell'Isola Tiberina ».

schermi e ribatte
VI SEGNALIAMO
CINEMA
« La chiamavano Bilbao » (Aniene)
« Il laureato » (Ariston)
« Hair » (Empire)

ACILIA
Riposo
AFRICA D'ESSAI - 838.07.18
Hollywood 2000, con K. Douglas - DR (VM 18)
AGUSTUS
Halloween, la notte delle streghe, con D. Piccinne - DR (VM 18)

CUCUOLO
Taverna Paradiso, con S. Stalione - DR
SUPERGA
Dio padrone, lo noi, con T. Hill - A

STADIO COMUNALE
(Viale Manfredi Fanti - Campo di Mario - FIRENZE)
Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità
SABATO 8 SETTEMBRE
Concerto di
PATTI SMITH GROUP
INGRESSO L. 3.000

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI
GRUPPO DEL SOLE (Via Carpi n. 27 - Tel. 2776049-7884586)
Cooperativa di servizi culturali. Programmazione dell'attività di animazione presso il Sospirato estivo di Colognino. In collaborazione con l'Assessorato alle Scuole del Comune di Roma.

ALICIA
Riposo
AFRICA D'ESSAI - 838.07.18
Hollywood 2000, con K. Douglas - DR (VM 18)
AGUSTUS
Halloween, la notte delle streghe, con D. Piccinne - DR (VM 18)

ARENE
DRAGONA (Acilia)
FELIX
Nosteratu, il principe della notte, con K. Minski - DR (VM 14)
LIDU (Ostia)
Bluff, storia di truffe e di imbroglioni, con A. Centeano - C MARE (Ostia)
Giulia, con J. Fonda - DR (VM 18)

piccola cronaca
Urge sangue
Giovanni Foschi, ricoverato presso la Clinica Città di Roma, ha urgente bisogno di sangue del gruppo ORH +. Chitunque sia disposto a donarlo si può rivolgere presso il Centro Nazionale Trasfusione Sangue di via Ramazzini, 15 dalle ore 8 alle 14.

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

PRIME VISIONI
ADRIANO 325.123 L. 3.000
La poliziotta della squadra di animazione presso il Sospirato estivo di Colognino. In collaborazione con l'Assessorato alle Scuole del Comune di Roma.

ALICIA
Riposo
AFRICA D'ESSAI - 838.07.18
Hollywood 2000, con K. Douglas - DR (VM 18)
AGUSTUS
Halloween, la notte delle streghe, con D. Piccinne - DR (VM 18)

SALE PARROCCHIALI
TIZIANO
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - SA
OSTIA
SISTO (Ostia)
Spettacolo teatrale

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla SPA
ROMA - P.zza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 67.98.541-23-44
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23.004-204.150
EARI - Corso Vittorio Emanuele, 90 - Tel. 214.706-214.709
CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 - Tel. 496.246-496.248
CATANIA - Corso Siciliani, 37-43 - Tel. 224.791/4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287.171-211.440
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22.468-32.362
NAPOLI - Via S. Brigida, 82 - Tel. 224.091-212.051-313.790
PALERMO - Via Roma, 406 - Tel. 214.515-210.000

Restano parole molte promesse per ricostruire il paese

Pochi gli aiuti al Nicaragua

Enorme divario tra le drammatiche esigenze delle popolazioni - che mancano di cibo e medicinali - e il flusso dei soccorsi - Il ricatto venezuelano: la solidarietà subordinata ad un'accresciuta presenza democristiana nel governo di Managua

Dal nostro corrispondente L'AVANA - Le promesse dei primi giorni rischiano di rimanere parole, gli aiuti per il Nicaragua stentano ad arrivare e la situazione nel piccolo paese centro-americano diventa più difficile di giorno in giorno. Mancano molti medicinali, ma soprattutto c'è una grande carenza di generi alimentari. Eppure, nei giorni immediatamente successivi alla vittoria sandinista dai molti paesi si erano levate voci di solidarietà che avevano creato una certa attesa e speranza nel popolo nicaraguense. Ma ad oltre un mese dal 19 di luglio il bilancio non può certo considerarsi positivo: gli

aiuti arrivati finora sono infinitamente inferiori alle necessità di un popolo costretto a vivere per quasi mezzo secolo in un incredibile stato di arretratezza e povertà, ai bisogni di una nazione completamente distrutta dalla violenza somozista. Perché le promesse tardano a tradursi in fatti concreti? Proviamo a fare un salto indietro con la memoria ai giorni immediatamente successivi al terremoto del '72 che distrusse gran parte della capitale nicaraguense. In quell'occasione come si ricorderà - da tutto il mondo parti una gara di solidarietà con l'invio di medicinali, generi alimentari, finanziamen-

ti per la ricostruzione delle zone distrutte dal sisma. Sappiamo bene che fine hanno fatto quegli aiuti: tutto è andato nelle tasche di Somoza e degli uomini più corrotti del suo regime. Non un palazzo è stato ricostruito non una scuola è stata ristrutturata, tutto è rimasto così come il terremoto l'aveva lasciato. Dal '72 ad oggi lo stato del paese si è fortemente aggravato, i bombardamenti della guardia nazionale e soprattutto nelle ultime settimane di guerra hanno distrutto quasi completamente le maggiori industrie del paese, hanno raso al suolo i più grossi centri commerciali. E Managua - per fare un solo esempio - è praticamente inesistente, è una città fantasma. Ma a differenza del '72, oggi il Nicaragua è uscito dal lungo tunnel della dittatura. È finita la guerra contro la tirannia ed è iniziata la nuova, difficile, battaglia per la ricostruzione. Risalire la china non sarà un'impresa facile soprattutto se il paese sarà abbandonato a se stesso, se le nazioni che potrebbero contribuire a togliere il Nicaragua dal baratro non lo faranno.

Ecco, allora, che ritorna l'interrogativo di prima: perché ci si è fermati alle promesse? Perché tanta differenza dalla solidarietà del '72? È un problema di scarsa sensibilità? Forse. È possibile che ci sia pure questo. Ma può trattarsi di ben altro. Illuminante, da questo punto di vista, l'esempio degli aiuti promessi dal Venezuela. Evitando i sottintesi, il governo venezuelano ha detto brutalmente ai sandinisti: volete gli aiuti per ricostruire il paese? Bene, siamo disposti a darveli solo a condizione che nel nuovo governo di Managua entri a far parte un numero più alto di rappresentanti della DC nicaraguense. Naturalmente il tentativo di ingenerenza è stato respinto, ma ciò non vuol certamente dire che altri paesi desistano dal porre pesanti condizionamenti al nuovo regime democratico del Nicaragua. È cioè giustificabile l'impressione che sia iniziata una grande manovra politica che ha come obiettivo di rallentare, se non addirittura di arrestare, il processo rivoluzionario che si è appena avviato in questo piccolo paese centro-americano.

La riunione dell'OSA ha rappresentato senza dubbio uno smacco per il governo di Washington, ma sarebbe illusorio pensare che adesso gli USA si rassegnino facilmente a perdere ogni influenza sul futuro del Nicaragua. Il discorso non riguarda solo gli Stati Uniti. Oggi in America latina per la prima volta, si è rivelata l'esistenza di un fronte di non intervento, uno schieramento formato da paesi (come il Messico, Costa Rica, Panama, eccetera) che non solo non sono più disposti ad ostacolare la lotta contro i regimi dittatoriali, obbedendo supinamente ai circoli più conservatori e reazionari USA ma anzi - come nel caso del Nicaragua - vanno al di là della semplice solidarietà formale con i popoli oppressi. Anche inedito è l'intervento così attento dell'Internazionale socialista in questa parte del mondo. Non è infatti un segreto per nessuno il fatto che alcuni partiti socialisti e governi socialdemocratici hanno dato aiuti non indifferenti ad alcuni settori del composito schieramento sandinista.

Statuto dei diritti emanato a Managua

Verrà promulgata una nuova costituzione - Prorogato di trenta giorni lo stato di emergenza

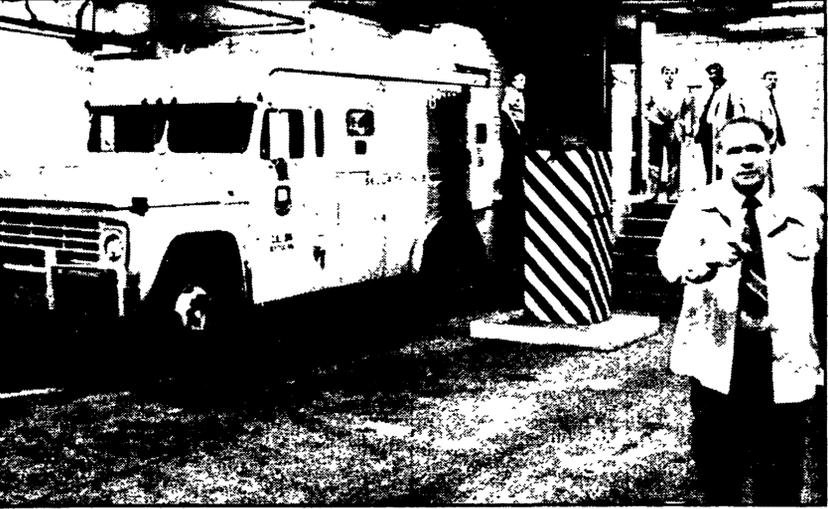
MANAGUA - Il nuovo governo del Nicaragua ha reso noto il testo di una costituzione provvisoria che - in attesa di quella definitiva - sostituirà quella del regime di Anastasio Somoza. Il documento - dal titolo «Statuto dei diritti e delle garanzie del nicaraguense» - è stato emanato il 22 luglio, sei giorni dopo la caduta di Somoza. Tra i principi sanciti dalla nuova carta figurano: libertà di stampa e d'associazione, abolizione della pena di morte e della tortura ed assistenza statale a favore delle madri che lavorano. Un portavoce della giunta ha reso noto che lo «statuto dei diritti» rimarrà in vigore finché un testo costituzionale completo non verrà emanato dal Consiglio di Stato il quale sarà formato da 33 persone nominate dal Fronte sandinista tra cui rappresentanti dei partiti politici, dei sindacati e del mondo giornalistico. Il ministro degli Interni Tomas Borge, uno dei comandanti delle forze sandiniste, ha dichiarato che la brigata di volontari latinoamericani «S. Bolívar» è stata allontanata dal paese perché i suoi membri causavano «seri problemi» con le loro «posizioni di estrema sinistra».

Appello di Waldheim alla solidarietà

«Il Nicaragua è in una situazione estremamente critica... È urgente adeguata assistenza»

NEW YORK - Il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim ha lanciato un appello urgente a tutti gli Stati membri dell'ONU affinché forniscano adeguata assistenza al Nicaragua. Questo paese, rileva Waldheim, è in «una situazione estremamente critica... a causa della devastazione e del collasso della sua economia». Nella lettera inviata ai governi di tutti gli Stati che fanno parte dell'ONU, il segretario generale dell'organizzazione mondiale rileva che il compito più urgente e più critico consiste nell'affrontare i problemi umanitari. Waldheim cita alcune cifre: circa 45.000 morti e 160.000 feriti durante la guerra civile, migliaia di famiglie divise, circa 40.000 bambini di età inferiore ai 12 anni resi orfani. Sulla base di due messaggi inviati dal governo nicaraguense, Waldheim invita la comunità internazionale ad inviare immediatamente al Nicaragua viveri, medicinali, strumenti, attrezzi e materiale agricolo, nonché personale medico e aiuti finanziari. Secondo le informazioni da Managua la metà della popolazione non ha il vitto garantito tutti i giorni. Molte industrie sono distrutte a causa dei bombardamenti.

Rapina d'oro a New York



NEW YORK - In una giornata che ha visto dieci rapine in banca a New York, mentre il capo della polizia annunciava la formazione di squadre speciali per la lotta contro la criminalità che imperversa nella metropoli, un gruppo di uomini armati ha rapinato un furgone blindato della Brink's, nel distretto di Wall Street, fuggendo con un bottino di oltre due milioni di dollari (circa un miliardo e seicento milioni di lire). Nessuno aveva fatto attenzione al camion bianco che era entrato nel garage sotterraneo della Chase Manhattan Plaza, martedì pomeriggio. Era della Slavin And Sons, una ditta che consegna con regolare frequenza pesce a un ristorante situato nell'edificio. Ma questa volta sul furgone non c'erano gli addetti alle forniture. Il veicolo era stato rubato la scorsa settimana, evidentemente nell'ambito del piano della rapina. Il furgone blindato con il denaro è entrato alle due e mezzo del pomeriggio nel garage, si è affacciato a quello dei rapinatori. A bordo di quest'ultimo, dice l'FBI, erano almeno due uomini. Sul veicolo blindato si trovava in quel momento soltanto un guardiano, la portiera era aperta. L'uomo attendeva i due colleghi che stavano prelevando sacchi di denaro nell'edificio. Ne avevano già caricati trentotto, destinati a filiali della Chase e a una sede della banca federale della riserva. I rapinatori armati sono balzati addosso alla guardia, hanno gettato l'uomo sul pavimento posteriore del furgone e cominciarono a trasferire i sacchi di denaro da un veicolo all'altro. Hanno afferrato e gettato nel furgone bianco anche un addetto di cucina, che stava andando a vuotare spazzatura nel bidone. Al pari del guardiano egli è stato ammanettato. NELLA FOTO: il furgone della Brink's rapinato.

Nuccio Ciconte

Prorogata di 30 giorni l'emergenza in Nicaragua

MANAGUA - Lo stato di emergenza in Nicaragua, che era stato prorogato dalla Giunta di ricostruzione un mese dopo la vittoria dei sandinisti, è stato prorogato di trenta giorni. Sono stati invece annullati due degli articoli che limitavano la libertà personale. Questi articoli prevedevano che le autorità locali potevano richiedere la collaborazione, senza remunerazione, dei cittadini per il bene della comunità, e che i mezzi di comunicazione collettiva potevano essere messi al servizio dei fini perseguiti dallo stato. Gli altri undici articoli della legge d'emergenza - che restano in vigore - prevedono pene detentive da tre mesi a due anni per ogni proprietario o direttore d'azienda che rifiuta di riaprire i battenti, e per coloro che interrompono i servizi pubblici. La legge d'emergenza autorizza ugualmente il governo a rimettere in funzione esso stesso le aziende abbandonate dai proprietari. Feri la Giunta ha pubblicato le leggi fondamentali della repubblica, valevoli fino alla promulgazione di una costituzione, con le quali vengono garantite la libertà individuali, la libertà di stampa, la libertà religiosa e viene abolita la pena di morte.

Idi Amin, Francisco Macias e Bokassa

Prima Idi Amin, poi Francisco Macias, oggi l'imperatore Bokassa: tre figure di dittatori diventati l'immagine di una tragica caricatura dell'Africa. La loro tipologia evoca quelle create ad arte nel passato dal colonialismo per tentare di giustificare i crimini, le rapine, lo sradicamento di intere popolazioni. Si è scritto e si scrive, delle malvagità che Amin in Uganda, Macias nella Guinea equatoriale e Bokassa nell'impero centro africano hanno compiuto ai danni dei loro popoli. E spesso, purtroppo, quello che si legge risulta inferiore alla drammatica realtà vissuta. Si descrivono minuziosamente le tecniche effere adottate dai tre sanguinari dittatori africani per conservare il potere, ogni particolare viene messo a disposizione dell'opinione pubblica che può giudicare e condannare. Giusto. Ma come sono nate queste dittature? Di quali appoggi e complici hanno goduto e godono? Su questo, silenzio o quasi.

Tre tragiche caricature dell'Africa

La repubblica centro africana diventò un «impero» il 3 dicembre del 1976. Suo «imperatore» si autoproclamò Jean Bodel Bokassa, l'invitato di dio, con uno sfarzo che fu un insulto alla povertà dei circa due milioni di abitanti del paese. Era già detentore del potere assoluto dal gennaio del 1966, quando con un colpo di stato militare aveva tolto le redini a David Dacko, l'allora presidente della repubblica. L'antico soldato dell'eser-

cito coloniale francese aveva un programma di moralizzazione: lotta alla corruzione e alla incompetenza dei funzionari del passato regime. Le sue prime parole furono: «la borghesia è stata soppressa». Di certo furono soppressi il Parlamento, la Costituzione, i partiti politici (eccetto naturalmente il suo), e caddero le teste di tutti gli oppositori. Da allora la storia del paese è stata caratterizzata da arbitri, persecuzioni, crimini di ogni genere.

La storia di molti regimi africani e dei suoi sanguinari dittatori è anche questa, una storia orribola. Perché senza certi personaggi sarebbe impossibile, o comunque risulterebbe più complicata, la conservazione di antichi privilegi accumulati durante il periodo coloniale e la perpetuazione delle interferenze politiche per impedire a questi paesi la conquista di una reale indipendenza. Ma è anche vero che Bokassa oggi, come ieri Amin e Macias, può giocare furiosamente per conservare il potere sul filo delle contraddizioni della politica dei blocchi, delle zone di influenza, sostituendo vecchie alleanze con nuove da cercare. Il cinismo che spesso regala gli equilibri internazionali resta est ed ovest ha reso spesso possibili simili orrori. Non a caso l'imperatore ha potuto rispondere alle timide sanzioni francesi dicendo: «In ogni caso saprò trovare altri amici». Sta anche qui una delle ragioni, e non certamente l'ultima, che rendono a volte possibile la sopravvivenza di odiosi tiranni che tanto disprezzato gettano sul continente nero.

Giscard «caro parente»

L'invitato di dio si nominò presidente a vita, leader del partito unico, assunse la direzione di quasi tutti i ministeri, si autoproclamò comandante in capo dell'esercito, e poi «imperatore». La sua forza politica e politica nel legame stretto con la Francia, l'antica potenza coloniale, e l'esercito. Giscard d'Estaing è il suo idolo, Bokassa lo considera un «caro parente», e il presidente francese mostrò di contrariare questo amore: nel marzo del 1975 egli scelse Bangui come luogo del suo primo viaggio presidenziale in Africa. Sui crimini di Giscard potrà continuare a sovrastare Bokassa perché il taglio degli aiuti non comprende il sussidio che riguarda direttamente la vi-

Franco Petroni

ni inermi. Amnesty International denuncia l'eccidio. Parigi nichia. Ma di fronte a una dettagliata denuncia di una commissione di giuristi africani comincia a prendere quelle misure per tentare, anche se cautamente, di buttarlo a mare. Ma l'impero centro-africano è uno dei pilastri del sistema neocoloniale francese in Africa. Da qui la «prudenza» di Parigi. La denuncia di Amnesty è stata fatta a luglio e solo in questi giorni la Francia ha deciso di sospendere il suo aiuto finanziario all'imperatore sassonico. Anche se in attesa di trovarlo un sostituto Giscard potrà continuare a sovvenzionare Bokassa perché il taglio degli aiuti non comprende il sussidio che riguarda direttamente la vi-

Ritrovato grazie alle ricerche di un giornalista

Vive indisturbato nella RFT l'assassino di Ernst Thaelmann

L'ex ufficiale delle SS partecipò all'eliminazione, voluta da Hitler, del segretario del Partito comunista tedesco, nel campo di concentramento di Buchenwald

Dal nostro corrispondente BERLINO - Uno degli assassini di Ernst Thaelmann vive indisturbato in una cittadina della Germania Federale, Gerdem, in Renania. Si chiama Wolfgang Otto, è stato ufficiale delle SS e ha fatto parte della famigerata «Squadra 99» addetta alle esecuzioni nel campo di concentramento di Buchenwald. Vi sono precise testimonianze secondo le quali Wolf Otto faceva parte del plotone di SS che il 18 agosto di 35 anni fa sparò alle spalle del segretario del Partito comunista tedesco nel cortile del crematorio del campo di ammantamento. Thaelmann, imprigionato all'indomani della conquista del potere da parte dei nazisti nel 1933, era stato tra i primi con il socialdemocratico Breitscheid e con lo scrittore pacifista Carl von Ossietzky ad essere mandato in un campo di concentramento. Dopo più di 11 anni di prigionia, che non erano riusciti ad offuscare la lucidità e la combattività del dirigente comunista, e durante i quali gli antifascisti di tutto il mondo avevano dato vita ad imponenti manifestazioni di protesta e di solidarietà, il 14 agosto 1944 Hitler ed Himmler avevano deciso la sua eliminazione. L'ordine giunse a Buchenwald e della sua immediata esecuzione si incaricò la «Squadra 99». Pochi minuti dopo la mezzanotte del 18 agosto quattro prigionieri vennero condotti nel cortile del crematorio da otto membri delle SS. Tra essi un prigioniero del campo, Marian Szgoda, poté riconoscere l'ufficiale Wolfgang Otto. Pochi minuti dopo che la porta del cortile si era chiusa Szgoda sentì quattro colpi di pistola. Quando la porta si riaprì il testimone riescì ad ascoltare un breve colloquio. Uno delle SS si rivolge ad Otto e gli chiede: «Sai chi era?». E Otto prontamente risponde: «Certo, il capo dei comunisti Thaelmann». Otto vive oggi in una villetta unifamiliare, circondata da un curatissimo giardino, con la moglie Marga e con il figlio. È un piccolo borghese benestante, circondato dal rispetto che si deve nella RFT a chi ha una sua proprietà. Scrive il giornalista del quotidiano del DKP «Unsere Zeit» che ha avuto il merito di rintracciarlo: «Di media statura, tarchiato, abbronzato, capelli tagliati a spazzola, può essere preso per un onesto libraio o per un insegnante». Fino al 1962 Otto ha insegnato in una scuola popolare cattolica a Geldern. Il rettore della scuola dice di lui: «Otto è un buon insegnante e suona magnificamente il piano. Egli ha detto di aver partecipato alla esecuzione di stranieri, ma di non aver mai ucciso tedeschi». Evidentemente il comunista Thaelmann continua a non essere considerato un tedesco dal bravo insegnante Otto. Al giornalista che ha cercato di intervistarlo l'ex ufficiale delle SS ha brusca mente risposto appoggiato dalla moglie: «Non so niente, non ho niente da dire». La partecipazione di Otto all'assassinio di Thaelmann è stata confermata da un membro delle SS, Werner Friske, secondo il quale anzi sarebbe stato proprio Otto a sparare al dirigente comunista.

Arturo Baroli

Muore per le torture detenuto politico in Cile

SANTIAGO - Il prof. Federico Alvarez Santibanez arrestato il 15 agosto scorso da agenti della polizia politica, è morto nell'ospedale di Santiago dove era stato trasportato per le sue «deploratevoli condizioni fisiche». Ne ha dato notizia il suo avvocato difensore Roberto Morales. Il giorno prima del decesso il prof. Santibanez venne visitato da sua moglie e dall'avvocato Morales. Si trovava nella sede del tribunale militare. Era in «condizioni fisiche lamentevoli» evidentemente per le torture subite. L'avvocato chiese che venisse immediatamente trasportato in un ospedale ma ebbe come risposta un rifiuto. Il prof. Santibanez lavorava in un liceo di Maipo, località prossima alla capitale cilena. Dopo la sua detenzione l'appartamento in cui abitava è stato perquisito. Secondo informazioni di agenzia di stampa le autorità cilene avrebbero aperto un'inchiesta sulle «cause» della morte di Santibanez. Dieci persone, tra cui sei donne, sono state arrestate a Valdivia nel sud del paese. Il gruppo di oppositori alla dittatura è stato consegnato alla magistratura militare.

Franco Petroni

EDITRICE AURORA

DAL VIETNAM DOCUMENTI E SCRITTI INFIDITI

Cina, Viet Nam, Cambogia: all'origine dei conflitti

prefazione di XI AN THUY

EDITRICE AURORA

Un libro per capire i nuovi contrasti d'Indocina, e con essi l'origine del problema dei profughi. pp. 176, L. 2.500

- nelle librerie Rinascita e nelle librerie Feltrinelli;
- presso il padiglione del Vietnam, al Festival Nazionale de l'Unità Milano 6/16 settembre
- per posta, scrivendo a: Editrice Aurora, via Bernasconi 16 21100 Varese (pagamento alla consegna, spese di spedizione a carico dell'Editrice).

al bar

BIANCOSARTI

l'aperitivo vigoroso

BIANCOSARTI

mette il fuoco nelle vene

in casa

Nuova risoluzione presentata al Consiglio di Sicurezza

Oggi il dibattito all'ONU sui diritti dei palestinesi

Gli USA porrebbero il veto sul documento presentato da un gruppo di lavoro delle Nazioni Unite - Polemiche per Young - Confronto aereo siro-israeliano su Beirut

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite — che sarà presieduto dall'ambasciatore americano Andrew Young...



Attentato palestinese al Luna Park di Tel Aviv

TEL AVIV — Due donne e un bambino sono stati feriti nella notte di martedì da due ordigni esplosivi ad orologeria che sono scoppiati a mezzogiorno di distanza l'uno dall'altro in un Luna Park...

Continuazioni dalla prima pagina

Berlinguer

ca di delineare con sufficiente chiarezza i termini di un compromesso di portata storica, tra chi è solo interessato al quanto produrre e chi è interessato invece a che cosa e al perché produrre.

Freda

parlato da tempo: il primo era stato Guido Lorenzon, il professore di Treviso che aveva indirizzato il giudice istruttore Giancarlo Stiz sulle piste di Giovanni Ventura.

Il 23 marzo del 1972 Stiz inviò il fascicolo che aveva preparato al giudice istruttore di Milano Gerardo D'Ambrosio, che stava dirigendo le indagini sulla strage e che aveva già incriminato il gruppo di anarchici, tra i quali Valpreda, il 29 agosto — Freda era ancora in carcere — D'Ambrosio emise contro di lui un mandato di cattura.

Traghetti

tenza anche a chi ha prenotato il rientro per il 29-30 agosto. « Che si sia di fronte soltanto a una «tregua» è lo stesso sindacato autonomo ad affermarlo, ieri mattina il segretario della Federmar-Cisal, Auricchio, dopo un incontro con il sostituto procuratore della Repubblica di Civitavecchia, dott. Antonio Lojano, aveva comunicato la revoca dello sciopero articolato.

La polemica col governo investe anche parlamentari appartenenti ai gruppi politici che pure lo sostengono. È il caso dei dc Carta e Speranza e del liberale Caffarena. Ma dietro queste iniziative fa capolino il tentativo di rilanciare l'offensiva per limitare con una legge il diritto di sciopero. I liberali, addirittura, avanzano questa richiesta a ridosso di una difesa ad oltranza dei sindacati autonomi (arrivano persino a parlare di «criminalizzazione»).

Non avevano alcuna intenzione di occuparsi della battaglia subita «contro l'aggressione del potere», cioè fin dal primo giorno del grande rientro dei lavoratori dalla pausa estiva. La CGT si dice allo stesso tempo disposta ad incontrare «immediatamente» dirigenti della CFDT e di tutte le altre centrali sindacali.

Nuove norme per i viaggi in Libia

ROMA — Le autorità libiche non hanno posto alcuna restrizione alla commissione dei visti. Ci limitiamo a consigliare a chi vuol recarsi nella Jamahiriya di avere un alloggio sicuro, in albergo o altro, altrimenti sarà costretto a tornare indietro. Pensiamo però che la situazione ridiventerà normale verso il 4 o il 5 settembre. Lo ha dichiarato ieri un alto funzionario dell'ambasciata libica riferendosi alla disavventura di un gruppo di italiani che, giunto a Tripoli, non riuscì a entrare nella compagnia Alitalia, sono stati costretti a fare ritorno a Roma.

Tre caschi blu feriti in Libano

TEL AVIV — Un elemento del contingente israeliano è stato ucciso e tre soldati olandesi feriti in uno scontro tra caschi blu dell'ONU e guerriglieri nel Libano meridionale. Lo ha annunciato il comando della forza di pace delle Nazioni Unite a Gerusalemme. L'incidente è avvenuto mercoledì 22 agosto, nelle isole Figi, appartenenti alla forza dell'ONU, hanno fermato sette «elementi armati» a un posto di controllo.

Processo entro l'anno alla banda dei quattro?

TOKIO — Il governo cinese è disinteso sui tempi e sui modi di decidere di processare pubblicamente la «banda dei quattro» entro il corrente anno. L'affermazione quotidiana giapponese, Dono Mainichi, in una corrispondenza da Pechino, citando una fonte attendibile, è: «Il quattro» la vedova di Mao Zedong, Qiang Qing, l'ex vice presidente del partito Wang Hung Wen, l'ex vice primo ministro Chang Chun Chiao e l'ex membro del Politburo Yao Wen Yuen, verrebbero processati in base all'accusa di atti controrivoluzionari.

Maria Maddalena Rossi parteciperà al grande dolore per la scomparsa del compagno GUIDO LEVI

partecipano al grande dolore per la scomparsa del compagno GUIDO LEVI

Gioia Benelli e Gianni Serra parteciperanno al grande dolore per la scomparsa del compagno GUIDO LEVI

partecipano al dolore dei familiari. Roma, 23 agosto 1979

Sgommenti per la Sua improvvisa scomparsa i compagni e amici della Filmcoop ricordano GUIDO LEVI

per le sue grandi doti di umanità e intelligenza. Roma, 23 agosto 1979

Nel ricordo di GUIDO LEVI compagno valoroso, amico dolcissimo, Giuseppe Vacca sottoscrive 100.000 lire per l'Unità e si associa al dolore della compagnia Simona.

Per la pubblicità su l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPI

Forse è la vigilia di un attacco generale Vasti movimenti di truppe nelle regioni curde in Iran

Passati per le armi altri 20 membri del Partito democratico curdo - Sono 12 i giornalisti espulsi - Dilaga l'intolleranza religiosa dei tribunali islamici

TEHERAN — Almeno 70 persone sono rimaste uccise nel corso di sporadici scontri tra ribelli curdi e guardie della rivoluzione islamica. La fonte di questa notizia è la radio di stato iraniana, la quale aggiunge che diverse guardie islamiche sono rimaste ferite e che dieci di esse risultano disperse. La radio iraniana — che sta conducendo una martellante campagna contro il Partito democratico curdo, sciolto d'autorità da Khomeini nei giorni scorsi — afferma che i ribelli sarebbero aderenti di quel partito e «fiancheggiatori dei comunisti dei guerriglieri Fedai del popolo».

Ma la situazione militare è ancora in movimento. Non ancora confermata, parlano di bombardamenti di morti e artiglieria pesante sulla città di Mijan-dob, nell'Azerbaigian occidentale, a trenta chilometri da Mahabad. Si è però appreso da fonte certa che una colonna di artiglieria e di mezzi blindati è stata inviata dal sud della regione di Kurumieh, verso Mahabad. Gran parte degli abitanti curdi della città si sarebbero rifugiati nella macchia. Vasti movimenti di truppe iraniane sono segnalati anche nelle altre due province curde, il Kurdistan e il Kerlesan, che sono stati espulsi da domenica scorsa. I processi sono stati presieduti dall'

ayatollah Khomeini, il quale ha ordinato che le condanne a morte fossero eseguite, a mo' di esempio, negli stessi luoghi nei quali, secondo l'accusa, i condannati avevano sparato contro le forze governative. Ma la situazione militare è ancora in movimento. Non ancora confermata, parlano di bombardamenti di morti e artiglieria pesante sulla città di Mijan-dob, nell'Azerbaigian occidentale, a trenta chilometri da Mahabad. Si è però appreso da fonte certa che una colonna di artiglieria e di mezzi blindati è stata inviata dal sud della regione di Kurumieh, verso Mahabad. Gran parte degli abitanti curdi della città si sarebbero rifugiati nella macchia. Vasti movimenti di truppe iraniane sono segnalati anche nelle altre due province curde, il Kurdistan e il Kerlesan, che sono stati espulsi da domenica scorsa. I processi sono stati presieduti dall'

Centinaia di militanti starrebbero, mentre scriviamo, presidiando la sede che è circondata dalle guardie. Sono saliti a dodici i giornalisti occidentali espulsi dal paese. Dopo i primi sei, costretti a partire nei giorni scorsi, è stata la volta dei corrispondenti del «Financial Times» di Londra, della «BBC», della rivista francese «L'Espresso» e di tre giornalisti della rete televisiva tedesco-occidentale «ARD». Continua, frattanto, la campagna «moralizzatrice» dei tribunali islamici contro i trasgressori delle regole coraniche. A Kermanshah tre persone sono state fustigate (105 colpi a testa) per aver consumato bevande alcoliche durante il Ramadan. A Behair una donna è stata giustiziata per avere avuto una relazione adulterina «nonostante», dice l'agenzia ufficiale «Eure» — avesse un marito perfettamente sano. Il suo «partner illegittimo» ha ricevuto 100 frustate.

Dopo lo scioglimento della Camera Bassa

In India elezioni a dicembre

L'annuncio è stato dato a sorpresa ieri a Nuova Delhi — Si accresce la tensione nel paese — Si ritiene possibile un ritorno al potere dell'ex premier Indira Gandhi

NUOVA DELHI — Con lo scioglimento avvenuto ieri dell'assemblea nazionale, la «lok sabha» (Camera bassa), la lunga crisi politica indiana è entrata in una fase decisiva. Le elezioni si terranno probabilmente nel prossimo dicembre e la campagna elettorale avrà inizio in novembre. Il disbrigo degli affari correnti e la gestione delle elezioni verranno assicurati dal primo ministro dimissionario, Charan Singh. L'assemblea era stata eletta nel marzo del 1977 ed avrebbe dovuto restare in carica per cinque anni, ma la possibilità di elezioni anticipate era già nell'aria da tempo, dopo che il partito di Indira Gandhi aveva annunciato il proprio voto contrario al governo formato dal primo ministro designato Charan Singh, che non potendo contare su una maggioranza preconstituita si era dimesso. Gli osservatori pensavano che prima di ricorrere allo scioglimento dell'assemblea nazionale, il presidente della Repubblica, Sanjiva Reddy, desse l'incarico di formare il governo al leader del partito Janata «ortodosso», ed ex

ministro della difesa, Jagjivan Ram, uno dei più potenti leader politici indiani appartenenti alla setta degli intoccabili. La decisione di sciogliere l'assemblea è venuta dopo incontri del presidente della Repubblica con il leader del partito Janata «ortodosso» e con il primo ministro dimissionario Charan Singh, accompagnato da alcuni ministri. Mentre quest'ultimo si è dichiarato soddisfatto della decisione di sciogliere la Camera e si è affrettato a dichiarare che saranno elezioni «libere e giuste», la decisione ha incontrato la forte protesta dei sostenitori di Jagjivan Ram, il quale non era stato informato della cosa nel colloquio avuto un'ora prima con il presidente della Repubblica. Definendo «fantastica» la decisione di sciogliere la Camera, il presidente del partito Janata «ortodosso» ha annunciato che il suo partito presenterà alla Camera alta (la Rajya Sabha) del Parlamento indiano una mozione per richiedere la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, per «co-

spirazione premeditata», ed ha annunciato manifestazioni di protesta in tutto il paese per domani. All'annuncio dello scioglimento della Camera bassa, una novantina di parlamentari simpatizzanti di Ram hanno tentato di effettuare una marcia sul palazzo presidenziale per protestare contro la decisione del presidente della Repubblica di non prendere nemmeno in considerazione l'eventualità di dare l'incarico a Ram, al grido di «abbasso l'assassino della democrazia». I manifestanti, di cui alcuni anziani e con indosso la sola veste lunga indiana, sono stati fermati a metà strada tra il Parlamento e il Palazzo presidenziale. Non sono stati operati arresti. La situazione si va quindi sempre più complicando: numerosi osservatori notano che le prossime elezioni potrebbero anche segnare il ritorno al potere dell'ex primo ministro, Indira Gandhi, meno di tre anni dopo la sua uscita dal governo, in seguito alla sconfitta elettorale del 1977. Le elezioni parziali tenutesi in questi ultimi mesi sono state infatti favorevoli

al partito del Congresso guidato dalla figlia di Nehru. Militari pakistani hanno aperto oggi il fuoco nella regione indiana di Puncche, negli stati di Jammu e del Kashmir. Incidenti di questo tipo si vanno ripetendo, secondo fonti di agenzia, oramai dall'8 agosto.

Dirigente del POSU s'incontra con Pajetta

Alla fine di un periodo di vacanza in Italia il compagno Perenc Havasi, della segreteria del POSU, è vice presidente del consiglio dei ministri ughese, è stato ricevuto nella sede del CC del PCI dal compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del nostro Partito. Nel corso del colloquio, svoltosi in un clima di cordialità e di amicizia, sono stati affrontati temi di comune interesse e si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione politica internazionale e interna dei rispettivi paesi.

Ancora rozze manovre per colpire il PCI

La Nazione «inciampa» sui profughi

Presto il giornale del petroliere Monti cambierà nome: non si chiamerà più la «Nazione» ma semplicemente «bluff». Sono tanti, infatti, gli errori, gli scartamenti, le sortite infelici del giornale di via Faenza (e la cronaca giudiziaria in questo senso si distingue nettamente) che gli editori si troveranno costretti a questa scelta.

L'ultima cantonata in ordine di tempo l'abbiamo letta ieri mattina proprio nelle pagine di cronaca dove si accusa l'«Unità» di non parlare dei profughi vietnamiti. Evidentemente il giornalista della «Nazione», tutto teso a quadrarsi la stinca dell'emiro Monti, ha imparato a perfezione l'arabo e, come usa nei paesi dei petrodollari, comincia a leggere i giornali dal fondo. Questa volta, però, non è arrivata all'ultima pagina (come prima) dove il nostro giornale ha dato ampio rilievo all'arrivo dei profughi a Venezia.

Ma, obietterà qualcuno, si poteva parlare dei 35 profughi arrivati a Firenze anche in cronaca. Non lo abbiamo fatto e non lo abbiamo nemmeno «Fase Sera». Perché? Semplicemente perché la Curia — che ha fatto arrivare in Toscana il gruppo — non ci ha avvertiti. Sì, sa, questi due giornali non piacciono molto al cardinal Benelli. Pare non puzzano di petrolio.

Ma lo scartone della «Nazione» è stato ancora più grosso: ieri mattina la cronaca di Firenze dell'«Unità» era aperta da un pezzo sui profughi in cui si faceva il punto sul lavoro avviato dal comitato provinciale di solidarietà, presieduto, guarda caso, da un comunista. Evidentemente la fretta gioca brutti scherzi. Ma noi siamo maliziosi. Forse, oltre ai limiti professionali, non è estranea a questa emesima «magra» dei giornalisti della cronaca fiorentina della «Nazione», la cicca, ostinata, caparbia, rozza manovra che da tempo è in atto.

Tutto fa brodo pur di prendere in castagna i comunisti e solo i comunisti, pur di seminare dubbi e incertezze, pur di preparare il terreno per il voto dell'80. Un atteggiamento davvero esemplare per chi annunzierà lezioni ad ogni piè sospinto. In quanto a capacità di teorizzare e praticare il metodo delle discriminazioni, la «Nazione» (i cui giornalisti non hanno mai affollato le manifestazioni di solidarietà con il Vietnam) ha solo da guardarsi allo specchio. I comunisti e tutti i democratici lo sanno bene.



I soliti sciacalli non vanno in ferie e annunciano la bomba

Gli sciacalli non vanno in ferie. Telefonata anonima alle 11,15 di ieri mattina al nostro giornale: «Tra venti minuti una bomba scoppierà in via Lorenza il Magnifico alla Fondiaria». Avvisato immediatamente il dottor Indolfi della Digos, si reca sul posto con alcuni uomini in servizio. Al nostro arrivo i cancelli elettronici della società per assicurazioni sono ancora alzati cioè chiusi. Pochi minuti una specie di allarme suona dall'interno, i cancelli si abbassano e una fiammata di impiegate esce dagli uffici, allontanandosi da via Lorenza il Magnifico. I poliziotti di guardia davanti all'edificio dicono di saperne quanto noi e che comunque i loro colleghi stanno indagando alla ricerca del fantomatico ordigno. Intanto altre due telefonate giungevano al nostro giornale: alle 12,15 la solita fredda e inebetita voce annuncia: «Avete ancora qualche minuto di tempo».

Passano due minuti e il telefono riannuncia che «tra cinque minuti la bomba scoppierà». Il tentativo appare quello di tempestare per far nascere la paura, il panico. Qua e là in via Lorenza il Magnifico, qualche dipendente della Fondiaria scherza accusando il collega di aver simulato lo scherzo per fare una breve sosta a metà mattinata. Anche qualche poliziotto ammicca per questa soluzione. Intanto passa un po' di tempo, sono già le meno venti. Escono gli uomini della Digos e rientrano gli allarmati dipendenti. Qualcuno, pochi in vero, tracheggia sul portone chiedendo se è stato fatto un controllo accurato. Un dipendente della Fondiaria ci spiega che non è la prima volta che

succedono queste cose, che ora era qualche mese che non si sentivano gli sciacalli, ma che di telefonate in passato ne erano giunte tre o quattro.

— In genere c'era prima una scoula e poi la Fondiaria —. In realtà nessuno sembrava troppo preoccupato, anche perché le misure di sicurezza della Fondiaria sembrano abbastanza rigorose: cancelli elettronici, vigilantes, e la classica macchinetta elettronica dove l'impiegato deve inserire la propria tessera personale. Senza quella non si entra. Qualcuno dice però che c'è la possibilità di entrare, come fanno per esempio i fornitori del far interno.

Gli uomini della questura, dopo un accurato controllo se ne vanno, rassicurando che è rimasto che non c'è nulla.

NELLA FOTO: due momenti dello «stato di allarme» alla Fondiaria

Da sabato concerti al Festival dell'Unità

Classica, jazz, popolare e alle Cascine è musica

Una rassegna dedicata ai grandi compositori - Sperimentazione e ricerca dei gruppi jazzistici - Ingresso gratuito

E' cominciato il conto alla rovescia per il Festival provinciale dell'«Unità» che si apre sabato al parco delle Cascine, per concludersi il 9 settembre.

Il programma del Festival (comprendente dibattiti, iniziative culturali e spettacoli) sarà ufficialmente presentato stamani nei locali della Federazione comunista nel corso di una conferenza-stampa.

Accanto alla rassegna dei cantautori (illustrata ieri dal nostro giornale) il Festival presenta appuntamenti di rilievo anche per la musica classica, il jazz e la musica popolare. Ecco un quadro dettagliato degli spettacoli e dei concerti che si potranno vedere per questi tre generi musicali al Festival delle Cascine.



E le Cascine diventeranno un unico palcoscenico. Sembrerà così a giudicare dal programma degli spettacoli che da sabato a domenica 9 settembre si susseguiranno al Festival provinciale dell'«Unità». Accanto alla rassegna dei cantautori, troviamo concerti di musica classica, jazz e musica popolare a ballo. Genere diversi tra loro — ma equivalenti legati dal filo della ricerca e della sperimentazione.

La musica classica fa la sua entrata ufficiale in maniera organica, al Festival provinciale dell'«Unità». Vi erano stati in passato concerti di rilievo («Cordiano» e «Gazzelloni», per esempio), ma mai alle Cascine si era vista una rassegna completa ed organica che analizzasse tutto lo sviluppo della musica classica.

Si comincia giovedì 30 all'«Arena C» con un interessante «Viaggio intorno al preludio» di Fausto Ciantì, lo spettacolo si prefigge di approfondire l'evoluzione musicale a partire

da Schubert, passando per Liszt e Debussy, per giungere a Schoenberg.

Mercoledì 5 settembre è previsto un «concerto con jazz», realizzato da giovani diplomati del Conservatorio, con musiche di Mozart e Beethoven.

Giovedì 6 sarà la volta del giovane pianista fiorentino Giovanni Lombardi che propone una «escursione» nella musica contemporanea.

Ultimo appuntamento con il trio Bresola, Platti e Lotte anche loro sul filone dell'improvvisazione.

Il jazz è invece un ospite oramai fisso del Festival, da quando è venuto il vero protagonista al Festival Nazionale di cinque anni.

Primo appuntamento con il jazz nella serata di apertura del «Quartello jazz studio», un gruppo veneziano guidato dal sassofonista Ferrino Tonolo, che si rifà prevalentemente alla tradizione afro-americana.

Martedì, sempre all'«Arena C», il «Jazz Quintetto» di Edoardo Ricci propone un «viaggio» nell'avanguardia e nella sperimentazione.

Il 1. settembre è di scena il pianista olandese Burton Green, un ricercatore che propone arrangiamenti jazzistici impastati a musiche popolari, dell'Est.

Venerdì 8, all'«Arena C», appuntamento con il «Jazz life force group», nato dall'esperienza avviata dal Centro ARCI musica «Andrea Del Sarto».

Venerdì 31 agosto, all'«Arena A», è di scena Veronique Chalot con battute celtico-francesi.

Sabato 1 settembre è la volta del gruppo «Carla Cantata», mentre il 7 settembre si esibirà a Calcinai-Maria con musiche e danze dal Medioevo al Rinascimento. Questo gruppo è scaturito dalla Scuola Musicale di Sesto Fiorentino ed ha raggiunto un alto livello professionale.

Sempre per la musica popolare sabato 9 settembre è di scena il gruppo «Zetta».

L'ingresso agli spettacoli è gratuito. Nella foto: Veronique Chalot

A sostegno di attività e organizzazioni

Stanziati dalla Regione 650 milioni per la cultura

Una serie di contributi per lo sviluppo e la crescita culturale - Interventi per il teatro, il cinema e la musica

Rischia da tre a sette anni

Anche un fulmine salirà sul banco degli imputati

E' stato accusato da una guardia forestale di incendio doloso - Storia di una strana denuncia alla Procura

Da tempo la Regione sostiene concretamente le attività culturali in Toscana. Questo si traduce affiancando l'opera di promozione e sensibilizzazione sui temi della cultura e del suo sviluppo — in una serie di provvedimenti che mettono a disposizione del mondo culturale consistenti «pacchetti» di milioni.

Recentemente la V commissione del Consiglio regionale ha approvato, con la sola astensione del gruppo democristiano, una delibera che assegna 650 milioni a manifestazioni ed enti operanti in campo teatrale, musicale e cinematografico.

Vediamo come verranno utilizzati i fondi settore per settore:

Per il teatro il totale degli interventi ammonta a 274 milioni, così suddivisi: 14 alla produzione, distribuzione, promozione e coordinamento del Teatro Regionale Toscano, 10 milioni all'Istituto del Dramma Popolare di S. Miniato, 60 alla Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili e 60 alle rassegne del Centro per la Sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera.

330 milioni sono andati invece alle attività musicali, così ripartiti: 202 milioni al Teatro Comunale di Firenze, 15 al Centro studi musicali «Busoni» di Empoli, 4 alla rassegna dell'Accademia di Musica italiana per organo di Pistoia, 20 milioni al festival di Barga, 12 alla XVII sagra musicale lucchese, 32 alla stagione lirica di Pisa, 35 al Cantiere internazionale di Montepulciano e 10 all'Accademia musicale Chigiana di Siena.

45 milioni sono stati inoltre destinati all'Ente Teatro Romano di Fiesole che svolge attività interdisciplinari nella musica, nel cinema e nel teatro.

Come si vede, beneficiari dei contributi sono i più qualificati enti operanti in campo culturale nella nostra regione.

Anche i fulmini saliranno sul banco degli imputati? Del resto i boschi bruciano e di qualcuno deve essere stato il testimone che indicano nel fulmine la causa dell'incendio, cosa resta da fare per la guardia forestale a cui è stato affidato questo compito? Denunciare il colpevole.

E' quanto ha fatto un agente di Sesto Fiorentino. Ieri mattina tra i tanti verbali inviati alla procura della Repubblica ce ne era uno così intestato: «Rapporto giudiziario a carico di agente atmosferico (fulmine) per il delitto di incendio art. 43 del codice penale e di contravvenzione in base alle norme forestali».

L'incendio in oggetto si era stato all'inizio del mese in località La Torre nel comune di Sesto Fiorentino. Le fiamme avevano distrutto circa un ettaro di terreno boschivo «cucuo» di proprietà del marchese Leonardo Ginori Lisci.

Sul posto arrivano i vigili del fuoco, forestali, le guardie forestali.

Alla fine il «nostro» inizio le indagini sulle cause di quel fuoco che aveva distrutto parte delle proprietà del marchese.

Furono indagati lunghe e laboriose accertamenti, ricognizioni, ascolto dei testimoni. Le prove erano inconfutabili: era stato il fulmine. Alla guardia forestale, ufficiale di polizia giudiziaria, non è rimasto che sporgere denuncia alla magistratura.

Il fulmine rischia una pedinazione di sette anni. Ora molto probabilmente sarà emesso un ordine di cattura e poi si farà il processo. I carabinieri di scorta in tribunale fuggiranno al tuono o aspetteranno il fulmine?

Per lesioni volontarie

Comunicazione giudiziaria per tre agenti di polizia

Un giovane detenuto li accusa di averlo colpito dopo il suo arresto, avvenuto alcuni giorni or sono

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ubaldo Nannucci ha emesso tre comunicazioni giudiziarie contro altrettanti agenti di pubblica sicurezza. Si tratta delle guardie Giampiero Gregori, Maurizio Schingone e Elio Petroni i quali sono indiziati di lesioni.

Secondo l'accusa di un giovane detenuto, Giuseppe R., arrestato nei giorni scorsi assieme ad un complicone presso della Fortezza di Basso mentre stava arrembiando attorno ad un'auto in sosta i tre agenti lo avrebbero maltrattato dopo l'arresto. Giuseppe R. sostiene che gli agenti lo

Il carcere di Sollicciano non si ferma davanti alle case coloniche

Il carcere a Sollicciano si farà, non c'è casa colonica che tenga. Questo in sostanza quanto precisa il comune di Firenze in risposta ad alcune voci apparse sulla stampa che sostenevano che due case coloniche esistenti sul terreno del nuovo carcere avrebbero impedito l'entrata in funzione dei lavori. In realtà le cose stanno diversamente.

Fin dal 1975 sono iniziate le procedure di esproprio dei terreni e dei fabbricati nell'area interessata che si sono potute concludere il 31 luglio scorso, quando le famiglie che occupavano le ultime due case coloniche hanno lasciato le loro abitazioni per trasferirsi nei nuovi alloggi costruiti per le famiglie espropriate, in un edificio di 24 appartamenti in via Luca Signorelli.

Così dunque gli immobili sono stati lasciati già dal giugno scorso e saranno consegnati all'impresa costruttrice alla ripresa del lavoro dopo le ferie.

Il ritardo nella consegna non dovrebbe incidere assolutamente nei tempi complessivi di realizzazione del carcere, dati i maggiori tempi richiesti dalle varianti in corso d'opera che sono state apportate in altre parti del complesso.



FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20; via Gino 50; via della Scala 49; piazza Dalmazia 24; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 282; via Starnina 41; interno stazione S.M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calatafimi 2; Borgognissanti 40; via G.P. Orsini 107; piazza delle Cure 2; viale Guidoni 89; via Calzaiuoli 7; via Senese 286.

TOSCANA FILMATI
Questa sera, alle 21,15, al Palazzo dei Congressi a conclusione della rassegna «Toscana: arte folclorica e turismo» sarà proiettato il documentario a colori dal titolo «La Toscana vista dal cielo» per la regia di Folco Quilici.

TASSA RIFIUTI URBANI
Le cartelle esattoriali che sono notificate dal 20 di agosto si riferiscono alla tassa «Rifiuti urbani recupero 1979» voce n. 40. Al fine di evitare equivoci ed inutili affollamenti presso gli uffici

La divisione tributi, si informa che detto tributo rappresenta il conguaglio di quanto dovuto dagli utenti fiorentini a seguito dell'aumento della tassa remozione rifiuti solidi urbani, deliberato per l'anno 1979 in applicazione delle disposizioni di cui alla legge 21-12-1978 n. 843.

UFFICI POSTALI
L'ufficio postale di Badia a Settimo, per lavori di riparazione, opererà per le sole operazioni di pagamento, per il resto è necessario rivolgersi presso l'ufficio di Scandicci con orario dalle 8,15 alle 13,40.

Anche l'ufficio postale di via G.P. Orsini non effettuerà nessuna operazione di emissione ed opererà per il solo servizio di pagamento; per il resto è necessario rivolgersi presso l'ufficio di via D'Angiò con lo stesso orario.

LUTTO
E' morta Bianca Bianchi la moglie di Raffaele Vanni, 72enne, che è giornalista alle Due Strade. Domani alle 9,30, si svolgeranno i funerali.

GENERALI partecando dall'abitazione di via Tacchinardi 12. Giungano in questo momento di dolore a Raffaele Vanni la più sincera condoglianza della nostra redazione.

TESSERE ATAF
La validità delle tessere di abbonamento, rilasciate a suo tempo ai mutilati e UIC è ulteriormente prorogata a tutto il 30 settembre 1979.

PUBBLICAZIONE GRADUATORIE
Sono state pubblicate le graduatorie provvisorie degli aspiranti a nuovo incarico di educazione musicale ed. XXX-5, 1979-80 sc. media.

SINDACATO TABACCAI
L'ufficio del sindacato provinciale tabaccai e della delegazione regionale per la Toscana della FIT (Federazione Italiana Tabaccai) di via Reginaldo Giuliani 98 riaprirà domani.

MUTILATI E INVALIDI CIVILI
Con decreto del ministero dell'interno, in data 1. agosto 1979, per i mutilati ed invalidi civili, aventi diritto

La «Fiorentina Gas» deve rivedere i prezzi

Ora è diventato effettivo il caro-gas di Nicolazzi

23,66 di più al mc. - Escluso l'intervento del Comitato provinciale prezzi - L'azienda per un accordo sulle forniture

Il caro-inverno è ormai alle porte. Quando le vacanze saranno finite e il rientro sarà completato brutte sorprese attendono i cittadini. Le decisioni governative di aumento di consumi e generi collettivi (treno, gas, benzina) suonano come un attacco al potere di acquisto delle masse popolari e in alcuni casi appaiono smaccatamente ingiustificate.

Gli Enti locali e le aziende municipalizzate si sono trovati di fronte a fatti compiuti a livello nazionale, senza poter minimamente intervenire e dire la loro.

Intanto anche a Firenze diventano effettivi gli aumenti del prezzo del gas decisi dal CIP il 14 luglio scorso per tutto il territorio nazionale. Come si ricorderà la lievitazione è di 23,66 lire al metro cubo in conseguenza dell'aumento del prezzo del gasolio dal 26 giugno al quale un provvedimento governativo ha agganciato automaticamente il costo del metano. Tale aumento è stato un vero e proprio colpo di mano in una situazione politica propizia per u-

na operazione del genere. Il gruppo parlamentare comunista ha già presentato interrogazioni urgenti al governo, mentre lo stesso Comune di Firenze ha preso posizione contro l'aumento deciso dal ministro Nicolazzi.

Alla Fiorentina Gas non resta altro, quindi, che attendere le decisioni del CIP. Le nuove tariffe saranno applicate sulle bollette anche d'acconto e messe successivamente al 14 luglio '79 con il criterio della prevalenza del consumo in base al provvedimento del ministero dell'Industria.

In pratica essendo la fatturazione dei consumi, nel periodo estivo, prevista quadrimestrale gli utenti vedranno conteggiato tale aumento con le bollette denominate giugno-settembre e luglio-ottobre e successive.

I suddetti aumenti — si ricorda ancora — saranno, forzatamente, attuati da tutte le aziende distributrici indipendentemente dalla loro figura giuridica (municipalizzate e no) non essendo pensabile che un tale rilevante aumento

del metano, deliberato dal governo, possa essere sopportato dalle aziende. Ciò è tanto vero che la procedura prevista esclude perfino l'intervento dei Comitati provinciali prezzi.

La Fiorentina Gas ha rinnovato quindi l'auspicio che il governo, la SNAM e le rappresentanze nazionali dei comuni e delle aziende erogatrici concordano le trattative per il nuovo accordo di fornitura del metano definendo un metodo di determinazione dei costi che dia più certezza e stabilità ed economicità alle aziende e agli utenti, anche per ridurre al minimo le complicazioni che i continui aumenti provocano nelle fatturazioni.

Il caro-inverno è ormai alle porte. Quando le vacanze saranno finite e il rientro sarà completato brutte sorprese attendono i cittadini. Le decisioni governative di aumento di consumi e generi collettivi (treno, gas, benzina) suonano come un attacco al potere di acquisto delle masse popolari e in alcuni casi appaiono smaccatamente ingiustificate.

Gli Enti locali e le aziende municipalizzate si sono trovati di fronte a fatti compiuti a livello nazionale, senza poter minimamente intervenire e dire la loro.

Intanto anche a Firenze diventano effettivi gli aumenti del prezzo del gas decisi dal CIP il 14 luglio scorso per tutto il territorio nazionale. Come si ricorderà la lievitazione è di 23,66 lire al metro cubo in conseguenza dell'aumento del prezzo del gasolio dal 26 giugno al quale un provvedimento governativo ha agganciato automaticamente il costo del metano. Tale aumento è stato un vero e proprio colpo di mano in una situazione politica propizia per u-

Il caro-inverno è ormai alle porte. Quando le vacanze saranno finite e il rientro sarà completato brutte sorprese attendono i cittadini. Le decisioni governative di aumento di consumi e generi collettivi (treno, gas, benzina) suonano come un attacco al potere di acquisto delle masse popolari e in alcuni casi appaiono smaccatamente ingiustificate.

Gli Enti locali e le aziende municipalizzate si sono trovati di fronte a fatti compiuti a livello nazionale, senza poter minimamente intervenire e dire la loro.

Intanto anche a Firenze diventano effettivi gli aumenti del prezzo del gas decisi dal CIP il 14 luglio scorso per tutto il territorio nazionale. Come si ricorderà la lievitazione è di 23,66 lire al metro cubo in conseguenza dell'aumento del prezzo del gasolio dal 26 giugno al quale un provvedimento governativo ha agganciato automaticamente il costo del metano. Tale aumento è stato un vero e proprio colpo di mano in una situazione politica propizia per u-

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, via Tornabuoni
Telef. 284.033 - 298.966

SEDE UNICA

Iscrizioni aperte per

CORSI INVERNALI

di

LINGUA INGLESE

Anno Accademico 1979 - 1980

PICCOLA CRONACA

Il caro-inverno è ormai alle porte. Quando le vacanze saranno finite e il rientro sarà completato brutte sorprese attendono i cittadini. Le decisioni governative di aumento di consumi e generi collettivi (treno, gas, benzina) suonano come un attacco al potere di acquisto delle masse popolari e in alcuni casi appaiono smaccatamente ingiustificate.

Gli Enti locali e le aziende municipalizzate si sono trovati di fronte a fatti compiuti a livello nazionale, senza poter minimamente intervenire e dire la loro.

Intanto anche a Firenze diventano effettivi gli aumenti del prezzo del gas decisi dal CIP il 14 luglio scorso per tutto il territorio nazionale. Come si ricorderà la lievitazione è di 23,66 lire al metro cubo in conseguenza dell'aumento del prezzo del gasolio dal 26 giugno al quale un provvedimento governativo ha agganciato automaticamente il costo del metano. Tale aumento è stato un vero e proprio colpo di mano in una situazione politica propizia per u-

Il caro-inverno è ormai alle porte. Quando le vacanze saranno finite e il rientro sarà completato brutte sorprese attendono i cittadini. Le decisioni governative di aumento di consumi e generi collettivi (treno, gas, benzina) suonano come un attacco al potere di acquisto delle masse popolari e in alcuni casi appaiono smaccatamente ingiustificate.

Gli Enti locali e le aziende municipalizzate si sono trovati di fronte a fatti compiuti a livello nazionale, senza poter minimamente intervenire e dire la loro.

Intanto anche a Firenze diventano effettivi gli aumenti del prezzo del gas decisi dal CIP il 14 luglio scorso per tutto il territorio nazionale. Come si ricorderà la lievitazione è di 23,66 lire al metro cubo in conseguenza dell'aumento del prezzo del gasolio dal 26 giugno al quale un provvedimento governativo ha agganciato automaticamente il costo del metano. Tale aumento è stato un vero e proprio colpo di mano in una situazione politica propizia per u-

Rinascita

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità

RIVOLGERSI ALLA

FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 287.711 - 21.1449

Stabumot

Il mestiere di viaggiare meetings e viaggi di studio

« Viaggio » nei centri turistici della montagna toscana / 2

Mirtilli, lamponi e un gran bosco nel paradiso intorno all'Abetone

L'interessante scoperta dell'agriturismo, un nuovo modo di stare accanto alla natura - Quello che offre la montagna oltre allo sci - Utilità e pregi di un modo alternativo di fare vacanza

ABETONE - Agriturismo? Una parola relativamente nuova: il vocabolario, non offre alcun lume. Ci soccorre il latino: il neologismo sta ad indicare una forma di turismo legato alla terra, all'agricoltura. Ma piuttosto che una definizione, che potrebbe risultare sterile, ci interessa un esame delle intenzioni concrete, delle possibilità e delle realizzazioni di questa nuova ed interessante « scoperta ».

Di agriturismo, all'Abetone, si parla da un bel po'. E' un'idea che circola nella sede dell'amministrazione comunale e sta avendo successo anche tra la popolazione. A dire il vero, è già più che un'idea: in una recente riunione, il Consiglio comunale ha approvato una variante al piano regolatore generale, individuando un'area della superficie abetone che si può muovere e sviluppare l'agriturismo.

C'è una zona che la gente del posto considera come un « paradiso terrestre », dal punto di vista delle ricchezze naturali: ci sono erbe di ogni tipo, mirtilli, lamponi, frutti tipici della montagna, tanta acqua, un bosco bellissimo.

La zona che comprende la Secchia, il Pian di Loggion, il Bicchiere, il Pianaccio, i Ronchi, i poderi di Lambrici, e qui commenta un maestro di sci - « è un'idea che almeno a lungo che nelle altre parti dell'Abetone. In aprile e maggio, quando ancora si scia sul Gomito, in questo angolo si possono godere tutti i piaceri della primavera. E per uno sciatore, non c'è niente di meglio che restare qui, quando si è stancato e si toglie gli sci ».

« Questa area - aggiunge il sindaco, Ciriaco Filippini - è essere attrezzata e valorizzata, per farne veramente un punto di interesse turistico. Può diventare anche un polo per lo sviluppo di attività estive, realizzando un campo per il calcio, uno per il golf, e mettendo in piedi una pesca sportiva nei torrenti ».

Ma non è tutto qui. La notizia più importante, anzi, è un'altra. E' la possibilità, e qui si riferisce al maestro di agriturismo - che le abitazioni dei coltivatori diretti di sporgano di un certo numero di vani in cui ospitare i turisti che vogliono trascorrere qualche giorno, o settimana, a contatto con la natura, in un ambiente di « turismo ».

E' il classico modo per prendere due piccioni con una fava. Gli obiettivi sono, evidentemente, quello di offrire nuove ed inesplorate possibilità ai villeggianti e quello di ridare nuova spinta all'agricoltura, incentivando il potenziamento e la risistemazione delle aziende.

« L'agricoltore, da solo, può fare poca strada - spiega il sindaco - Per incrementarla, l'unica soluzione può essere il collegamento con il turismo, ottenendo così una economia integrata. C'è da potenziare le strutture agricole, da diffondere l'allevamento dei bovini, che venti anni fa era ancora un'attività di primissimo piano ».

« In questo periodo, stiamo già muovendo i primi passi in

direzione dell'agriturismo e tra la popolazione si nota la positiva tendenza a non abbandonare più i poderi, ed anzi a rimetterli a posto ed a rivitalizzarli. E' in svolgimento un progetto per essere periferici, sovvenzionato dalla Regione, che sta avendo successo, ed anche questo è un fatto importante, perché qui di erbe e piante ce ne è un'infinità ».

L'impressione è che agli abetonesi la prospettiva dell'agriturismo piace molto. Può essere un'ulteriore fonte di lavoro, un nuovo stimolo per l'assetto economico.

Turismo, agricoltura, mantenimento della vita e del lavoro sulla terra, difesa del territorio, sono argomenti troppo concreti per essere trascurati. Le prospettive possono essere tante: si tratta di sceglierle e di realizzarle.

« In fondo - conclude Filippini - questa idea è anche un mezzo per instaurare un corretto rapporto con l'ambiente che ci circonda. Ci limitiamo sempre dei guasti, delle frane, dell'inquinamento, ma non sempre ci rendiamo conto che tutto ciò è il risultato del comportamento degli uomini. La società deve essere riorganizzata per dominare i fatti e gli eventi della natura, ma senza credere che sia permesso fare tutto senza subire le conseguenze ».



Fausto Falorni

Contrade e fantini sotto accusa: le infrazioni del Palio d'agosto

La giunta comunale di Siena ha mosso addebiti nei confronti di sei contrade e di quattro fantini - Si prenderanno provvedimenti per i casi di violenza?

SIENA - La giunta comunale di Siena prenderà provvedimenti dopo i numerosi episodi di violenza accaduti nel immediato dopocorsa e durante il Palio di agosto? Per il momento si è limitata a formulare alcuni addebiti nei confronti di sei contrade e di quattro fantini.

La Chiocciola (o meglio un gruppo di palcoscenici della Chiocciola) ha cercato di invadere il palco del giudice dopo la corsa « invece contro gli occupanti ». Alcuni chiocciolini raggiunsero anche il piano riservato ai giudici e richiedevano il Palio.

La Chiocciola (o meglio un gruppo di palcoscenici della Chiocciola) ha cercato di invadere il palco del giudice dopo la corsa « invece contro gli occupanti ». Alcuni chiocciolini raggiunsero anche il piano riservato ai giudici e richiedevano il Palio.

« Solo grazie all'intervento dei vigili urbani - si legge nel comunicato della giunta comunale - fu possibile allontanare i malintenzionati ».

Anche per l'Oca una lunga sequenza di addebiti. Per Michele Bucchi, fantino di Fontebrenna, vale lo stesso di

portarsi nella pista per avvicinarsi ai fantini già sottoposti ad una perquisizione prima di entrare in pista.

Infine numerosi figuranti dell'Aquila sono scesi dal palco delle comparse prima che la corsa fosse finita arrivando sotto il palco del giudice a richiedere il Palio.

La Chiocciola (o meglio un gruppo di palcoscenici della Chiocciola) ha cercato di invadere il palco del giudice dopo la corsa « invece contro gli occupanti ». Alcuni chiocciolini raggiunsero anche il piano riservato ai giudici e richiedevano il Palio.

« Solo grazie all'intervento dei vigili urbani - si legge nel comunicato della giunta comunale - fu possibile allontanare i malintenzionati ».

Anche per l'Oca una lunga sequenza di addebiti. Per Michele Bucchi, fantino di Fontebrenna, vale lo stesso di

scorso di Aceto: anche lui si cambio i pantaloni. Il barbone Enrico Brandani e il mangino Lazzaro Bellini sono invece accusati di aver colpito con un pugno e uno schiaffo il mozzate Palmieri. Anche alcuni ostelli sarebbero scesi dal palco delle comparse prima della fine della corsa.

L'Onda non correva, ma gli addebiti ci sono anche per questa contrada. Un ondataio, al termine della corsa, avrebbe colpito il fantino della Tartuca, Roberto Marini, capitano della Selva, dove invece rispondere di comportamento scorretto per essere sceso dal palco dopo la terza mossa e aver invitato contro il mozzate.

Per la Torre l'addebito è di tipo diverso: per cinque delle sue prove e nonostante un formale richiamo del sindaco ha condotto il cavallo nel cortile del Podestà dopo il termine prescritto.

Ecco gli addebiti contestati

invece dalla giunta comunale ai quattro fantini: Sebastiano Deledda detto Legno, fantino della Tartuca, è accusato di aver indugiato troppo nell'entrare di rincorsa; stessa accusa vale sostanzialmente per Andrea De Gortis detto Aceto, fantino dell'Aquila, solo che si trovava al nono posto dai canapi.

Due i capi di accusa per Stefano Petri del Gringo, fantino della Lupa: per essere uscito dai canapi durante la seconda mossa e per aver abbandonato la piazza in groppa al cavallo uscendo da una via che immette nel Campo.

Camillo Pinelli, detto Spillo, fantino della Torre, ha invece abusato nell'uscire dalla seconda mossa e per aver abbandonato la piazza in groppa al cavallo uscendo da una via che immette nel Campo.

Camillo Pinelli, detto Spillo, fantino della Torre, ha invece abusato nell'uscire dalla seconda mossa e per aver abbandonato la piazza in groppa al cavallo uscendo da una via che immette nel Campo.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 17,30)
Tutti i protettori assennati... e poi non ne rimane nessuno, in technicolor, con Adolfo Celi, Erika Sommer, Per tutti!
(17,30, 20,15, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 15,30)
Il film ha oscurato in America la fama di Deep Throat: Supersexy, con Harry Reems, Erica Eaton, (VM 18)
(15,30, 17, 18,20, 19,50, 21,10, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e ref.)
Uno spettacolo musicale e da storie del cinema americano a Parigi, a colori, con Gene Kelly, Leslie Carol, Regia di Vincent Minnelli. Musica di George Gershwin. (Rdx.)
(15,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.887
(Aria condiz. e ref.)
Sex emotion, in technicolor, con Danielle Amerel, Marie Therese Lemoine, Bernard Huc. (Riproposizione vietato minori 18 anni)
(15,30, 16,45, 18,15, 19,45, 21,15, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz. e ref.)
Milano odia: la polizia non può sparare, diretto da Umberto Lenzi, in technicolor, con Alvaro Vitali, Per tutti!
(17,30, 19,15, 21, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz. e ref.)
« Prima »
La poliziotta della squadra del buoncostume, in technicolor, con Edwige Fenech, Alvaro Vitali, Lino Banfi, Per tutti!
(17,30, 19,05, 20,55, 22,45)

IL COLO SUPERSEXY MOVIES
Via N. Filippucci - Tel. 210.117
(Aria condiz. e ref.)
Amami dolce zia (Chelusa), a colori, con Alvaro Vitali, Lino Banfi, Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz. e ref.)
La liceale seduce i professori, di Mariano Laurenti, in technicolor, con Gloria Guida, Alvaro Vitali, Per tutti!
(17,30, 19,20, 20,55, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Sordani - Tel. 663.611
Sabato 25 ripertura con: I vicinighi

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Sabato 25 ripertura con: Anni struggenti

ODEON
Via dei Sasseti - Tel. 214.068
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 17,30)
Hair, di Milos Forman, in technicolor panavision, con John Savage, Treat Williams, Beverly D'Angelo, Anni Golden. Musica di Galt MacPherson. Per tutti!
(17,30, 20,15, 22,45)

ORFEO
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 16)
Appassionata giallo ad alta tensione: Penzione paura, in technicolor, con Luc Merenda, Leonora Fani, Francisco Rabal. (Per le uscite di sabato con il rigorosissimo vietato ai minori di 18 anni.)
(U.S.: 22,40)

PERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 212.474
(Aria condiz. e ref.)
Torbide deliti e violente passioni in un thriller eccezionale: Super omicidi, a colori, con Anita Ekberg, Jos Dalesandro, Lou Castel. (VM 18)
(U.S.: 17,45, 19,15, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Sabato 25 ripertura con: un eclettico film: L'interno sommerso, con Michael Caine.

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 16)
Rassegna « Horrorshow ». Agghiacciante! Le scene di un film di J. Bosch, con P. Naby. (VM 14)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi: rubrica teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
Uno sparo nel buio, in technicolor, con Peter Sellers, Eika Sommer, Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Sexy a colori, con Femi Fausetti, Nino Castelnuovo, Silvia Dionisio. (Riproposizione vietato minori 18 anni.)

EURO
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Giugno estivo, in (in caso di maltempo verrà proiettato il film del Chiadroure, ore 20,30)

GIULIO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Hard core, Civiltà del vizio, con Roman Polanski, Claudia Felber. (Riproposizione VM 18 anni)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16, dalle 21 in giardino)
Ritorna il divertente film di Mario Mattioli: Romanzo popolare, in technicolor, con Ugo Tognazzi e Ornella Muti. Per tutti!
(U.S.: 22,40)

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria condiz. e ref.)
Grandioso western di G. Colizzi: I quattro dell'ave Maria, a colori, con Bud Spencer, Terence Hill, Eli Wallach. Per tutti!
(U.S.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva. (In caso di maltempo verrà proiettato il film del Giardino Primavera)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 16)
L'innegante viene a cena, con Edwige Fenech, Renato Montagnani, Lino Banfi. Colori. (VM 14)
(U.S.: 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Sabato 25 ripertura con: Donne in amore

IDEALE
Via Firenzezuola - Tel. 50.706
(Ap. 16)
Tre figli contro tre figli, a colori, con Enrico Montesano, Renato Pozzetto. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condiz. e ref.)
(Ap. 16)
Tre figli contro tre figli, a colori, con Enrico Montesano, Renato Pozzetto. Per tutti!

MANZONI
Via Marconi - Tel. 366.808
(Aria condiz. e ref.)
Dove vai se il vizio non ce l'hai?, in technicolor, con Renato Montagnani e Paola Senatore. (VM 14).
(17,30, 19,15, 21, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Locale di classe per Nemige.

IL PORTICO
Via Carlo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 17,30) - Se bellomo prosegue in giardino.
Divertente: La Pantera Rosa colpisce ancora, in technicolor, con P. Sellers. Per tutti!
(U.S.: 22,30)

PUCINI
Piazza Pucini - Tel. 362.067
Sabato 25 chiusura con il film: Una calibro 20 per lo specialista, con Clint Eastwood.

STADIO
Viale M. Panti - Tel. 50.913
Polizisco a colori: La banda Valanzasca, con Enzo Pultano, Stefania D'Amorì. (VM 18)
(U.S.: 22,45)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
Prossima ripertura

VITTORIA
Via Pacinotti - Tel. 480.879
(Ap. 16)
Pantera Rosa, technicolor, con David Niven, Peter Sellers, Capucine e Claudia Cardinale. Per tutti!
(16,10, 18,20, 20,30, 22,40)

ARENE ESTIVE ARCI

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
Film comico poliziesco: La Pantera Rosa show, a colori.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129/r - Tel. 221.106
(Ap. 21,15, si ripete il 1. tempo)
Venga a prendere il caffè da noi, con Ugo Tognazzi.

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via G. Giuliano, 374 - Tel. 431.460
(Ap. 21,30, si ripete il 1. tempo)
Le storie della paura: Quel motel in fondo alla palude, di Tobe Hooper, con S. Whitman, Mel Ferrer. (USA 376)

ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovizzano (Bus 31)
(Ap. 21,30, si ripete il 1. tempo)
Il mistero delle dodici sedie, di Mel Brooks. (1970)

ARENA LA NAVE
Via S. Andrea a Rovizzano (Bus 31)
(Inizio spettacolo ore 21,15, si ripete il 1. tempo)
Gli uccelli, di A. Hitchcock.

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.033
Corleone, con C. Cardinale, G. Gemme (In caso di pioggia si sposta al coperto)

ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 21-32)
(Ap. 21,30)
Il caso di un arte fùber, regia di Castellano e Pipolo, con A. Centenaro e A. Lear.

CASA DEL POPOLO SETTINGANO
(Circolo ARCI) Via S. Romano, 1 - Tel. telefono 697.264
Oggi chiuso

COMUNI PERIFERICI

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini (Campi Bisenzio)
Saxelone, di R. Pozzetto, con R. Pozzetto e Ugo Tognazzi. Ingresso L. 1.000 (ridotti 800)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.18
Oggi chiuso

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Oggi chiuso

CASA RAPPASARDI (Sesto Fiorentino) Tel. telefono 442.203 (Bus 28)
Chiusura estiva

CASA DELLA
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207
Chiusura estiva

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Chiuso

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ap. 16)

SALESIANI ESTIVO
Figline Valdarno
Ritollerati: il grande brivido, a colori.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Chiuso

NICCOLINI
Via Ricassoli - Tel. 213.282
Chiuso

TEATRO BELLIORVA
Luigiano Cristoforo Colombo, 11 - Tel. telefono 671.80
Tutte le sere alle ore 21,30 (lunedì riposo), la compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: Reverendo... Le 41 spigoli, tre atti con i musicisti di Guido Auger. Sono valide tutte le riduzioni comprese ETI/21, tutti i giorni escluso il sabato e la domenica.
(8. mese di spettacoli)

TEATRO IL LIDO
Luigiano Ferrucci, 12 - Tel. 68.10.530
Tutte le sere alle ore 21,30: Giovanni Nenni e S. Stentoro a noi. Medice per forza.
Nenni, Rinaldo e adattamento di Piero Nenciolini. Presentato dalla Cooperativa Teatrale il Florino, Musiche e canzoni di Marco Ferruccio. Ingresso L. 1.000. Spettacolo tutte le sere escluso il lunedì.

TEATRO ESTIVO COLONNA
Luigiano Ferrucci
STAGIONE ESTIVA
Chiuso fino al 15.11.1979
Chiuso fino a fine giugno presentano: Citrulli alla riscossa, novità assoluta di F. Bravi. Spettacolo: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21,15 anche se piove. Prenotarsi al 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ALTARE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Chiuso

STADIO COMUNALE
Via Martini, 10 - Campo Di Marte
Nell'ambito del Festival provinciale dell'Unità. Lunedì 10 settembre concerto di Patti Smith. Concerto di Patti Smith. Prevedibile: Firenze: comitato provinciale ARCI via Ponte alle Mosse 61. Libreria Rinascente via Alamanni 39. Festival provinciale d'Inna Casadei. Empoli: Libreria della Noce 3. Pistoia: comitato provinciale ARCI via Pomeria 61. Radio Blu viale Veneto 7. Arezzo: comitato provinciale ARCI piazza S. 8. Livorno: Radio Felsi piazza Altius 37. Siena: Comitato provinciale ARCI via Vallerotti 67. Grosseto: Radio C. Cito del Sole Chius degli Zucchi 33. Carrara: Radio Tele Toscana nord piazza Matteotti 10. Lucca: Radio Democratica via della Polveriera 9. Pistoia: Comitato provinciale ARCI via S. Andrea 26. Pisa: Comitato provinciale ARCI Borgo Stretto 52. Radio Pisa International: piazza S. Bartolomeo 30. Viareggio: Radio Mare, via Manca 3.

FIRENZE ESTATE '79

TEATRO ROMANO FIESOLE - Bus 7
XXXII Estate Fiesolana
Chiuso fino al 15.11.1979
Or. 21: Il figlio di Frankenstein, di Terence Fisher. Or. 22,45: Il diavolo alle quattro, di Merwin Le Roy, con Spencer Tracy, L. 2.000. Prevedibile: Firenze: comitato provinciale ARCI via Ponte alle Mosse 61. Libreria Rinascente via Alamanni 39. Festival provinciale d'Inna Casadei. Empoli: Libreria della Noce 3. Pistoia: comitato provinciale ARCI via Pomeria 61. Radio Blu viale Veneto 7. Arezzo: comitato provinciale ARCI piazza S. 8. Livorno: Radio Felsi piazza Altius 37. Siena: Comitato provinciale ARCI via Vallerotti 67. Grosseto: Radio C. Cito del Sole Chius degli Zucchi 33. Carrara: Radio Tele Toscana nord piazza Matteotti 10. Lucca: Radio Democratica via della Polveriera 9. Pistoia: Comitato provinciale ARCI via S. Andrea 26. Pisa: Comitato provinciale ARCI Borgo Stretto 52. Radio Pisa International: piazza S. Bartolomeo 30. Viareggio: Radio Mare, via Manca 3.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a « Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze ».

La parola ai lettori

I pensionati non possono attendere i soldi

Cara Unità,

sono un pensionato di guerra e come tale percepisco una modestissima pensione. Pensione che ogni mese alla scadenza (il 12 per essere più precisi) vado a ritirare all'ufficio postale del mio quartiere.

Quest'anno mio figlio mi ha ospitato per qualche giorno al mare e solo ieri sono rientrato in città. La prima cosa che ho fatto è stata quella di andare a ritirare la pensione. Sono pochi soldi ma ad un anziano che quei pochi fanno molto comodo. Non sto a ripetere che si tratta di una pensione miserabile che i mutilli, di guerra sono sempre stati bastardi: (si pensi alla differenza che esiste fra uno che ha perso un braccio in guerra - dove è stato mandato per forza - ed uno che lo perde in un incidente sul lavoro) e che nessun governo DC, monco-oro, bicorne, democristiano, si è mai curato di questa categoria.

Voglio solo far presente che all'ufficio cui ho presentato il libretto di pensione e il relativo mandato d'impegno mi ha detto: « Mi dispiace ma oggi non ci sono i soldi. Non è giorno di pagamento. Deve tornare sabato. Solo quel giorno la direzione delle poste ci invierà il danaro occorrente per pagare le pensioni dei lavoratori e degli enti locali ».

Per la verità in un primo momento credevo che la signorina scherzasse. Invece faceva proprio sul serio. In

casca - a suo dire - non c'era una lira. Così per fortuna un buon signore o per prendere un caffè con gli amici dovrei attendere altri tre giorni.

Ma quello che mi chiedo è questo: dov'è che si comportano in questo modo? Secondo il mio modo di vedere - a parte il fatto che siamo una categoria particolare - i miei soldi, che ripeto sono pochi, avrebbero dovuto essere depositati nella cassa dell'ufficio postale. E' la prima volta in tanti anni che mi presento allo sportello con 10 giorni di ritardo e mi sento dire che non ci sono i miei soldi.

Il fatto non mi va giù e quindi, attraverso le tue colonne chiedo alla direzione delle poste di comportarsi in maniera diversa. Lo Stato mi ha promesso sempre stati bastardi: (si pensi alla differenza che esiste fra uno che ha perso un braccio in guerra - dove è stato mandato per forza - ed uno che lo perde in un incidente sul lavoro) e che nessun governo DC, monco-oro, bicorne, democristiano, si è mai curato di questa categoria.

Voglio solo far presente che all'ufficio cui ho presentato il libretto di pensione e il relativo mandato d'impegno mi ha detto: « Mi dispiace ma oggi non ci sono i soldi. Non è giorno di pagamento. Deve tornare sabato. Solo quel giorno la direzione delle poste ci invierà il danaro occorrente per pagare le pensioni dei lavoratori e degli enti locali ».

Per la verità in un primo momento credevo che la signorina scherzasse. Invece faceva proprio sul serio. In

ti si rammaricano sempre, vanno dicendo la giro che non sono la faccenda, che sono farsate di tasse, che le ditte fornitrici sono delle sanguisughe e poi non appena arriva il mese di agosto tirano giù il bandone e vanno a vacanza per un mese?

Personalmente non mi interessa quanto guadagnano. Sicuramente molto. Io so solo che il foinaio ha chiuso per 31 giorni, che il macellaio è partito il 5 di agosto e tornerà solo fra tre mesi e che per fare la spesa devo arrabattarmi, devo girare come una troietta poiché sono rimasti fuori un parucchiere, un negozio che vende formaggi, una latteria e una pizzeria che vende pane, in un quartiere popoloso come il nostro.

Solo che questi negozi non si trovano tutti insieme ma sono sparsi per il riote e di conseguenza per fare la spesa sono costretto a fare un giro che mi fa perdere un sacco di tempo. E' un fatto che non mi va giù e quindi, attraverso le tue colonne chiedo alla direzione delle poste di comportarsi in maniera diversa. Lo Stato mi ha promesso sempre stati bastardi: (si pensi alla differenza che esiste fra uno che ha perso un braccio in guerra - dove è stato mandato per forza - ed uno che lo perde in un incidente sul lavoro) e che nessun governo DC, monco-oro, bicorne, democristiano, si è mai curato di questa categoria.

Voglio solo far presente che all'ufficio cui ho presentato il libretto di pensione e il relativo mandato d'impegno mi ha detto: « Mi dispiace ma oggi non ci sono i soldi. Non è giorno di pagamento. Deve tornare sabato. Solo quel giorno la direzione delle poste ci invierà il danaro occorrente per pagare le pensioni dei lavoratori e degli enti locali ».

Per la verità in un primo momento credevo che la signorina scherzasse. Invece faceva proprio sul serio. In

I gommoni e i marinai della domenica

Cara Direttore, ho notato che il suo giornale sta dedicando dall'inizio dell'estate due pagine alla costa toscana. Avete affrontato i problemi dei villeggianti, dei campeggi, delle spiagge che scompaiono, di chi vive e lavora sul litorale.

Vorrei segnalare anch'io qualcosa: i gommoni, le barchette ed i marinai della domenica.

E' successo proprio ieri di fronte al mio bagno che un signore molto completo, giubbotto salvagente, abbia messo in acqua il proprio gommoncino sopra un motore da ventotto cavalli e poi, dopo aver partito dalla riva con il motore acceso facendo lo slalom tra i ragazzi che facevano il bagno, ha fatto una legge che stabilisce che i motori devono essere accesi da almeno trecento metri dalla riva?

E poi si legge sui giornali che qualche ragazzo è stato trucidato dall'elica di qualcuno di questi battelli. C'è stato qualcuno che ha tentato di far notare a quel signore che la pericolosità della sua manovra ma, ovviamente, come possessore di un gommoncino si sentiva padrone

del mare e superiore ai poveri bagnanti appiattiti.

Una battuta dei carabinieri, della capitaneria di porto e gli elicotteri che sovente circolano nella zona, cosa guardano i costumi del signore? Grazie per l'ospitalità.

Un bagnante appiattito di Donatatico

F. C.

Per andare a Scandicci che bus prendo?

Gentile Direttore, forse faccio la figura del cretino, ma confesso di non aver capito una cosa. Abito a Scandicci e fino a pochi mesi fa, quando la mia macchina era rotta e dovevo prendere l'autobus, non avevo alcuna difficoltà più tutto d'un tratto le cose sono cambiate.

Il 27, linea tradizionale per andare a Scandicci non si è ben capito dove passa. Finisce quasi a Casella, insomma fa un giro strano.

Ora ho provato a prendere il 26 A e dopo essermi girato tutta la periferia, un giro strano, Casella, Casellina, Scandicci, Vignone, sono arrivato a casa. Non le dico quanto tempo ho impiegato. Un vero e proprio viaggio.

E poi invece di chiamare gli autobus con gli stessi numeri e l'aggiunta di una, due o più lettere (A-B-C nero, rosso, sbarrato, sembra di giocare alla roulette) non potrebbero ricorrere ad altri numeri?

Mi pare che a disposizione ce ne siano, dispendio di giocare alla roulette non potrebbero ricorrere ad altri numeri? Cordiali saluti

BIMONE CARLETTI

D'agosto solo saracinesche chiuse

Cara Direttore, abito nel quartiere « dormitorio » di S. Gervasio Salvatino e le serate non avevo assicurato che sicuramente tante altre persone le avranno chiesto. La mia domanda è semplice: Per la verità in un primo momento credevo che la signorina scherzasse. Invece faceva proprio sul serio. In

La parola ai lettori

La parola ai lettori

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì uscire con i migliori compagni. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (072) 49215
DIREZIONE, TRINCIATELLI

ARIA CONDIZIONATA

Riservata agli esigenti

ANTICA SPECIALITA'

RUBRA SPERMUTE D'ERBE

Kina

Tonico digestivo, moderatamente alcolico, maturo in botti di rovere antico, la spremitura della sua pregiata erba, lo scia ricetta centenaria, nata dall'arte e dalla sapienza artigianale toscana E' PREMIATA NEL MONDO.

RUBRA

DOVE?

DAL BARMAN RISTORATORE DROGHIERE che qualifica la sua scelta tiene a mettere a disposizione della clientela l'unica specialità che rilascia nel suo cassetto LA GARANZIA DEGLI INGREDIENTI USATI e il metodo di lavorazione tipicamente artigianale.

RUBRA

MODA INTRAMONTABILE DI BERE GENUINO QUALIFICA LE TUE SCELTE, ESIGILE SEMPRE

Rina il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

sci ta

« Viaggio » nei centri turistici della montagna toscana / 2

Mirtilli, lamponi e un gran bosco nel paradiso intorno all'Abetone

L'interessante scoperta dell'agriturismo, un nuovo modo di stare accanto alla natura - Quello che offre la montagna oltre allo sci - Utilità e pregi di un modo alternativo di fare vacanza

ABETONE - Agriturismo? Una parola relativamente nuova: il vocabolario, non offre alcun lume. Ci soccorre il latino: ager, campo, sta ad indicare una forma di turismo legato alla terra, all'agricoltura. Ma, piuttosto che una definizione, che potrebbe risultare sterile, ci interessa un esame delle implicazioni concrete, delle possibilità e delle realizzazioni di questa nuova ed interessante « scoperta ».

Di « agriturismo », all'Abetone, si parla da un bel po'. E' un'idea che circola nella sede dell'amministrazione comunale e sta avendo successo anche tra la popolazione. A dire il vero, è già più che un'idea: in una recente riunione, il Consiglio comunale ha approvato una variante al piano regolatore generale, individuando un'area della superficie abetonese in cui promuovere e sviluppare l'agriturismo.

C'è una zona che la gente del posto considera quasi come un « paradiso terrestre », un luogo dove, nelle alte parti dell'Abetone, in aprile e maggio, quando ancora si scia sul Gomitolo, in questo angolo si possono godere tutti i piaceri della primavera. E nei suoi boschi, non c'è niente di meglio che venire qui, quando si è stancato e si toglie gli sci.

« Questa area - aggiunge il sindaco, Gino Filippini - deve essere attrezzata e valorizzata, per farne un punto di interesse turistico. Può diventare anche la base per lo sviluppo di attività estive, realizzando un campo per il calcio, uno per il golf, e mettendo in piedi la pesca sportiva nel torrente ».

Ma non è tutto qui. La notizia più importante, anzi, è un'altra. E' la possibilità - e qui si entra nel cuore dell'agriturismo - che le aziende agricole, e i coltivatori diretti, dispongano di un certo numero di vani in cui ospitare i turisti che vogliono trascorrere qualche giorno, o settimana, a contatto con la natura, in un ambiente incontaminato.

E' il classico modo per prendere due piccioni con una fava. Gli obiettivi sono, evidentemente, quello di offrire nuove ed inespresse possibilità ai villeggianti e di creare nuove spinte all'agricoltura, incentivando il potenziamento e la sistemazione delle aziende.

« L'agricoltura, da sola, può fare poca strada - spiega il sindaco - Per incrementarla, l'unica soluzione è il collegamento con il turismo, ottenendo così una economia integrata. C'è da potenziare le strutture agricole, da fondere l'allevamento del bestiame, che venti anni fa era ancora un'attività di primissimo piano ».

« In questo periodo, stiamo già muovendo i primi passi in

direzione dell'agriturismo e tra la popolazione si nota la positiva tendenza a non abbandonare più i poderi, ed anzi rimettere in posto ed rivitalizzarli. E' in svolgimento, all'Abetone, un corso per erboristi, sovvenzionato dalla Regione, che sta avendo successo, ed anche questo è un fatto importante, perché qui di erbe e piante ce ne è un'infinità ».

L'impressione è che agli abetonesi la prospettiva dell'agriturismo piaccia molto. Può essere un'ulteriore fonte di lavoro, un nuovo stimolo per l'assetto economico.

Turismo, agricoltura, mantenimento della vita e del lavoro nella terra sono i tre pilastri del territorio, sono argomenti troppo concreti per essere trascurati. Le prospettive possono essere riorientate per scegliere e realizzare.

« In fondo - conclude Filippini - questa idea è anche un mezzo per instaurare un corretto rapporto con l'ambiente che ci circonda. Ci lamentiamo sempre dei guasti, delle frane, dell'inquinamento, ma non sempre ci rendiamo conto che tutto ciò è il risultato del comportamento degli uomini. La società deve essere riorientata per dominare i fatti e gli eventi della natura, ma senza credere che sia permesso fare tutto senza subire le conseguenze ».

Fausto Falorni



Contrade e fantini sotto accusa: le infrazioni del Palio d'agosto

La giunta comunale di Siena ha mosso addebiti nei confronti di sei contrade e di quattro fantini - Si prenderanno provvedimenti per i casi di violenza?

SIENA - La giunta comunale di Siena prenderà provvedimenti dopo i numerosi episodi di violenza accaduti nelle contrade durante il Palio d'agosto? Per il momento si è limitata a formulare alcuni addebiti nei confronti di sei contrade e di quattro fantini.

La giunta comunale di Siena ha mosso addebiti nei confronti di sei contrade e di quattro fantini. Si prenderanno provvedimenti per i casi di violenza? La giunta comunale di Siena ha mosso addebiti nei confronti di sei contrade e di quattro fantini.

portarsi nella pista per avvicinarsi ai fantini già sottoposti ad una perquisizione prima di entrare in pista. Infine, numerosi figuranti dell'Aquila sono scesi dal palco delle comparse prima che la corsa fosse finita arrivando sotto il palco dei giudici a richiedere il Palio.

La giunta comunale di Siena ha mosso addebiti nei confronti di sei contrade e di quattro fantini. Si prenderanno provvedimenti per i casi di violenza? La giunta comunale di Siena ha mosso addebiti nei confronti di sei contrade e di quattro fantini.

scorso di Aceto: anche lui si cambiò i pantaloni. Il barbaglio Enrico Brandani e il mangino Lazzaro Bellini sono invece accusati di aver colpito con un pugno e uno schiaffo il mozziere Palmieri. Anche alcuni orcioli sarebbero scesi dal palco delle comparse prima della fine della corsa.

L'onda non correva, ma gli addebiti ci sono anche per questa contrada. Un ondatolo, al termine della corsa, avrebbe colpito il fantino della Tartuca, Roberto Marini, capitano della Selva, dovrà invece rispondere di comportamento scorretto per essere sceso dal palco dopo la terza mossa e aver inveito contro il mozziere.

invece dalla giunta comunale ai quattro fantini: Sebastiano Deledda detto Legno, fantino della Tartuca, è accusato di aver indugiato troppo nell'entrare di rincorsa; stessa accusa vale sostanzialmente per Andrea De Gortis detto Aceto, fantino dell'Aquila, sotto cui si trovava al nono posto dai canapi.

Due i capi di accusa per Stefano Petri detto Gringo, fantino della Lupa; per essere uscito dai canapi durante la seconda mossa e per aver abbandonato la piazza in gruppo al cavallo uscendo da una via che immette nel Campo.

Camillo Pinelli, detto Spillo, fantino della Torre, ha invece abusato nell'usare il nerbo in tempi non stabiliti; durante la mossa ha colpito il cavallo della Civetta e dopo l'arrivo sferrò una mossa ad Aceto, fantino dell'Aquila.

f. r.

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire. Le lettere vanno indirizzate a « Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze ».

La parola ai lettori

I pensionati non possono attendere i soldi

Cara Unità, sono un pensionato di guerra e come tale percepisco una modestissima pensione. Pensavo che ogni mese alla scadenza (il 12 per essere più preciso) vado a ritirare all'ufficio postale del mio quartiere.

Quest'anno mio figlio mi ha ospitato per qualche giorno al mare e solo ieri sono rientrato in città. La prima cosa che ho fatto è stata quella di andare a ritirare la pensione. Sono pochi soldi ma ad un anziano anche quei pochi fanno molto comodo.

Voglio solo far presente che all'ufficio chi mi ha presentato il libretto di pensione e il relativo mandato d'impiego mi ha detto: « Mi dispiace ma oggi non ci sono i soldi. Non è giorno di pagamento. Deve tornare sabato. Solo quel giorno la direzione delle poste ci invierà il danaro occorrente per pagare le pensioni dei ferrovieri e degli enti locali ».

D'agosto solo saracinesche chiuse

Cara Direttore, abito nel quartiere « dormitorio » di S. Gervasio Salvatore e le scrivo per chiederle qualcosa che sicuramente tante altre persone le avranno chiesto. La mia domanda è semplice: i fiorentini sono veramente tutti in ferie?

La nostra città è così ricca? Come mai i commercianti si rammaricano sempre, vanno dicendo in giro che non ce la fanno, che sono tarassati di tasse, che le ditte fornitrici sono delle sanguisughe e poi non appena arriva il mese di agosto tirano giù il bandone e vanno in vacanza per un mese?

Personalmente non mi interessa quanto guadagnano. Sicuramente molto. Io so solo che il fornaio ha chiuso per 31 giorni, che il macellaio è partito il 5 di agosto e tornerà solo a fine mese e che per fare la spesa devo arrabattarmi, devo girare come una troietta poiché sono rimasti aperti un parrochierone, un negozio che vende formaggi, una latteria e una pizzeria che vende pane, in un quartiere popoloso come il nostro.

I gommoni e i marinai della domenica

Cara Direttore, ho notato che il suo giornale sta dedicando dall'inizio dell'estate due pagine alla costa toscana. Avete affrontato i problemi dei villeggianti, dei campeggi, delle spiagge che scompaiono, di chi vive e lavora sul litorale.

Vorrei segnalare anch'io qualcosa: i gommoni, le barchette ed i « marinai della domenica ». E' successo proprio ieri di fronte al mio bagno che un signore molto compito, giubbetto salvagente, abbia messo in acqua il proprio gommone con sopra un motore da ventotto cavalli ed ovviamente e partito dalla riva con il motore acceso facendo lo slalom tra i ragazzi che facevano il bagno. Ma non esiste una legge che stabilisce che i motori devono essere accesi ad almeno trecento metri dalla riva?

E poi si legge sui giornali che qualche ragazzo è stato tranciato dall'elica di qualcuno di questi battelli. C'è stato qualcuno che ha tentato di far notare a quel « signore » la pericolosità della sua manovra ma, ovviamente, come possessori di un gommone si sentiva padrone

Per andare a Scandicci che bus prendo?

Gentile Direttore, forse faccio la figura del cretino, ma confesso di non aver capito una cosa. Abito a Scandicci e fino a pochi mesi fa, quando la mia macchina era rotta e dovevo prendere l'autobus, non avevo alcuna difficoltà: poi tutto d'un tratto le cose sono cambiate.

Il 27. linea tradizionale per andare a Scandicci non si è ben capito dove passa, finisce quasi a Casellina, insomma fa un giro strano. Io ho provato a prendere il 26 A e dopo essermi girato tutta la periferia, un giro stranissimo, Casellina poi Scandicci, Vignone, sono arrivato a casa. Non le dico quanto tempo ho impiegato. Un vero e proprio viaggio.

E poi invece di chiamare gli autobus con gli stessi numeri e l'aggiunta di una, due o più lettere (ABC nero, rosso, sbarrato, sembra di giocare alla roulette) non potrebbero ricorrere ad altri numeri? Mi pare che a disposizione ce ne siano. Quando studiavo mi hanno insegnato che i numeri sono infiniti. Cordiali saluti. SIMONE CARLETTI

Si apre la 27ª edizione del « Polifonico »

Da oggi ad Arezzo gara di cori e voci bianche

Sono presenti ventidue complessi di quindici nazioni, suddivisi in quindici categorie - Una sezione speciale dedicata alla musica popolare - Il programma

AREZZO - Cori per tutti i gusti da oggi ad Arezzo. Si apre infatti la 27. edizione del concorso internazionale « Guido d'Arezzo » alla quale partecipano ben 22 complessi di 15 nazionali.

Le cinque categorie sono i cori misti, nella quale gareggiano dieci gruppi, i cori maschili dove gareggiano otto gruppi, quelli femminili con dieci formazioni, le voci bianche ed il canto gregoriano al quale sono iscritti otto complessi.

Quella a parte è la categoria del canto popolare dove, malgrado ci sia una premiazione, viene considerata come senza classificazione. A questa categoria partecipano 12 gruppi.

Le voci si confonderanno per quattro giorni (fino a domenica, giorno della premiazione, mescolando talenti, lingue e tradizioni. Infatti al concorso partecipano i gruppi polifonici di 15 nazioni dalla Germania all'Argentina, dalla Jugoslavia alle Filippine, dalla Francia alla Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria.

Poi gli Spagnoli, i Greci, i Finlandesi e gli Inglesi. Sarà un vero e proprio miscelarsi di voci, timbri ritmi di mezzo mondo. In cui prevarrà chi riuscirà a mettere nel momento corale il maggior numero di affascinati possibile cioè la esaltazione di una temperamento e carattere, e scelte musicali e tradizionali della scuola di provenienza. Ne scaturirà così un effetto polifonico, realmente corale che ormai da anni affascina chi segue il concorso internazionale Guido d'Arezzo, più noto come « Il Polifonico ». Le gare saranno addensate nei primi due giorni, cioè oggi e domani con questo programma: alle 9 iniziano i cori misti; alle 13,30 i cori maschili; alle 17 l'apertura ufficiale con il saluto della corale di Arezzo Guido Monaco.

Domani alle 9 saranno di scena le voci bianche, cioè i ragazzi e le ragazze inferiori ai 15 anni, alle 11 il canto gregoriano, alle 15,30 i cori femminili e alle 21 la rassegna popolare.

Reclamano la loro dignità di quadrupedi anche i ciuchi. Dove, più noti, come semari, anche se gli esperti bisbigliano sul sesso di questi animali.

I ciuchi insomma, reclamano la loro dignità davanti ai più nobili ed apprezzati parenti, i cavalli, che oltre ad essere usati come animali da lavoro, godono del privilegio, si fa per dire, di partecipare a gare, corse e palii.

Ora i ciuchi, quindi, si sono organizzati (parliamo metaforicamente, gli organizzatori non se n'abbiano a male) e così hanno anche un loro palio, che ovviamente si chiamerà alle ore 21.

Stanziate 225 milioni dal Comune

Cera nuova a Monteverchi per marciapiedi e strade

225 milioni di asfalto, porfido, pietre, pietroni e cose simili. Insomma tutto quello che occorre per mettere in condizioni di vita le tarantolissime strade di Monteverchi. Il Comune ha previsto questa spesa per ridare un minimo di decenza e di sicurezza alle strade e ai vicoli della città che si trovano in uno stato di forte deterioramento, e la Regione Toscana ha concesso il contributo necessario.

L'area della città interessata a questa operazione di ammodernamento è soprattutto quella del centro storico, dove il lastrico delle strade e dei marciapiedi ha

raggiunto un livello di degradazione e di sfascio tale da costituire un vero e proprio pericolo. Con la cifra stanziata sarà così possibile sostituire il manto stradale di piazza Vittorio Veneto, via XX Settembre, piazza Varchi, via Poggio Braconieri, via Trieste, via Cennamo, via del Lungo, via Marzia.

I lavori in questa zona, appunto nel centro storico, saranno eseguiti con il classico porfido. Ma anche altre zone della città saranno interessate all'operazione: il pavimento dei marciapiedi e dei marciapiedi ha

Roma saranno completamenti ricostruiti: i marciapiedi saranno fatti in materiale di asfalto e pietre di cemento mentre per la pavimentazione stradale, una volta eliminato il vecchio materiale ormai fatiscente, si ricorrerà ad un lastrico di malpica con utilizzo di pietra serena. Naturalmente saranno prima realizzati i sottofondi in cemento e materiale arido con ammassi impianti di foggiatura e scarico. Per quanto riguarda la pavimentazione dei marciapiedi si è cercato al massimo di rispettare canoni estetici rispondenti alle vecchie tradizioni della città.

Ora c'è anche il Palio dei « ciuchi »



ma - Palio dei ciuchi. Quelle più note di quelle a Siena, dove, un tempo, si svolgeva una non meno degna e combattuta, si tiene a Spedalingo di Agliana, nel Pistoiese. Non meno combattuto, dicevamo, questo Palio: pare che i cavalieri (o meglio i ciuchiari o i ciuchini...) dei sei quartieri partecipanti al Palio adottino gli stessi metodi usati dai loro compagni: si preparano i quadrupedi gareggiatori con cura e pazienza.

Si vedrà se anche l'entusiasmo popolare raggiungerà gli stessi livelli della più famosa. L'appuntamento è comunque per sabato sera alle ore 21.

DISCOTECA JUNIOR

Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL

Tutti i venerdì sera con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

Rina. sci ta

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

VISITATE: RAP

IL PIU' GRANDE CENTRO DI VERDITA' L'ALTA TESSUTI E TENDINEGGI

ZOO DI TIRRENIA

Acquario e sala trofeo APERTO TUTTI I GIORNI VISITATELO Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

vacanze nei paesi dal cuore caldo

STABILIMENTO L'ESTERE DI VIAGGIARE

Riservata agli esigenti

ANTICA SPECIALITA' Spremuta d'erbe Kina RUBRA

Tonico digestivo, moderatamente alcolico, maturo in botti di rovere antico, la spremitura delle sue pregiate erbe, la sua ricetta centenaria, nata dall'arte e dalla sapienza artigianale toscana E' PREMIATA NEL MONDO.

RUBRA DOVE?

DAL BARMAN RISTORATORE DROGHIERE che qualificò le sue scelte tiene a mettere a disposizione della clientela più esigente l'unica specialità che rilascia nel suo casello LA GARANZIA DEGLI INGREDIENTI USATI - il metodo di lavorazione tipicamente artigianale.

RUBRA

MODA INTRAMONTABILE DI BERE GENUINO QUALIFICA LE TUE SCELTE, ESIGILA SEMPRE

Ippodromo di Ardenza

LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE 1979 - STASERA ORE 21

CORSE di GALOPPO

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO SERVIZIO BAR

Maremma: scongiurati i bulldozer per la produzione di «oro rosso»

Quest'anno non c'è stata la drammatica «vertenza del pomodoro» di due anni fa - Come funziona il Conalma - Alcuni problemi permangono - La trasformazione in pelati e concentrato

GROSSETO — Mentre in Campania e in Puglia i coltivi del «bulldozer» provengono sciaguratamente alla distruzione di migliaia e migliaia di quintali di «oro rosso», cioè di pomodoro, per questa preziosa risorsa, frutto di lavoro e di reddito per migliaia di coltivatori (in Maremma dove la produzione rappresenta il 50 per cento di tutta la regione Toscana), le prospettive dal punto di vista produttivo e di trasformazione sembrano presentarsi ottimali.

E ciò non è un fatto di secondaria importanza, se si pone mente al biennio passato, quando la «vertenza del pomodoro» vide mobilitati per tutto il mese di agosto coltivatori, organizzazioni professionali di «etnosca» e partiti politici. La questione fu portata anche in Parlamento, con le interrogazioni presentate dai parlamentari grossetani.

La responsabilità di quella situazione, della mancanza di sbocchi del prodotto sul mercato, andava ricercata oltre che nelle errate scelte di politica nazionale, nella incapacità delle strutture pubbliche e private di portare avanti una seria politica di trasformazione del prodotto attraverso un'adeguata retribuzione ai produttori.

Nell'«occhio del ciclone» di quella protesta energetica da parte dei contadini, soprattutto nella parte meridionale della provincia, era il Conalma, una delle strutture cooperative adatte alla trasformazione, tra le più importanti del paese, e per l'impunità e l'arbitrarietà non era capace di utilizzare in pieno tutte le potenzialità produttive della zona.

Con una entrata in campo, politica e finanziaria dell' regione, con la modifica dell'assetto dirigenziale e conseguente «apertura» alle pro-



poste e alle indicazioni dei coltivatori e delle loro organizzazioni, il Conalma adesso, sia nel suo stabilimento di Albina di Orbetello così come in quello di Tarquinia in provincia di Viterbo, può presentarsi con le carte in regola, ricoprendo quel ruolo che i coltivatori, i sindacati e le forze democratiche meridionali, chiedono alle poche e «private» strutture presenti in quelle realtà.

Infatti da circa una settimana senza soluzione di continuità, parallelamente alla raccolta del prodotto sui campi da parte dei produttori e degli «stagionali» assunti anche da fuori provincia, allo stabilimento del Conalma, al-

la Ehos di Grosseto e nelle altre due piccole industrie conserviere ubicate a Orbetello scalo e Follonica, è in atto il processo lavorativo per la trasformazione del prodotto.

Il 60 per cento verrà trasformato in «pelati» e il 40 per cento in «concentrato», per quanto riguarda i 300 mila quintali lavorati dal Conalma, mentre per le altre aziende la lavorazione è orientata prevalentemente verso il pelato.

La produzione dell'«oro rosso», attualmente in corso, se non interverranno fenomeni atmosferici avversi, dovrebbe sfiorare gli 800 mila

quintali. Di questa produzione si dice per la qualità del prodotto, debbono essere destinati al mercato campano per essere i trasformati.

Gli altri 500 mila verranno consumati localmente e destinati ai principali mercati ortofrutticoli. Quali le ragioni e le peculiarità che portano il pomodoro ad incidere del 10 per cento (con oltre 7 miliardi di lire) sulla produzione lorda vendibile del settore agricolo maremmano?

La superficie coltivata a pomodoro in provincia di Grosseto rappresenta l'1,2 per cento sul totale nazionale mentre la resa in termini produttivi è dell'1,9 per cen-

to. Una realtà come si vede quanto mai significativa, che per effetto di una particolare caratteristica territoriale vede ogni ettaro di terreno coltivato produrre 450 quintali contro una resa regionale e nazionale stabilizzata sui 300.

Le zone e aree di produzione sono concentrate particolarmente nella maniera che costeggia la costa dove si pratica l'irrigazione, i terreni profondi, alluvionali e fertili, distribuiti soprattutto nei comuni Follonica, Castiglion della Pescaia, Scarlino, Grosseto, Orbetello e Capalbio.

Per concludere queste note, non possiamo però non fare riferimento alla cronaca quotidiana. Proprio ieri mattina, da quel che ci risulta, il consiglio di amministrazione della Conalma ha convocato le organizzazioni professionali dei coltivatori per fare presenti alcune difficoltà in cui si troverebbe lo stabilimento.

Innanzi tutto gli impianti non sarebbero in grado di lavorare e far fronte alla quantità giornaliera di quintali incassati che vengono portati nei piazzali dello stabilimento. L'altro elemento di difficoltà sarebbe rappresentato dalla stessa qualità del prodotto che in fase di maturazione è stato colpito dalle copiose piogge dei giorni scorsi che ne avrebbero alterato la natura.

Sempre su questo fronte c'è da dire poi che a differenza di due anni fa, non si sono registrati particolari problemi a siglare accordi con le strutture per la trasformazione in merito al prezzo del prodotto.

Un accordo stipulato tra organizzazioni e aziende che garantisce ai produttori che alle aziende conserviere un giusto e adeguato reddito.

Paolo Ziviani



La tomba di famiglia dei pastori etruschi trasferita al castello

I resti scoperti a Chianni sono esposti al «Pasquini» di Castiglioncello

La mappa del ritrovamento che testimoniano l'esistenza della civiltà etrusca si arricchisce di un altro riferimento. Percorrendo la via Emilia tra Rosignano e Vada, troviamo il bivio che porta a Castellina Marittima. Da questa cittadina a Chianni, un centro agricolo del pisano, corrono pochi chilometri.

Ed è proprio in questo comune, in località Teruta di Montevaso, che è stata scoperta una nuova tomba etrusca. Si ritiene che possa essere stata utilizzata dal 220-210 fino al 140-130 Avanti Cristo. I ritrovamenti sono ora oggetto di studio da parte degli esperti e saranno poi collocati nel museo di Volterra.

Ma le antiche ossa, i resti funerari, non verranno solo rinchiusi in un museo: nel castello Pasquini di Castiglioncello infatti verranno accolte le scoperte di Chianni insieme a tavole che descrivono i lineamenti di storia etrusca, a diapositive sui luoghi del ritrovamento, a descrizioni non solo degli oggetti, ma anche di come si procede per riportarli alla luce, a disegni che ricostruiscono la tomba con la ubicazione degli oggetti nelle posizioni nei quali sono stati trovati. Un aspetto della civiltà etrusca viene così spiegato anche al profano favorendo l'impatto del visitatore con la scienza archeologica.

La tomba è di quelle chia-

nate «a camera» scavata in roccia di conglomerato della grandezza di metri 2,50 per 2,90 alta un metro e 40 centimetri con la volta a cupola.

Intorno alle pareti è situato un barchino alto trenta centimetri, mentre il dromos, cioè il corridoio di accesso, è costruito in perenne lasciando uno spazio di 65 centimetri.

Ha accolto almeno cinque deposizioni e tra la prima e la seconda corre un tempo, misurato dagli esperti, di circa una generazione. All'interno i resti cremati dei defunti sono contenuti, per ogni deposizione, in «olle» cinerarie d'impasto di colore nocciola, alcune a chiazze.

Solo la seconda deposizione contiene invece le ceneri in un cratere cinerario a colonnata in argilla di colore nocciola detta «kethe». Gioielli, olette d'impasto, striglia in ferro da palestra che serviva per togliere l'olio dal corpo degli atleti, un orologio d'oro completano i corredi funerari.

Nella foto: resti di un uomo di circa 35-40 anni, alto metri 1,70

Secondo gli studiosi la tomba doveva appartenere ad una famiglia di piccoli agricoltori e pastori che pur permettendosi un ipogeo, non doveva essere troppo fatisca. Infatti i corredi del-

Vada fu sicuramente il porto di Volterra almeno a partire dalla tarda età repubblicana. Un territorio che dal punto di vista archeologico occorrerebbe studiare più accuratamente coordinando il lavoro che fino ad oggi è stato portato avanti da gruppi spontanei.

Giovanni Nannini



Ma guarda... un veliero

La foto un po' velata, invecchiata, stropicciata in un cassetto, ma guarda chi si vede, un veliero, un veliero vero che a vele spiegate entra nel Burlamacco.

Il canale, in una foce che ricorda l'alba, ospitava altre vele, più piccole, dei pescatori forse che rientravano col carico di pesce fresco per la città.

Erano i primi del '900. Il Burlamacco ora non è più così: da lontano affascina ancora, una corsa fino alle sue sponde per vedere entra-

re un motoscafo a tutta velocità. Ma l'acqua, ahimè, è piena di chiazze di grasso, di carburante: solo l'onda impropria alzata dalla barca è bianca come una volta, come allora.

Lungo le rive del canale ora — però — ci sono i turisti a passeggio, ammirati dall'andirivieni delle imbarcazioni, dallo spettacolo del mare che entra nella città con le sue barche.

NELLA FOTO: L'entrata delle imbarcazioni nel Burlamacco.

I giovani della 285: «Non ci sono clientele»

Ancora polemiche a Grosseto sulle dimissioni di Ancona. La presa di posizione degli assunti per graduatoria

GROSSETO — Proseguono gli interventi e le prese di posizione dopo le annunciate dimissioni da assessore comunale, del compagno Ancona, decise dopo una strumentale sortita della Uil. Enti locali, in merito alla politica del personale al comune di Grosseto. In merito alla vicenda, dopo le posizioni della Cisl e della Cgil, è ora la volta dei 50 giovani della 285, assunti dall'amministrazione comunale con un contratto a termine.

«In base alla nostra esperienza maturata in un anno di lavoro — esordisce la loro nota — ci scattiamo in diritto di intervenire nella polemica sorta in questi giorni. Soprattutto ci sentiamo di ribattere in merito alle accuse di clientelismo rivolte all'amministrazione poiché la nostra assunzione a termine non è mai stata soggetta a pressioni o richieste clientelari; infatti l'amministrazione comunale ci ha assunto tramite le liste speciali di occupazione ed a questo punto non erano possibili particolari richieste «politiche» perché si doveva rispettare una graduatoria, queste non si sono verificate nemmeno in seguito, cioè con la proroga del contratto. In sostanza se di proroga per noi si è potuto parlare e quindi di future

prospettive occupazionali ciò è avvenuto grazie alla volontà e all'impegno personale dell'assessore Ancona, forse più sensibile al problema della disoccupazione di alcune federazioni sindacali (Cisl e Uil) sistematicamente fattanti nonostante gli innumerevoli inviti rivolti loro. Crediamo inoltre di poter affermare che pur nei limiti giusti nella stessa legge «285», l'amministrazione abbia cercato di utilizzare il personale nel modo più razionale possibile. Infine, tornando sul

Incontro dei sindaci maremmani per i profughi vietnamiti

GROSSETO — La Maremma e le sue popolazioni intendono contribuire nelle dovute forme e modalità concordate con gli organismi governativi a dare soluzione ai problemi dei profughi vietnamiti.

In questo senso si è pronunciata l'assemblea dei sindaci e dei rappresentanti dei partiti politici democratici, nel corso di una riunione, tenutasi per iniziativa dell'amministrazione provinciale.

Senza entrare nel merito dei problemi all'origine di questo fenomeno, gli amministratori si sono tuttavia mostrati sensibili alla necessità di inserimento dei nuclei familiari vietnamiti.

In considerazione del fatto che al momento nessuna richiesta è venuta da cittadini maremmani per accogliere i profughi, l'assemblea ha deciso che, qualora tali istanze provenissero, saranno raccolte dagli enti locali, per trovare insieme alla Regione le soluzioni da adottare.

I TRE MARI

di MARINARI
PORTE A SOFFIETTO
INFISSI ALLUMINIO
PARETI MOBILI
VERANDE SCORREVOLI
57100 LIVORNO
Laboratorio infissi: bg. Cappuccini, 79 Tel. (0586) 32172
Lab. porte a soffietto: Via Firenze, 112 Tel. (0586) 42270
Esposizione: Borgo Cappuccini, 15

AL 1° CENTRO DELLE CARNI
di Palmieri e Vannini
Via Pavesio 39
Rosignano Solway

- Carni fresche
- Salumeria
- Polleria

Ogni venerdì e sabato OFFERTE SPECIALI

dancing APERTO TUTTE LE SERE con 1
carillon SAMUEL
Lunedì e Venerdì
BALLO LISCIO CON
« I MALEDETTI TOSCANI »
MARINA DI PIETRASANTA
Tel. (0584) 21578

FINE DI UN

PERMERCATO

ELETTRODOMESTICI - RADIO TV
VIA MARCO POLO (dietro hangar CARNEVALE)
Telefono (0584) 51757 - VIAREGGIO

CASATUTTOCASA VESTE IL TUO MODO DI ABITARE A PREZZI FAVOLOSI!!!

ALCUNE NOSTRE OFFERTE STREPITOSE:

Salotti	da L. 190.000
Camere	da L. 450.000
Matrimoniale	da L. 450.000
Bimbo	da L. 140.000
Lavatrici	da L. 135.000
Frigo lt. 225	da L. 185.000

TV color
390.000
Garanzia 24 mesi

Tostapane	da L. 3.000
Ferro vapore	da L. 8.000
Frullatori	da L. 8.000
TV 24 pollici	da L. 135.000
Servizio 20 piatti	da L. 11.000
Servizio posate	48 pezzi inox da L. 18.000
Biciclette per bimbi	L. 20.000!!!

Vasto assortimento calzature, giubbotti in pelle, borse, jeans, Radio FM, Calcolatrici, TV 12 pollici, Congelatori, Lampadari, Giocattoli a prezzi bassissimi!!!
E inoltre: articoli per giardino: sedie, tavole, dondolo, e tutto per il campeggio

Tutto per la ferramenta
Lampadari «bagni» in oro zecchino a 5 lampade e altri tipi a prezzi BASSISSIMI!

E INOLTRE: CARROZZINE PER INFANZIA, LETTINI, SEDIE, QUADRI D'AUTORE, CASALINGHI, ecc. ecc.

...E TANTI, TANTI ALTRI ARTICOLI PER SODDISFARE OGNI VS. ESIGENZA A PREZZI

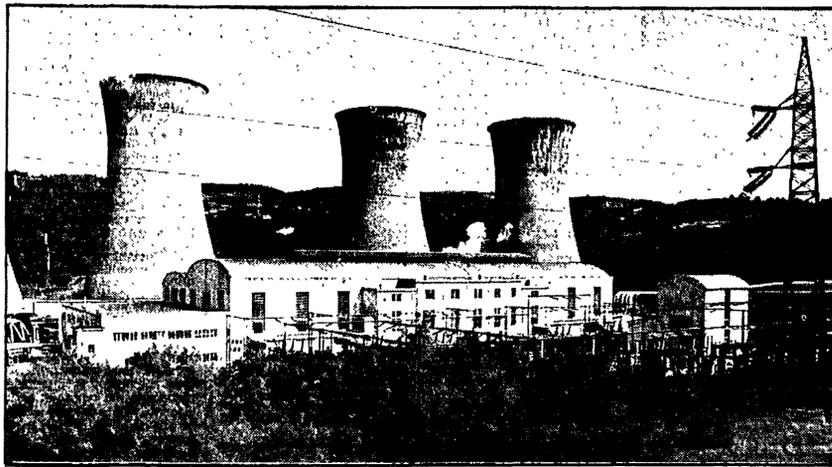
SUPERECONOMICI!!! «CASATUTTOCASA»

Servizi di cristallo a prezzi di svendita

Via del Brennero, 2 - Tel. 0583/578.080
PONTE A MORIANO (Lucca)

Andare sempre più giù alla ricerca del vapore

Si chiamerà « Piancastagnaio 26 » il nuovo pozzo scoperto sull'Amiata - E' la prima volta che il fluido viene trovato alla profondità di circa 3000 metri



PIANCASTAGNAIO (Siena) — Sulle carte topografiche dell'ENEL è segnato solo con un puntino, uno dei tanti tracciati nella vasta area geotermica che fa centro su Larderello.

A distinguere dagli altri è un numero: il « 26 ». Il nuovo soffione fatto scoprire dai tecnici dell'ENEL, perforazioni agli inizi di questo mese, sulle alture dell'Amiata, « il Piancastagnaio 26 », è però destinato ben presto a diventare famoso. Per la prima volta le trivelle hanno « scoperto » vapore a quasi 3 mila metri di profondità 2800 per l'esattezza.

« Con questo pozzo — commenta un tecnico del Centro ricerche geotermiche — si apre un capitolo nuovo nello sfruttamento del campo dell'Amiata. Fino ad ora si era scavato fino a quota 800; con un foro di 2800 metri — aggiunge il tecnico — siamo di fronte a due possibilità: o le trivelle hanno trovato un nuovo bacino oppure si tratta dello stesso serbatoio ma con un vapore

molto più vicino alle fonti di calore ».

Fino a qualche anno fa si pensava come a una possibilità remota l'esistenza di acqua (e quindi di vapore) a queste profondità. Invece i tecnici e ricercatori hanno trovato un nuovo pozzo attivo proprio in una zona che sembrava destinata ad esaurirsi velocemente, ormai considerata ai margini del campo geotermico. E' ancora presto per poter prefigurare uno sfruttamento della nuova fonte, anche se i primi risvolti lasciano ben sperare. La portata è stata valutata intorno alle 50-70 tonnellate per ora, abbastanza per essere utilizzata a scopi industriali.

« Su quest'argomento però, gli addetti ai lavori ancora non intendono sbilanciarsi; bisognerà vedere le analisi del fluido e, soprattutto, se la pressione si manterrà costante nel tempo. Le risposte a questi interrogativi potranno venire solo nelle prossime settimane. « Il problema — sottolineano però fin da ora

ricercatori — è quello di affrettarsi per essere in grado di sfruttare i fluidi che premono da queste profondità. Su questo campo — aggiungono — l'azienda segna ancora il passo ».

Da tempo il sindacato elettrico di Larderello ha aperto una vertenza con la direzione aziendale perché l'ENEL si dia una struttura organizzativa adatta ai nuovi compiti. C'è un progetto per costituire un centro per la ricerca e lo sfruttamento dell'energia del sottosuolo ma ogni cosa è bloccata da una intricata « guerra di potere » tra i vari potenziali della azienda elettrica italiana. E' così che il « Centro geotermico nazionale » da due anni è rimasto un pio desiderio scritto sui verbali delle discussioni.

« La crisi energetica — dice Mino Nelli, presidente della Comunità montana della Val di Cecina — impone che non si lasci sfuggire la possibilità di utilizzare tutte le risorse di cui disponiamo ». Il progetto di ieri tanto si parla ma

che ancora non ha trovato applicazione nella realtà, va sotto il nome di « usi plurimi dell'energia geotermica ». Il ragionamento che sta alla base è grosso modo questo: alcuni pozzi che emettono vapore non adatto alla produzione di energia elettrica potrebbero essere utilizzati per sviluppare l'agricoltura, riscaldando serre. La Comunità montana ha presentato un pacchetto di richieste che comprende l'utilizzazione di due « fori », il Travale 21 e il Dolmi. Una società privata si è già detta disponibile a impegnare soldi e uomini per costruire una serra da riscaldare con calore endogeno.

La Comunità montana, da parte sua, insiste. « Chiederemo all'ENEL — dice ancora Nelli — di costruire una serra nella sua fattoria di Dolmi. Dovrà essere affidata ad una cooperativa di giovani, la Ortofiore, i cui componenti hanno già frequentato corsi professionali ».

a. l.

Carabiniere di leva uccide venditore ambulante a Livorno

La vittima Sergio Bargiotti di 47 anni era conosciuto alla polizia come omosessuale - L'assassino era giunto a Livorno per un corso da paracadutista ma alla visita era stato giudicato inabile

LIVORNO — Per la seconda volta nel giro di pochi mesi Livorno è di nuovo teatro di un omicidio maturato in ambienti particolari.

Sergio Bargiotti, 47 anni, titolare di un banco al mercato americano di piazza XX Settembre, è stato ucciso ieri notte all'uscita della sua auto con un colpo di pistola al cuore. L'omicida si è subito costituito: si chiama Mula e ha 20 anni, è un carabiniere di leva, è arrivato a Livorno il 12 luglio scorso per frequentare il corso per paracadutisti alla caserma Vannucci. Ma è risultato non idoneo per mancanza di attitudini fisiche; per questo domani sarebbe dovuto rientrare al reparto di appartenenza ad Iglesias per poi essere posto in congedo.

Dopo il riserbo di ieri mattina, molti particolari della vicenda sono stati resi pubblici. Ieri il Mula è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Cindolo che, insieme alla squadra mobile e ai carabinieri, sta conducendo le indagini. Ieri sera, inoltre, il medico legale prof. Marino Bargagna ha proceduto alla autopsia del Bargiotti.

Ma ecco in sintesi le ipotesi sulla cronologia dei fatti. Verso le 21 il Mula è salito a bordo dell'auto della vittima, una « 131 » Fiat targata LI 237274 color arancione, che transitava nella zona di Ardenza Mare. L'auto guidata dal Bargiotti è arrivata nei pressi di Monterotondo dove si è fermata in una zona appartata. Per questo il Mula è stato interrogato dal Bargiotti è nata una violenta colluttazione, soprattutto il Mula presenta segni evidenti di ferite che non sono esseri procurato da solo. Durante la colluttazione dall'arma del Mula è partito un colpo che ha raggiunto la vittima nella zona cardiaca. Poi, secondo la versione dell'arrestato, auto e cadavere sono stati portati in un bosco, dove il cadavere coperto da una coperta, ha camminato per un certo tratto, poi con l'aiuto di un altro paracadutista, è giunto alla caserma dove si è subito presentato all'ufficio di picchetto e ha informato della disgrazia.

molte analogie con quello che si è verificato sempre a Livorno il 22 maggio scorso. In quell'occasione morì un omosessuale di Santa Croce, il Paddel, e ancora non si conosce il nome dell'assassino.

Il Bargiotti era conosciuto in questura per le sue attitudini omosessuali, ma mai aveva fatto parlare di sé e la sua vita era riservata e tranquilla. Le persone che lo conoscevano, soprattutto quelle che avevano il banco vicino al suo, in piazza 20 Settembre, parlano di « una delle persone più educate della piazza », un uomo esile, ma anche cordiale, ben tenuto, « che si è sempre occupato dei fatti suoi ». Della vita privata si sa poco; seguiva le partite di pallacanestro e, quando gli ambulanti della piazza organizzavano qualche gita insieme, vi partecipava. Aveva molti amici a Camp Derby, conosceva soprattutto per la sua attività commerciale, e spesso era invitato alle feste danzanti organizzate alla base USA. Da trent'anni era titolare del banco numero 8, nel

la prima fila della piazza, vendeva biancheria, profumi, chiacchierie. Spesso la madre Bruna e la sorella Mirrella venivano ad aiutarlo. La sua morte ha scosso tutti gli ambulanti della piazza, con i quali condivideva « il bello e il cattivo tempo ».

Del carabiniere si sa ben poco. Conosceva poco la città, era qui da pochi giorni e questo elimina qualsiasi dubbio sulla sua partecipazione al delitto del maggio scorso. Era sotto choc quando si è presentato all'ufficiale di guardia. Non si rendeva conto di che cosa era successo. Era sotto choc quando si è presentato all'ufficiale di guardia. Non si rendeva conto di che cosa era successo. Era sotto choc quando si è presentato all'ufficiale di guardia. Non si rendeva conto di che cosa era successo.

Stefania Fraddanni

Rapina con ostaggio a Rosignano Solvay

La giovane di 14 anni « usata » dai banditi per la fuga è stata posta in libertà qualche ora dopo

ROSIIGNANO SOLVAY — Rapina alla filiale di Vada della Cassa di Risparmio di Livorno. Con variante. Arraffati 1 milione dopo l'irruzione nell'agenzia i banditi si sono coperti la fuga con una ragazza. L'istruttoria si è svolta fino all'auto posteggiata all'esterno pronta per la fuga e poi l'hanno lasciata andare. Molto spavento per la giovanetta, Francesca Mallanti di 14 anni, di Vada, che era andata in banca con il padre, ma nessuna grave conseguenza.

La rapina è avvenuta verso mezzogiorno. Soltanto scena: tre giovani volto coperto e pistole in pugno entrano nella filiale e urlano ai 4 impiegati e al cliente la frase di rito: « Fermi tutti questa è una rapina ». Due saltano il bancone e minacciano il cassiere, arraffano tutto quello che è a portata di mano (26 milioni) e fuggono. Per non correre rischi si servono di un ostaggio, c'è una ragazzina nella banca, la prendono e se ne servono come scudo per avere più agevole la via di uscita. La traslocano fieno all'auto, una Mini Minor targata Firenze rubata un paio di settimane prima e poi fuggono lasciando l'ostaggio.

Carabinieri e polizia perdono subito le loro tracce, ma trovano un'ora e mezzo dopo l'auto parcheggiata nella località di Molino a Fuoco, la zona dei campeggi. Polizia e carabinieri non scartano l'ipotesi che i tre malviventi si siano confusi con le centinaia di turisti che affollano i camping di Vada.

Il monte Serra attaccato ieri da un triangolo di fuoco

L'incendio è scoppiato verso le ore 4 - Minacciati il ristorante «La Terrazza» e il monumento che ricorda le vittime dell'Hercules precipitato tre anni fa

PISA — Decine e decine di ettari di pini, castani, macchia sono stati divorati dalle fiamme ieri pomeriggio sul monte Serra. L'incendio partito verso le 4 della zona di Pietrasanta sopra monte Magno, una località del comune di Calci, si è sviluppato rapidamente alimentato da un leggero vento « favorevole ». In poche decine di minuti le fiamme hanno raggiunto la vetta dei monti pisani lasciandosi dietro centinaia di metri di monte bruciato e fumante. L'incendio ha minacciato il ristorante «La Terrazza» di

proprietà di Erminio Franceschi lungo la strada che da Calci raggiunge la vetta del Serra; i vigili del fuoco schierati a barriera intorno all'edificio hanno impedito che fosse attaccato dalle fiamme. In pericolo è stato anche il monumento in cemento costruito su una delle punte, del monte a ricordo della sciagura dell'Hercules Vega 10, caduto sul Serra tre anni fa nella quale morirono 34 ufficiali di volo e allievi dell'accademia navale di Livorno.

Le fiamme partite forse dagli ulivi o dalle propa-

gine più basse delle pinete hanno disegnato un enorme triangolo di fuoco che si è andato allargando con il passare delle ore. Ad un certo punto si sono diramate in due tronconi, due incendi di centinaia di metri di fronte ciascuno.

L'opera di spegnimento è risultata difficilissima e improba. Le fiamme alimentate dal vento hanno reso vano per ore tutti gli sforzi delle decine e decine di operai e volontari accorsi. E' intervenuto l'Hercules antincendio della base di San Giusto di Pisa ma i lanci di liquido ritardante sono stati ostacolati dal profilo dei monti. Particolarmente proficuo è stato il lavoro delle squadre della comunità montana calcesana, in tutto 75 persone coadiuvate dagli operai forestali. A loro si sono aggiunte decine e decine di volontari accorsi da paesi vicini e da quelli del versante lucchese del Monte Serra.

Non è la prima volta che il monte pisano è attaccato dalle fiamme. In pratica quasi tutti i suoi costoni hanno dovuto subire il martirio degli incendi, se ne sono andati in fumo boschi interi.



La Berté a Tirrenia

Ultime battute della costa « by night », ma non per questo meno interessanti. Nell'ambito dell'Estate pisana organizzata dai comuni di Pisa e Calci, dalla Provincia e dall'Ente per il turismo va oggi in scena in piazza Gorgona a Marina il balletto folkloristico di Trinidad. L'ultima iniziativa è in programma nella prossima settimana. Sarà in scena il flauto d'oro Severino Gazzelloni.

A Tirrenia domani sera appuntamento con Loredana Berté al Frumpy, lunedì con Franco Franchi al tennis club. Per finire lo sport: tre regate veliche organizzate dai club della vela di Marina di Pietrasanta, di Cinquale e Forte dei Marmi. Sabato Coppa Oceano triangolo per tutte le classi; domenica regata di chiusura classi FD 40 e Laser Windsurf; martedì crociera Versilia aperta a tutte le classi.

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA — Si conclude questa sera la stagione culturale estiva promossa dal comune e dalla biblioteca comunale. Alle ore 21, nell'orto dei Lilli, spettacolo con il « Gruppo Emiliano di Canto Popolare ». L'esibizione del complesso emiliano chiude una stagione quanto mai interessante e ricca dal punto di vista culturale che pensiamo abbia dato alle migliaia di turisti presenti in questa località balneare momenti di relax veramente alternativi.

Infatti nel corso di questa rassegna estiva iniziata a luglio e che ha visto l'esibizione di artisti come gli « Inti Illimani », Maria Carta ed altri pensiamo che l'ente locale e le sue istituzioni, in accordo con l'ARCI siano riuscite ad esprimere qualcosa di nuovo fuori dal novero tran tran della vita quotidiana. E' un fatto, forse per qualcuno di poco conto, ma che comunque dà un segno di una sensibilità nuova degli enti locali nell'intervento sulla politica culturale.



Livorno
Gran Guardia: Ragione di stato
Goldoni: chiuso per ferie
Grande da sabato: La licca
Teatro: seduce i professori
Metropolitan: Nel mirino del giaguaro
Moderno da sabato: Guerrieri nell'aroma
Lazzeri: Frenesie erotiche di una ninfomane, V18
4 Mori: La zingara di Alex
Sergenti: I Nibelungli
Jolly: Compagnie nude, V18
Astra: Prof. Franz tedesco di Germania
Ardenza: Mister miliardario
Astra: Salestani: Tot diabolus
Aurora: Bellata macabra
ARCI Antignano: Mazinga
UFO Robot.

Follonica
Tirreno: Grease
Nuovo (Cassarella): L'esorcista

Piombino
Metropolitan: riposo
Odeon: chiuso
Sempione: chiusura estiva

Continuano le settimane ARCI-PCI in tenda a Torre del Lago
Tirreno: n.p.

Viareggio
Centrale: Il medico della mutua - Vedo nudo
Eden: Piccole donne
Eolo: Il gatto e il canarino
Goldoni: Lo chiamavano Bull-dozzer
Odeon: Dove val se il vizio non ce l'hai?
Politeama: Agente Ocette missione sex finger
Supercinema: n.p.
Estivo Blu Up: Patrick

Rosignano
Teatro Solvay: 21.45 Il richiamo della foresta; 17.30 El-lot; il drago invisibile
Astra Solvay: Nasceratù il principe della notte

Donoratico
Ariston: Donna alla finestra
Etrusco: Ciao Nè

Grosseto
Europa Uno: Dove vai se il vizio non ce l'hai?
Europa Due: Le 7 città di Atlantide
Marconi: Brillantina rock
Odeon: chiusura estiva
Splendor: Profondo rosso
Moderno: Messaggi da forze sconosciute

M. di Grosseto
Ariston: Peter Pan

C. della Pescaia
Juventus: Taverna Paradiso
Tirrenia
Estivo Lucciola: Geppo il folle



Lucca
Astra: Mariti
Centrale: chiuso per ferie
Mignon: I pornodesideri di una studentessa
Moderno da sabato: Nel mirino del giaguaro
Pantera: chiusura estiva

Orbetello
Supercinema: La carica del 191

Torre del Lago
Tirreno: n.p.

Portoferraio
Pietri: Enigma rosso
Astra: Pantera Rosa show



Massa
Astor: La misteriosa Pantelina Ra e l'imprendibile ispettore
Guglielmi: 6000 minuti di paura
Mazzini: Rosa bon (Marina)
Stella: L'azzurra CAMPANA
Arena (Marina): Zombie

Pisa
Ariston: La poliziotta della squadra del buoncristiano
Astra: Patrick
Italia da sabato: Atteniti a quei due - Ancora insieme
Odeon: Dio perdona io no
Mignon: I porno amori di Eva
Nuovo da sabato: Caro papà

Forte dei Marmi
Nuovo Lido: Il giocattolo; pomeriggio: Gli UFO Robot contro gli invasori spaziali
Supercinema: La vendetta della Pantera Rosa

San Vincenzo
Verdi: Superman

Carrara
Marconi: Tarantola vento nero
Supercinema: Pornodelirio
Luz: L'uomo ragno colpisce ancora
Vittoria: Braccio di Ferro contro gli indiani
Odeon: Super Handy
Odeon: Professione assassino
Antoniano: chiuso
Marconi: I 4 filibustieri
Paradiso: Come perdere una moglie e trovare un'amante

M. di Pietrasanta
Aurora (Fiumetto): n.p.
Giardino (Tonfano): n.p.
Focetta (Le Focette): n.p.



Portoferraio
Pietri: Enigma rosso
Astra: Pantera Rosa show

Massa
Astor: La misteriosa Pantelina Ra e l'imprendibile ispettore
Guglielmi: 6000 minuti di paura
Mazzini: Rosa bon (Marina)
Stella: L'azzurra CAMPANA
Arena (Marina): Zombie

Pisa
Ariston: La poliziotta della squadra del buoncristiano
Astra: Patrick
Italia da sabato: Atteniti a quei due - Ancora insieme
Odeon: Dio perdona io no
Mignon: I porno amori di Eva
Nuovo da sabato: Caro papà

Forte dei Marmi
Nuovo Lido: Il giocattolo; pomeriggio: Gli UFO Robot contro gli invasori spaziali
Supercinema: La vendetta della Pantera Rosa

San Vincenzo
Verdi: Superman



M. di Pietrasanta
Aurora (Fiumetto): n.p.
Giardino (Tonfano): n.p.
Focetta (Le Focette): n.p.

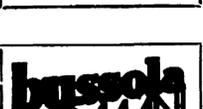
Portoferraio
Pietri: Enigma rosso
Astra: Pantera Rosa show

Portoferraio
Pietri: Enigma rosso
Astra: Pantera Rosa show



Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica
ore 22 BALLO LISCIO
con le migliori orchestre

DISCOTECA - DANCING
il Cardellino
Tel. 752.300 - Pineto Marradi
CASTIGLIONCELLO
Aperto tutte le sere



TEMPO LIBERO E CULTURA
di SERGIO BERNARDINI
Viale Kennedy - Lido di C. M.
Missa - Tel. 67.525 - 67.144

STASERA
ULTIMA REPLICA
per il Teatro Popolare Italiano

« I LEGNANESI »
dopo 20 anni di « esauriti »
a Milano per la prima volta in
trasferta nella rivista comico-
musicale

« REGINA LA ROGNA »
Comunicato per i
giovannissimi:
il 25 agosto arriva
... « JAMES BROWN ! »
26 AGOSTO
LUCIO DALLA

Il Goskoncert di Mosca
nell'ambito degli scambi culturali
Italia - Paesi dell'Est per il SOIUGOSIZIRC
PRESENTA
il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del
CIRCO DI MOSCA



PREZZO UNICO L. 3.500
PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000
Stasera Stadio Magona d'Italia Piombino
INIZIO SPETTACOLI: ORE 21,30
ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI

CASTELLI DEL GREVEPESA
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevegiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (058) 821.101/821.19 - e aperta nelle ore 8.30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita delle « botte » ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona climatica.

A tarda sera, al termine di una confusa seduta

Un presidente di «tregua» per l'assemblea regionale

E' stato eletto, in ballottaggio, il dc Carlo Leone - Vicepresidenti Perrotta (Pci) e Abbro (Dc), segretari Del Rio (Pci) e Della Paolera (Dc), questori Di Maio (Pci) e Melone (Dc)

Ripartono i traghetti Tirrenia

Sono partiti ieri sera i due traghetti della «Tirrenia», «Petraea» e «Sardigna», rimasti bloccati dallo sciopero degli autonomi della Federmar. Il «Petraea» è salpato per Palermo alle 21 imbarcando circa 400 passeggeri e 120 vetture. Il «Sardigna», diretto a Cagliari, è partito alle 19,15, con circa 45 minuti di ritardo sull'orario previsto. Sulla nave hanno trovato posto 400 persone e 100 auto.

Da oggi scattano i nuovi percorsi e fermate Atan

Da oggi cambia l'organizzazione del traffico in alcune zone della nostra città. E con il cambiamento dell'organizzazione del traffico cambieranno anche le dislocazioni delle fermate dell'ATAN. Infatti i mezzi pubblici disporranno di una corsia che li porterà direttamente a piazza Museo evitando il senso rotatorio per via Conte di Ruvo-via Costantinopoli. Questo senso rotatorio infatti «imbottigliava» i mezzi dell'ATAN e per attraversare la zona del museo alle volte occorrevano delle ore.

Ma con l'istituzione della corsia (che sarà percorsa da tutti i mezzi diretti al Vomero, mentre quelli diretti a via Foria seguiranno il vecchio senso rotatorio) verranno anche variate le dislocazioni delle fermate. Sarà infatti istituita una fermata all'incrocio di via Pessina con piazza Museo in sostituzione di quella situata accanto al museo nazionale. In questa nuova fermata sosterranno i mezzi delle linee 22, 23, 24, 49, 101, 109, 115, 118, 121, 137, 146, 185, 191, 193 provenienti da piazza Dante.

Inoltre, i mezzi delle linee CS 31, 42, 47, 107, 110, 122, 127, 135, 147, 149, 182 provenienti da via Foria effettueranno la fermata ubicata in piazza Cavour di fronte a via Costantinopoli. La fermata di via Brogna sarà arretrata all'altezza di via Bellini.

Intanto il capogruppo del Psi Clemente Romano ha presentato un'interrogazione al consiglio comunale per ottenere chiarimenti sulla nuova organizzazione del traffico cittadino e per chiedere raggugli sulla ventata proposta della differenziazione oraria per l'apertura di negozi uffici e scuole.

L'interrogazione del capogruppo socialista si chiude con la richiesta dei dati relativi alla rimozione delle auto in sosta e sull'aggiornamento dei tassametri e dei relativi costi.

E così l'assemblea regionale ha il suo presidente di «tregua». Ieri, nella tarda serata, al termine di una confusa seduta del consiglio, al vertice dell'assemblea è stato eletto il democristiano Carlo Leone. Né la prima né la seconda votazione, in cui occorreva la maggioranza assoluta, davano esito positivo. Nella prima il compagno Gomez riportava 15 voti (14 del Pci e il demoproletario Terzolino) e Carlo Leone 22; nella seconda Gomez manteneva di 13 voti e Leone scendeva a 21. Nel ballottaggio Carlo Leone saliva a 24 (probabilmente la liberale Amelia Cortese ha aggiunto il suo voto ai 22 voti democristiani) e Mario Gomez confermava i 15 voti. Pertanto Carlo Leone risultava eletto presidente e subito si affrettava a dichiarare di voler conservare il presidente di «tregua» che accettava la carica solo per senso di responsabilità nel confronto dell'assemblea al fine di consentire il prosieguo della sua attività. Contemporaneamente ha auspicato che in tempi brevi si possa andare a una soluzione unitaria tra tutti le forze dell'arco costituzionale.

Successivamente si è proceduto alle votazioni per la elezione dei componenti l'ufficio di presidenza. Le operazioni di voto hanno portato alla vice presidenza Giovambattista Perrotta (Pci) e Eugenio Di Maio (Dc); alla carica di segretario Diavo Del Rio (Pci) e Della Paolera (Dc); a quella di questori Alfonso Di Maio (Pci) e Genaro Melone (Dc).

La seduta è iniziata poco prima delle venti perché il gruppo democristiano fino all'ultimo è stato riunito per decidere se rinunciare o dimissionarsi dall'incarico di presidente o accettarlo e procedere alla elezione del nuovo presidente. E' prevalsa questa seconda tesi e la Dc ha avuto la maggioranza ufficiale di questo partito.

Porcelli avanzava una proposta che francamente non abbiamo compreso. Prendere atto della situazione delle dimissioni del presidente dell'assemblea e poi di quelle degli altri componenti dell'ufficio di presidenza. Mirava questa proposta a procedere poi solo alle dimissioni e alla elezione del presidente, lasciando bloccato tutto il resto? Non lo sappiamo. In ogni caso, questa proposta ha sconterato un po' tutti.

La seduta di ieri del consiglio regionale ha comunque fatto registrare la sconfitta del Pci. E' questa la prima volta che la posizione netta del Pci, favorevole alla presa d'atto delle dimissioni del presidente e dell'ufficio di presidenza, è stata superata dal primo e dal secondo. Questo deciso e coerente comportamento ha avuto tra l'altro il merito di porre in evidenza la posizione contraddittoria della Dc e quella incerta dei socialisti.

Oggettivamente è stata riproposta anche a livello istituzionale la assurda discriminazione nei confronti del Pci e francamente non si può dare eccessivo credito alle dichiarazioni del capogruppo democristiano Emilio De Feo il quale ha detto che il risultato di ieri sera è la soluzione migliore perché lascia aperto il dialogo con tutte le altre forze dell'arco costituzionale.

Se veramente questa fosse la volontà della Dc e degli altri partiti suoi alleati un accordo si sarebbe raggiunto nella riunione che ieri mattina si è svolta tra le forze dell'arco costituzionale. Invece ciò non è stato possibile perché i socialisti volevano agganciare l'accordo a un documento politico. E questo è un punto su cui non avrebbe introdotto surrettiziamente un rapporto con la possibilità di soluzione della crisi della rapina. Si cerca di identificare i tre malviventi riusciti a fuggire grazie alla sparatoria.

Adesso al ferito è stata trovata - inoltre - una pistola calibro 32 (che aveva sparato due colpi) e sul terreno un'altra arma a tamburo con tre colpi (di cui due sparati). Luigi Granata era ben noto alla polizia perché era stato denunciato negli anni scorsi per violenza carnale, tentato omicidio, incendio doloso e furto. L'auto «128» abbandonata davanti all'ufficio postale è risultata rubata ad Arzano il giorno 14 agosto.

Usava barbiturici contro la droga Muore un altro ragazzo a Salerno

Aveva vent'anni - Ha ingerito una dose troppo alta di calmanti - A Napoli solo due pronto-socorsi e la buona volontà di qualche operatore - Veri e propri centri anti-droga non esistono

Luciano Contardi, un giovane di 20 anni, metronotte, da tempo tossicodipendente, è morto ieri a Salerno. Ha ingerito una eccessiva dose di barbiturici; forse perché li usava come calmanti quando il bisogno della droga diventava insopportabile. Non è improbabile che stesse tentando di smetterla. Oppure che non avesse i soldi necessari per procurarsi lo stupefacente.

Intanto è morto. E la sua morte, come quella altrettanto drammatica di Luigi Genovese, il diciannovenne di Pozzuoli morto per un'overdose di eroina l'altro ieri, ha riproposto con drammatica attualità il problema della droga nella nostra regione. Le cifre erano già estremamente preoccupanti prima delle due ultime morti: 1500 tossicodipendenti «conosciuti» in Campania, tanti altri senza volto.

E di fronte a tutto questo, soltanto la buona volontà di alcuni operatori e le strutture di due ospedali, il Caracciolo e il Pellegrini, tentano - senza riuscire - di far fronte ad un fenomeno che va assumendo anche a Napoli e in Campania le proporzioni già note in metropoli come Roma e Milano. Il mercato della «bianca» si è paurosamente allargato; fino a qualche anno fa a Napoli era il fumo ad avere grande diffusione a Napoli è diventato addirittura la fornitrice di Roma e Milano - sostiene un giovane spacciato-



re-drogato ricoverato al Pellegrini. Maggiore spazio vuol dire maggiore consumo: gli ultimi dati parlano di un abbassamento dell'età media dei tossicodipendenti e di un incremento del numero delle ragazze che si bucano; il più delle volte il salto all'eroina avviene senza passare per il «fumo» e le droghe leggere.

A questo problema doveva rispondere una programmazione regionale che sulla scorta della legge nazionale per la tossicodipendenza doveva preparare un piano per utilizzare i fondi messi a disposizione dal ministero del-

la Sanità; la programmazione non c'è stata; e anzi c'è stata pure la strumentalizzazione di qualche «barone» ospedaliero che ha saputo cogliere al balzo la palla del finanziamento, salvo poi ritirarsi alle prime difficoltà. Mentre si discuteva della legge regionale erano nati due centri che - rappresentando ormai delle preesistenze - richiedevano fondi alla Regione», spiega il consigliere regionale comunista Del Prete.

In realtà i centri - i cui ambulatori sono chiusi già dal '77 - hanno creato com-

petenze scientifiche sicuramente all'altezza della situazione, anche la diretta esperienza di qualche «barone» napoletano. Ma non poteva durare - ci spiegano gli operatori - eravamo impossibilitati a continuare senza programmazione in pochi metri di spazio. E per giunta con i ragazzi in preda a crisi violente quando noi dicevamo che non potevamo dare morfina ma solo Talbin (un preparato al limite tra la droga e un farmaco normale, un calmante).

Dei due centri, però, quello al vecchio policlinico funzionava ancora (senza l'ambulatorio). Ogni giorno arrivano giovani, vecchie come scenze, i genitori dei tossicodipendenti. L'attività degli operatori continua anche senza le necessarie strutture, restando esclusivamente sulla buona volontà e sul loro impegno. Nel vuoto totale tentano in qualche modo di arginare l'emergenza del fenomeno.

Dunque sono necessarie strutture, personale, mezzi. Conviene puntare tutto su un unico centro regionale antidroga? Conviene potenziare invece anche le strutture già esistenti? Sono tutte questioni aperte e sulle quali si può e si deve aprire immediatamente un ampio confronto. Certo è che la droga non può aspettare. Soluzioni adeguate alla dimensione ed alla gravità del problema si impongono in tempi più che brevi.

Il dramma dei tossicodipendenti impone tempi ben più brevi di quelli tradizionali della decisione politica. Tant'è vero che mentre gli anni passavano i tossicodipendenti sono aumentati e le strutture sono diminuite. Quello che c'è oggi è veramente poco.

Riaprire il dibattito è dunque urgente. Noi lo facciamo pubblicando oggi due primi interventi che, per quanto esprimono di posizioni personali, possono rappresentare un primo contributo alla discussione.

Perché? Perché chi governa alla regione Campania sta studiando come approfittare di questo problema, creare dei posti di lavoro e prometterli nella campagna elettorale del '80. Perché la magistratura ha gli occhi chiusi su chi deve organizzare servizi nel settore droga non ha mai visto un drogato in faccia. Perché si ha paura del drogato. Perché la regione Campania preferisce avere un veicolo attivo solo per la voce «droga».

Cosa c'è da fare? Innanzitutto creare un movimento di genitori e tossicodipendenti.

Forse è necessario un magistrato coraggioso che identifichi i responsabili di questa situazione: la Campania conta 4 morti nell'arco di un anno e mezzo, oltre quelli che muoiono senza l'onore dei giornali.

La Campania conta oltre 1500 drogati, conosciuti come e cognome che si sono avvicinati alle istituzioni per chiedere aiuto e sono andati via con rabbia in pieno postumo dove possa fare esperienza, esperienza di una società umana, attenta, credibile.

Per fare ciò è necessario solo una delibera della giunta regionale. L'esperienza di Genova, di Torino, di Perugia, insegna.

L'importante è far sì che gli uomini non muoiano con la droga, che famiglie non si disperano, che tanti giovani non siano infelici e senza speranze di liberazione.

Carlo Petrella
Maurizio Cucurullo
(sociologi del centro antidroga del Policlinico)

Credeva di aver ammazzato la donna Spara all'amante e poi si uccide in auto

Giovanni Chiavasso, 40 anni, un barbiere di Anagni, ritrovato alla periferia di S. Antonio Abate col capo riverso sul volante della sua «500»

Spara tre colpi di rivoltella alla giovane amante credendo di averla uccisa e si ammazzò poco dopo con un colpo alla testa. Giovanni Chiavasso, 40 anni, un barbiere di Anagni abitato al corso Vittorio Emanuele, 70 ha messo così fine alla sua odissea.

Non ha trovato accasato nella sua auto, una 500, con la testa riverso sul volante e un sottile rivolo di sangue che gli rigava il tempio destro. Il cadavere, notato da alcuni passanti verso le 16 di ieri, in località Lenza, frazione di S. Antonio Abate è stato identificato poco dopo. Sono stati i carabinieri di S. Antonio Abate ad arrivare per primi sul luogo della tragedia, insieme al reparto operativo della compagnia di Castellammare al comando del capitano Giannattasio, che ha subito informato dell'accaduto il pretore di Gragnano.

Suicidio: l'ipotesi che il Chiavasso si sia sparato alla testa è apparsa subito evidente agli inquirenti. L'uomo stringeva ancora nella mano

destra una pistola a tamburo, calibro 32.

Restava da chiarire, naturalmente, il perché della drammatica decisione. Ma anche questo mistero si è dissolto in pochi minuti. I carabinieri del capitano Giannattasio, messi immediatamente in contatto con i loro colleghi di Anagni, hanno ottenuto alcune informazioni utili a chiarire per quanto possibile la drammatica vicenda.

Il barbiere si è sparato per una donna, Marisa Sessa, 27 anni, operaia, anche lei abitante ad Anagni a via Francesco Caiazza, 32; i due si frequentavano da circa un anno. Giovanni Chiavasso era sposato con due figlie, ad Anna Villani di 41 anni. Marisa Sessa era però decisa a tornare per sempre questa storia d'amore. Il Chiavasso a questo punto pare non riusciva a rassegnarsi all'idea ed aveva sempre reagito violentemente ai rifiuti della sua ex amante.

Proprio il 20 agosto scorso, l'ultima scena, in piena piazza Annunziata: un fortissimo diverbio verbale a cui partecipa anche la moglie

del Chiavasso.

Ieri, la tragedia vera e propria. E' stata la stessa Anna Villani a raccontarla ai carabinieri di Anagni. La donna si è presentata sconvolta in caserma verso le 14 per denunciare l'ennesimo tentativo dell'uomo di riprendere a tutti i costi la relazione extracongiugale. Questa volta, però, il Chiavasso non si era limitato alle parole. La donna lo aveva respinto ancora, ma, come al solito in non aveva retto. Anzi, era scesa a casa della Sessa.

La giovane, allora, lo aveva sospinto fuori della porta d'ingresso: è a questo punto che la disperazione accesa completamente l'amante deluso. L'uomo estrae una pistola e spara tre colpi dall'esterno dell'uscio: una delle pallottole raggiunge ma segnala di striscio Marisa Sessa ad una spalla. La donna, evidentemente terrorizzata, invece contro lo sparatore gridando: «mi hai ucciso!».

Qualche ora dopo, straziato dal rimorso, il barbiere decide di farla finita.

Alcuni operatori sanitari raccontano la loro esperienza

Il tossicodipendente, un degente scomodo per i nostri ospedali

Il tossicodipendente è un degente scomodo per l'ospedale: a rendere la situazione ancora più pesante e ad aggravare il disagio e l'incompienza, tra il sanitario di diagnosi e cura ed il tossicodipendente interviene un incosciente fenomeno di rigetto psichico nonché la tendenza sempre presente tra i meno sensibili degli operatori sanitari e criminalizza re il drogato».

Altro problema da considerare è il senso di frustrazione e la sensazione di impotenza assoluta che prende il sanitario quando, pur avendo fatto tutto il possibile, facendo appello a tutto il suo bagaglio tecnico-culturale e a tutte le sue capacità umane, a causa della inefficienza ed ineguatezza dei centri antidroga regionali, si vede in breve tempo il dimesso di solo qualche giorno prima.

E' noto infatti che alcuni ospedali cittadini sono stati identificati e abilitati dall'assessorato regionale della Sanità quali centri per la cura delle manifestazioni somatiche nei tossicodipendenti e quindi istituzionalmente non sono attrezzati per il recupero psichico-sociale: tali centri ospedalieri non hanno

né possono avere a disposizione psichiatri, psicologi e assistenti sociali né sono forniti di laboratori specializzati ed attrezzati per il dosaggio del tasso ematico delle droghe pesanti. Il compito di recupero spetta ai centri regionali che devono essere in grado di agire prontamente nella realtà economico-sociale del territorio essendo in tal modo in grado di evidenziare i problemi che sono a monte e alla base dell'epifenomeno droga (estrazione sociale, ambiente familiare e di lavoro, problemi scolastici ecc.). Tali centri, cui il tossicodipendente polterrebbe far capo, non sembra siano funzionanti al meglio delle loro possibilità.

Il problema gravissimo del diffondersi della droga sembra interessi molto marginalmente le competenti autorità regionali sia per quanto riguarda il profilo strettamente sanitario di prevenzione e recupero dei tossicodipendenti sia per quanto riguarda le cause socio-economiche responsabili, insieme alla disgregazione sociale, del dilagare della tossicodipendenza.

Anna Franciosi
sanitaria del Pellegrini della cellula del Pci

In Campania sono 1500 i drogati senza contare poi i «sommersi»

In occasione di morti, suicidi, tentati suicidi, ci si riferisce ai drogati e gli tanti discorsi più o meno teorici. E' urgente, invece, fare un inventario dei bisogni di coloro che si drogano, per costringere tutti a delle risposte.

Facciamo un semplice elenco di bisogni: il drogato ha bisogno di non morire; ha bisogno di non essere infelice; ha bisogno di droga; ha bisogno di persone alle quali ancorarsi; ha bisogno di situazioni alternative al giro; ha bisogno spesso di un luogo dove dormire, di mangiare, di lavorare.

Cosa trova? Spesso trova un operatore di buona volontà, che si coinvolge nei suoi bisogni, ma senza grosse possibilità di soddisfarli. Sempre trova l'ospedale che lo rifiuta, o se lo accoglie, gli pone delle condizioni-capestro e gli offre uno squallido ricovero, in un avvilente reparto, dove dovrebbe liberarsi dalla droga.

Sempre trova nella sua esperienza, presto o tardi, la polizia che lo arresta. In realtà non trova niente che soddisfi i suoi bisogni, nessun posto dove possa fare esperienza, esperienza di una società umana, attenta, credibile.

Perché? Perché chi governa alla regione Campania sta studiando come approfittare di questo problema, creare dei posti di lavoro e prometterli nella campagna elettorale del '80. Perché la magistratura ha gli occhi chiusi su chi deve organizzare servizi nel settore droga non ha mai visto un drogato in faccia. Perché si ha paura del drogato. Perché la regione Campania preferisce avere un veicolo attivo solo per la voce «droga».

Cosa c'è da fare? Innanzitutto creare un movimento di genitori e tossicodipendenti.

Forse è necessario un magistrato coraggioso che identifichi i responsabili di questa situazione: la Campania conta 4 morti nell'arco di un anno e mezzo, oltre quelli che muoiono senza l'onore dei giornali.

La Campania conta oltre 1500 drogati, conosciuti come e cognome che si sono avvicinati alle istituzioni per chiedere aiuto e sono andati via con rabbia in pieno postumo dove possa fare esperienza, esperienza di una società umana, attenta, credibile.

Per fare ciò è necessario solo una delibera della giunta regionale. L'esperienza di Genova, di Torino, di Perugia, insegna.

Una pattuglia della mobile sventa un colpo Sparatoria all'ufficio postale di Bagnoli: rapinatore ferito

Una rapina è fallita ieri mattina a Bagnoli grazie all'intervento di una pattuglia della volante che stava effettuando appunto un servizio anti-rapina. Fra banditi e poliziotti è nato un conflitto a fuoco ed uno dei rapinatori, Luigi Granata, di 25 anni, di Giugliano, è stato ferito a modo serio da un procielo.

Alle 12.45 una pattuglia in borghese della squadra mobile stava sorvegliando l'ufficio postale di via Ascanio a Bagnoli quando presso la porta dell'ufficio si è fermata una «128» blu. I poliziotti hanno notato immediatamente che dall'auto sono scese tre persone mentre una quarta è restata al volante della vettura col motore acceso. Il terzo sceso dalla macchina aveva con sé anche un sacchetto a perdere dal quale sporgeva una pesante mazza di ferro. Lo strumento dove

va servire a rompere i vetri antiproiettile installati nell'ufficio postale.

Naturalmente la vista della mazza (del peso di 25 chilogrammi) ha insospedito gli agenti che hanno intimato l'alt ai banditi. I tre malviventi ed il quarto complice alla guida dell'auto alla vista degli agenti si sono dati alla fuga: due verso viale Campi Flegrei, due verso il ponte delle Ferrovie dello Stato.

I quattro non hanno esitato a sparare contro i tre agenti (in borghese) che li inseguivano. Ne è nato così un conflitto a fuoco conclusosi solo quando il Granata è stramazza sul suolo colpito da una pallottola al gluteo destro. Il proiettile ha passato da parte a parte il bandito ed è uscito dalla regione epigastrica. Sono stati gli stessi agenti a soccorrere il ferito ed ha

Pericoli per l'assistenza agli ammalati

Al «Pascale» chiude l'anatomia patologica

Denuncia di CGIL, CISL, UIL e dell'ANAAO - I locali sono stati dichiarati praticamente inagibili

Emergenza alla Fondazione Pascale, l'istituto napoletano specializzato nella lotta ai tumori: da alcuni giorni è stato sospeso il servizio di Anatomia patologica a causa dello stato di inagibilità dei locali. Si teme anche la chiusura del reparto di Radiodiagnostica, attualmente ubicato in locali inadeguati.

Sa decine di pazienti, dunque, grava la minaccia delle dimissioni forzate, venendo meno il supporto di due servizi di diagnosi indispensabili per la cura dei tumori.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 23 agosto 1979. Onomastico: Rosa (domani: Bartolomeo).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 43. Richieste di pubblicazioni 18. Matrimoni religiosi 14. Matrimoni civili 2. Deceduti 37.

FARMACIE DI TURNO
Queste farmacie sono aperte nel pomeriggio (ore 13-16,30) dal 20 al 25 agosto. Chiaia: via dei Mille 53; riviera di Chiaia 77. Posillipo: via Petrarca 105. Porto: via Depretis 135. Centro: largo Fagnanosa 2; via Roma 287. Avvocata: S. Lorenzo; piazza di Leva 10; piazza Dante 71. Mercato: piazza Garibaldi 18. Pendino: via Duomo. Poggioreale: via Nuova Poggioreale 45; via Casanova 109; corso Garibaldi 317. Stabia: via S. Severo a Capodimonte 31. S. Carlo Arena: calata Capodichino 123; via Vergini 63. Colli Aminei: via Nuova S. Rocco 60. Vomero: Arenella: via Cimara 86; via Orsi 90; via Iannelli 214; corso Europa. Socca: via Epomeo 85. Bagnoli: via Aca-

te 28. Pianura: via Duca d'Aosta 13. S. Giovanni a Teduccio: corso S. Giovanni a Teduccio 43 bis. Miiano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Ponticelli: via De Longo 52. Barra: piazza De Franchi 38. Chiaiano - Mariglietta - Pisciotta: corso Napoli 25 - Mariglietta.

NUMERI UTILI
Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.5032 (centralino vigili urbani).
Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infelitti tel. 44.13.44. Il servizio è permanente.
Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DEMOSIOPATOLOGIA UNIVERSITA'...
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 213.428 (turni e giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Dopo tre giorni di trattative, accordo raggiunto

Gli industriali cedono Ritireranno i pomodori

Evitata la distruzione di altro «oro rosso» - Verso la chiusura dei centri Aima - Accolte le proposte dei sindacati per aumentare la produttività - Agredito a Caserta il presidente della Confcoltivatori

SARNO - Gli aggressori hanno 15, 17 e 20 anni

Tre giovani (due sono fratelli) violentano un ragazzo 14enne

SALERNO - Sono stati rinchiusi nelle carceri di Sarno i tre giovani tratti in arresto l'altra sera perché autori di sequestro e violenza nei confronti di C.C., un ragazzo di 14 anni, sofferente di gravi disturbi mentali. Renato Gigi, ventenne, ed i fratelli Vincenzo e Silvio Cioffi, di 17 e 15 anni, sono adesso accusati di sequestro di persona, lesioni, violenza carnale ed atti osceni.

Questo episodio di violenza — il secondo in pochi giorni nella provincia di Salerno — presenta qualche analogia con quello che ha avuto per vittima e protagonista la piccola Stefania Muraro ed il diciottenne Giuseppe Scanzarella. Anche Renato Gigi, come Scanzarella, aveva infatti — precedenti per tentata violenza carnale e, in entrambi i casi, l'unica risposta loro data è stata il carcere e poi basta.

La lunga maratona per l'oro rosso è terminata. Dopo tre giorni di trattative quasi ininterrotte svoltesi nel palazzo della giunta regionale a Santa Lucia, si è giunti ad una schiarita: la distruzione dei pomodori verrà bloccata; gli industriali conserveranno i pomodori in cantieri e in magazzini, tutti localizzati in provincia di Caserta — dovrebbero finire soltanto i 180 mila quintali prodotti extracortile dall'APOC, l'associazione di produttori che fa capo al barone Pasca, nonché il quantitativo già ammucchiato. Erano le 17 di ieri quando è terminata la lunga trattativa tra l'assessore all'Agricoltura Pino Amato, i coltivatori, gli industriali e le organizzazioni sindacali.

Successivamente l'assessore si è visto con produttori e imprenditori per definire il verbale di intenti. In sostanza si prevede la chiusura dei centri Aima (che tuttavia dovranno continuare a distruggere i 180 mila quintali dell'Apoc) in seguito alla disponibilità dichiarata dagli industriali a rispettare i contratti di conferimento.

Il 28 agosto prossimo il generale Vecchi Akim delle forze armate turche passerà il comando delle forze terrestri alleate NATO del Sud-Est Europa al gen. di corpo d'armata turco Sebat Gunal.

Taccuino Estate

Sabato alle 21 lo spettacolo di « Ambakaila »

Il folclore di Trinidad ospite di « Estate a Napoli »

Continua con lusinghiero successo e partecipazione di pubblico la manifestazione di « Estate a Napoli » organizzata dall'amministrazione comunale. Circa 150 mila persone, è stato calcolato, si sono finora accostate, forse per la prima volta, a una serie di spettacoli (concerti, teatro, balletti) succeduti con una scadenza quotidiana mai verificata nella nostra città. Il tutto con un costo estremamente contenuto, che non supera i 250 milioni.



« Portame 'a casa mia » di Arrando Marra, cantato e recitato da Carla Sansavero e dallo stesso Arrando Marra. I testi delle canzoni sono la testimonianza amara e struggente del processo di integrazione culturale subita con violenza da parte degli emigrati

Nel padiglione Avellino nel carcere di Poggioreale

Detenuto s'impicca in cella

Si è legato con la cinghia all'inferriata e si è lasciato cadere - Inutili i soccorsi

Carmine Sepe, un detenuto del carcere napoletano di Poggioreale si è impiccato ieri pomeriggio nella sua cella. L'uomo rinchiuso nella casa circondariale partenopea dall'11 agosto scorso si è impiccato usando la cinghia dei pantaloni. Un capo lo ha attaccato ad una grata e l'altro se l'è stretto al collo e poi si è lasciato cadere.

Il corpo inanimato dell'uomo è stato scoperto dalle guardie che lo hanno trasportato nell'infermeria del carcere ma ogni soccorso è stato inutile.

Il magistrato ha ordinato che venga effettuata la perizia necroscopica e quindi ha fatto traslare la salma nell'obitorio di S. Pollicino. Carmine Sepe di Palma Campania era stato arrestato l'11 agosto sotto l'accusa di tentato omicidio. L'uomo durante una lite con la moglie (nata per futili motivi) aveva sparato contro la consorte una fucilata.

Subito dopo era fuggito. ma era stato rintracciato dai carabinieri ed arrestato. L'uomo raccontò in quell'occasione di essere molto geloso della consorte e per questo motivo era nata la lite.

SCAMBIO DELLE CONSEGNE ALLA NATO

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA PRIME VISIONI

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Chiusura estiva)
ARLECCHINO (Tel. 416.731) Chiusura estiva
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361) Chiusura estiva
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Chiusura estiva
ACACIA (Tel. 370.871) Chiusura estiva

EMPIRE (Via P. Giordano) Chiusura estiva
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Chiusura estiva
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Chiusura estiva
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Chiusura estiva
METROPOLITANI (Via Chiaia - Tel. 418.880) Chiusura estiva
ROXY (Tel. 343.149) Chiusura estiva
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Chiusura estiva
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572) Chiusura estiva

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.282) Chiusura estiva
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 615.303) Chiusura estiva
ARCOBALENO (Via C. Carulli, 1 - Tel. 377.583) Chiusura estiva
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Chiusura estiva
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264) Chiusura estiva
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Chiusura estiva
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 415.572) Chiusura estiva
BERNINI (Via Sarnani, 113 - Telefono 377.108) Chiusura estiva
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Chiusura estiva
EDEM (Via G. Sestini - Telefono 322.774) Chiusura estiva
MODERNISSIMO (Tel. 310.062) Chiusura estiva
PIERRO (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02) Chiusura estiva
POSILIPPO (Via Postilipo - Telefono 769.47.41) Chiusura estiva
QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 616.925) Chiusura estiva
VITTORIO (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937) Chiusura estiva

DELLE PALME (Vicolo Vetriera - Tel. 418.134) Chiusura estiva
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 283.423) Chiusura estiva
GIORNALE (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309) Chiusura estiva
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Chiusura estiva
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) Chiusura estiva
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Chiusura estiva
PLAZZA (Via Kerkaker, 2 - Telefono 370.519) Chiusura estiva

STADIO COMUNALE
(Viale Manfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE)
Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità
SABATO 8 SETTEMBRE
Concerto di
PATTI SMITH GROUP
INGRESSO L. 3.000
PREVENDITA:
PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.za Dante II
TERNI - Radio Galileo - Via Barbarossa 31
ROMA - Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.za Esquilino 12

PROSEGUITO PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paleolo Claudio - Tel. 377.057) Chiusura estiva
ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Chiusura estiva
ADRIANO (Tel. 313.051) Chiusura estiva
WANG PING - A

ALTRE VISIONI
AMEDEO (Via Matruci, 69 - Tel. 680.266) Chiusura estiva
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Chiusura estiva
DOLBY (Via S. Maria - Tel. 311.339) Chiusura estiva
ITALNAPOLI (Tel. 685.444) Chiusura estiva
N.P.
MODERNISSIMO (Tel. 310.062) Chiusura estiva
PIERRO (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02) Chiusura estiva
POSILIPPO (Via Postilipo - Telefono 769.47.41) Chiusura estiva
QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 616.925) Chiusura estiva
VITTORIO (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937) Chiusura estiva

DOMANI FIAMMA
INGRID THULIN - ERLAND JOSEPHSON
NOI DUE UNA COPPIA
(ONE AND ONE)

DOMANI FILANGIERI-ROXY
GLORIA GUIDA
LA LICEALE SEDUCE I PROFESSORI

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Stasera vado a... e domani...
NAPOLI
Nel cortile del Maschio Angioino. Gruppo folcloristico rumeno Cununa Carpalitor.
NELLA REGIONE
Sorrento: chirostro di S. Francesco. Concerto di Severino Gazzelloni - « Il flauto danzante ».
Minor: concerto della banda della Nato.
Ravello: Suoni ed espressioni.
NAPOLI
Nel cortile del Maschio Angioino. Armando Marra in « Portame a casa mia ».
NELLA REGIONE
Positano: « Flauto Danzante » spettacolo con Severino Gazzelloni.
Lauro: Castello Lancellotti. Mario e Marialuisa Santella in « Il signor di Porcugnac » di Molière.

Per chi va nelle isole... e per chi torna
Col vaporetto
a CAPRI 7, 9, 15; 11, 16; (festivo) 13, 19; 15, 30; 19, 40.
a ISCHIA 5, 10; (feriale); 8, 13; 15; 10, 15; (festivo) 11, 16; 12, 17; 13, 18; 15, 16; 17; 17, 18; 19, 20; 20, 21.
a CASAMICCIOLA 6, 11; (feriale con scalo a Procida); 7, 12; (festivo); 7, 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21.
a PROCIDA 6, 11; (feriale); 9, 14; 20, 25.
da POZZUOLI per Procida: 17, 18.
da POZZUOLI per Procida-Ischia: 9, 13; 13, 16; 16, 19; 19, 22.
da POZZUOLI per Casamicciola: 7, 11; (via Procida).
da POZZUOLI per Ischia: 6, 10; 6, 10; 7, 11; 11, 12; 12, 13; 13, 14; 14, 15; 15, 16; 16, 17; 17, 18; 18, 19; 19, 20; 20, 21; 21, 22; (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

... o con l'aliscafo
a CAPRI dal molo Beverello con la Caremar alle 8, 10; 10, 15; 15, 19, 19.
da MERGELLINA con la SNAV alle ore 7, 10; 7, 9; 9, 10; 10, 11; 11, 12; 12, 13; 13, 14; 14, 15; 15, 16; 16, 17; 17, 18; 18, 19; 19, 20; (si effettua fino al 25 agosto).
a ISCHIA dal molo Beverello con la Caremar alle ore 8; 10, 10; 10, 15; 15, 19; o con l'Alilauro da Mergellina alle ore 7, 10; 7, 9; 9, 10; 10, 11; 11, 12; 12, 13; 13, 14; 14, 15; 15, 16; 16, 17; 17, 18; 18, 19; 19, 20; 20, 21.
a CASAMICCIOLA da Mergellina con l'Alilauro alle 8, 10; 11, 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19.
a FORIO con l'Alilauro da Mergellina alle ore 13; 19, 30.
a PROCIDA con la Caremar dal molo Beverello alle 7, 15; 15, 19; 19, 20.

N.B. - I prezzi dei vaporetti e degli aliscafi dal molo di Beverello sono i seguenti: CAREMAR: vaporetti per Capri, Ischia e Casamicciola 1800 (corsa semplice); per Procida 1500. Residenti e pendolari pagano da oggi 650 lire per Capri e Casamicciola e 1100 (corsa semplice). Per acquistare i biglietti CAREMAR è indispensabile presentarsi al botteghino del molo Beverello da un'ora e quaranta minuti prima della partenza di ogni corsa. Da oggi i prezzi dei vaporetti dei privati (LAURO e L.N. GOLFO) sono modificati: per Capri e Ischia lire 2.000 (corsa semplice) e lire 3.500 (andata e ritorno) e 1.100 (corsa semplice). Per gli aliscafi privati (ALILAURO) i prezzi per Capri, Ischia e Casamicciola sono di 4.000 lire (corsa semplice) e per Sorrento 2.500 lire (corsa semplice).

STABILIMENTI VACANZE FELICI
L'ESTATE DI VAGGIARE

Si aggrava la situazione idrica

A Messina l'acqua non c'è e per ora non arriverà

La giunta comunale tenta di far passare la manovra speculativa - Interrogazione PCI

MESSINA — Messina, la città siciliana più a secco in questa torrida estate, rischia di veder aggravata la situazione a partire dai prossimi giorni, quando molti cittadini rientreranno dalle vacanze. C'è il rischio che la giunta comunale ne approfitti per pretendere di portare a termine la già tanto scaturata operazione di sfruttamento delle acque della società privata Bufardoni, magari pagando due volte — così come è previsto dalla convenzione capostrada firmata con i privati — la stessa acqua. Invece occorrono precise iniziative dotate di chiarezza tecnica e politica.

È questo il succo di una importante nota di posizione dei comunisti messinesi, i quali in una interpellanza rivolta al sindaco della città dello stretto definiscono l'operazione un « malaffare », e rivolgono al capo dell'amministrazione comunale alcune precise richieste:

- 1) se non intende informare finalmente i cittadini — senza affidarsi ai soliti portavoce come la demagogica Gazzetta del Sud — della irrisolvibile possibilità di ignorare la situazione. La porta della condotta adduttoria dell'Alcantare è infatti limitata e tra l'altro l'acquedotto serve anche alcune decine di comuni della riviera Jonica.
- 2) i comunisti chiedono al sindaco se può indicare un'accelerazione i tempi del contenzioso con la società privata per determinare una entità certa del costo e la quantità di acqua prelevata. Essa non può essere condizionata dalle esigenze della società privata. L'azienda si riserva infatti di fissare un tetto all'acqua da destinare al consumo dei cittadini messinesi, magari per rivendere al comune nella quota residua.
- 3) Il PCI chiede anche che venga promosso un incontro tra il presidente della giunta regionale e i rappresentanti del comune di Messina e del comune di Catania per concordare e coordinare gli interventi necessari per utilizzare i venti miliardi destinati a Messina e i dieci stanziati per Catania dalla Cassa del Mezzogiorno. Si richiede inoltre la costituzione di un comitato di esperti.

Oggi riunione del consiglio sardo

Si rielegge Puddu (ma nessuna idea per la giunta)

Sempre in alto mare la soluzione della crisi regionale - La DC vuole guadagnare tempo

CAGLIARI — Alle ore 18 di oggi si riunisce il Consiglio regionale per eleggere il presidente della Giunta. La DC ripropone il dimissionario Mario Puddu, che potrà essere rieletto con i voti del suo partito e della Democrazia cristiana. Se non interverranno fatti nuovi, quindi, anche stavolta avremo un presidente di governo sardo decisamente minoritario (32 voti su 80, ammesso che non facciano un'altra sortita i franchi tiratori). Ci sarà un'ipotesi di soluzione socialista ad un eventuale tripartito diretto da Puddu sarà decisa una volta conclusi il programma di governo e la struttura dell'esecutivo.

Le ultime vicende rivelano in modo particolarmente debole la tendenza democristiana e lo aveva denunciato il compagno Raggio proprio all'atto delle dimissioni di Puddu. La DC si è trovata in una posizione di estrema difficoltà, con un'azione ostruzionistica e le regolamentari e regolamentari dell'assemblea.

Il segretario regionale del PSDI, Paolo Azis, uscendo da un colloquio con Puddu, ha fatto capire che il suo partito potrebbe appoggiare con una astensione la giunta di Puddu (tripartita o monocolore?) che la DC si accinge a varare. Ma dipenderà essenzialmente cosa succederà in aula. In altre parole, il PSDI è del parere che la Sardegna ha bisogno di giunte stabili le quali comportino il principio di alternanza e pongano un alto all'egemonia democristiana, ma in attesa che questa possibilità possa verificarsi è necessario formare un esecutivo, sia pure di tregua.

Tuttavia — ha precisato il segretario Azis — l'astensione socialista ad un eventuale tripartito diretto da Puddu sarà decisa una volta conclusi il programma di governo e la struttura dell'esecutivo.

Le ultime vicende rivelano in modo particolarmente debole la tendenza democristiana e lo aveva denunciato il compagno Raggio proprio all'atto delle dimissioni di Puddu. La DC si è trovata in una posizione di estrema difficoltà, con un'azione ostruzionistica e le regolamentari e regolamentari dell'assemblea.

Il segretario regionale del PSDI, Paolo Azis, uscendo da un colloquio con Puddu, ha fatto capire che il suo partito potrebbe appoggiare con una astensione la giunta di Puddu (tripartita o monocolore?) che la DC si accinge a varare. Ma dipenderà essenzialmente cosa succederà in aula. In altre parole, il PSDI è del parere che la Sardegna ha bisogno di giunte stabili le quali comportino il principio di alternanza e pongano un alto all'egemonia democristiana, ma in attesa che questa possibilità possa verificarsi è necessario formare un esecutivo, sia pure di tregua.

Tuttavia — ha precisato il segretario Azis — l'astensione socialista ad un eventuale tripartito diretto da Puddu sarà decisa una volta conclusi il programma di governo e la struttura dell'esecutivo.

Migliaia di turisti in attesa di lasciare la Sicilia e la Sardegna

Nostro servizio

PANTELLERIA — Da Pantelleria non si parte. Lo sciopero dei traghetti della SIREMAR bloccò nell'isola oltre mille turisti in attesa di lasciare la perla nera del Mediterraneo dopo aver trascorso le vacanze. Da Trapani non è partito l'Antonello da Messina, da Mazara del Vallo non si è mosso il « Vittore Carpaccio ». All'agenzia della SIREMAR e lungo il molo la gente terri era disperata. Molti infatti sono quelli che hanno delle precise scadenze di lavoro e non possono ora muoversi dall'isola.

Sciopero a parte, il vero problema di Pantelleria è il « mal di trasporto »

L'agitazione degli autonomi l'ultimo atto di una stagione turistica iniziata all'insegna del disservizio - La situazione nei porti sardi

CAGLIARI — Il grande « bivio » sui porti sardi con ogni probabilità terminerà tra oggi e domani. L'interruzione dello sciopero di una minoranza di marittimi ed autonomi provocata dalla massiccia protesta popolare, l'impiego dei mezzi della marina militare, la ferma intenzione degli equipaggi dei sindacati unitari di presentarsi in servizio, permettono a tutte le navi di salpare regolarmente (in particolare sulla linea Porto Torres - Genova), hanno contribuito a fare naufragare il disegno di un totale isolamento della Sardegna.

Da ieri le linee cominciano a funzionare. Tra qualche giorno, si spera, la folla davanti alle biglietterie e le tendopoli nelle darsene, l'assalto alle navi saranno solo dei brutti ricordi, esperienze negative da dimenticare.

I funzionari della Tirrenia informano che quindici navi sono arrivate o sono in

arrivo a Cagliari, Olbia e Porto Torres. Imbarcheranno, tra la serata e la notte di mercoledì oltre diecimila passeggeri e duemila autoveicoli.

LAMPEDUSA — Dopo giorni di ansia e comprensibile tensione è tornata pressoché normale la situazione per i turisti bloccati dallo sciopero dei sindacati autonomi a Lampedusa e Linosa. I mezzi marittimi, sia aerei che marittimi, intervenuti tempestivamente a Lampedusa, hanno decongestionato il traffico verso la Sicilia con un massiccio trasferimento di passeggeri, favorito dal ritorno dei bel tempo.

Dopo la sospensione dello sciopero del motore nella nave « Scauri » di Lampedusa sono arrivati finalmente gli aiuti rifornimenti di viveri, e oltre 350 turisti hanno lasciato l'isola con la nave traghetti « Antonello da Messina ».



Lo sciopero dei traghetti è l'ultimo atto di una serie di disservizi che hanno funestato la stagione turistica di Pantelleria. Nei giorni scorsi era mancata la benzina e le macchine si erano fermate nell'attesa che da Trapani giungesse la cisterna. Per un altro paio di giorni c'erano state nei distributori code paurose che avevano coinvolto turisti e cittadini. In tutta la stagione l'acqua è stata distribuita con il contagocce quando si calcolava che il costo del biglietto di andata e ritorno scendeva ad effettuare più di un viaggio al giorno. Nell'isola l'acqua si raccoglie nelle cisterne dei dammusi, ma l'acqua piovana non è mai sufficiente per soddisfare i bisogni di oltre 10 mila abitanti. I disservizi d'estate quando nell'isola giungono gli ormai abituali 20 mila turisti. Una motostazione della marina militare fa continuamente la spola da Messina portando nell'isola l'acqua. Il disservizio che si è verificato qualche anno fa dalla Cassa per il Mezzogiorno non ha mai funzionato malgrado sia costato alle tasche dei contribuenti più di 1 miliardo e mezzo di lire. Il nostro arringato (così che il ministro della marina ironia oramai i panteschi) è oggetto da qualche tempo delle attenzioni della Procura generale della Repubblica di Marsala che ha aperto un'inchiesta.

Come se non bastasse quest'anno era arrivata la « stan-ga » da parte della SIREMAR che con un vero e proprio « golpe » aveva il primo di agosto aumentato del 30 per cento il costo del biglietto dei traghetti sollevando ondate di protesta nell'isola in quanto, secondo i partiti e i sindacati e l'amministrazione comunale, si era voluto appostamente colpire l'attività turistica delle isole. Ora è arrivato anche lo sciopero di ventiquattrore dei traghetti a rendere drammatici questi ultimi giorni della stagione turistica.

Pantelleria, nove mila abitanti, 120 chilometri da Mazara del Vallo, solo 70 da Tunisi, è quindi isolata.

È una situazione nuova forse per i molti turisti che si trovano coinvolti in questo brutto momento, ma non lo è per i panteschi, che nella stagione invernale, spesso anche per settimane sono costretti a vivere senza contatto con la terra ferma. Non è soltanto infatti lo sciopero che d'inverno ostacola i collegamenti tra Pantelleria e il capoluogo trapanese.

L'isola, malgrado negli ultimi dieci anni siano stati spesi più di 16 miliardi, non ha ancora un approdo sicuro. La nave attracca a Pantelleria centro quando soffiano i venti da sud, a Scauri quando soffiano da nord o da ponente. Ma basta che il mare sia un tantino più agitato del solito che la nave non parte da Trapani allora i camion fanno la fila per lunghi giorni con a bordo la merce che in molti casi si deteriora.

Capita anche, quando a soffiare è il « libeccio », che la nave arrivi nell'isola e non possa approdare né a molo di Pantelleria centro né a quello di Scauri. È accaduto questo inverno un paio di

volte che i passeggeri ed i camion siano rimasti a bordo dell'Antonello da Messina anche due giorni, al riparo dai marosi l'isola Cala Levante prima di poter arrivare. Si è assistito a scene a dir poco allucinanti come quella del sub che, trainando un galleggiante, andavano a portare il cibo ai passeggeri e all'equipaggio.

Quello dei trasporti è il nodo più importante dell'economia dell'isola che non è mai decollata come le risorse agricole e turistiche, che in potenza possiede, le potrebbero permettere. L'agricoltura, malgrado il boom turistico degli ultimi anni è ancora l'80 per cento del reddito del paese. I zibibbo e capperi rappresentano la ricchezza di questa isola. Dello zibibbo il monopolio lo detiene da una decina di anni a questa parte una cooperativa democristiana che non è ancora riuscita a fare un gran parte di controllo ancora controllata al moscato, cosicché nel mercato viene immesso molto prodotto che porta il nome dell'isola ma viene prodotto altrove.

Ancor peggiore è la cooperazione dei capperi sorta solo tre anni fa. Contrada Recali. Il prodotto viene venduto all'ingrosso e non esiste un marchio che garantisca e difenda il capperi di Pantelleria che resta il migliore del mondo. La situazione in gran parte è controllata ancora da commercianti di pochi scrupoli che si accaparrano per poche lire il prodotto approfittando di momenti particolari in cui nelle case dei contadini panteschi si è accumulato un eccesso di prodotto. Proprio in questi giorni si sta assistendo ad un vero e proprio braccio di ferro tra i contadini e i commercianti. Questi ultimi vorrebbero pagare il capperi ad un prezzo inferiore a quello dell'anno scorso, i contadini protestano dicendo che i commercianti fanno calare il prezzo del prodotto pantesco perché lo mischiano con i capperi provenienti dalla Tunisia e dall'Italia.

L'amministrazione comunale su tutti questi problemi è sempre latitante. Vige da tre anni nell'isola un monocolore democristiano che sta in piedi grazie all'appoggio dei fascisti di Democrazia Nazionale. Qualche mese fa le faide democristiane attorno all'approvazione del piano regolatore avevano portato allo scioglimento del Consiglio comunale e a due anni di amministrazione commissariale.

Salvatore Gabriele

Mentre gli industriali conservieri manovrano per sfuggire agli accordi

La crisi del pomodoro è inarrestabile ma la Regione Puglia sta alla finestra

La Giunta arriva addirittura ad attribuire la colpa delle distruzioni ai produttori - La denuncia nell'incontro di Taranto, tra assessori, cooperative e sindacati

TARANTO — La responsabilità per la drammatica situazione in cui si trovano decine di migliaia di produttori di pomodori pugliesi, vanno attribuite alla industria conserviera che non vuole a violare l'accordo interprofessionale ritirando con lentezza e in modo insufficiente la produzione.

Questa la denuncia emessa dall'incontro che si è svolto ieri a Taranto tra l'assessore regionale all'Agricoltura Manfredi e i rappresentanti delle associazioni dei produttori, del movimento cooperativo, dei sindacati. A questa grave inadempienza dell'industria il si deve la decisione presa

Dalla nostra redazione

BARI — Cosa c'è dietro il lento e in molti casi mancato invio da parte degli industriali conservieri delle cassette per la raccolta e la spedizione del pomodoro? Quando i coltivatori denunciavano alla Regione Puglia la mancanza delle cassette, rivendevano il rispetto da parte degli industriali dell'accordo interprofessionale (in base al quale le industrie si impegnavano a prendere determinati quantitativi di prodotto per la trasformazione), individuavano bene la manovra speculativa degli industriali i quali cercano in questo mo-

do di annullare una grande conquista dei produttori.

Gli industriali conservieri, la cui presenza è concentrata in Campania, hanno messo in atto una manovra speculativa per sfuggire all'accordo e approvvigionarsi della materia prima a prezzi più bassi di quelli stabiliti dall'accordo attraverso rapporti con i produttori non associati, giustificando poi l'acquisto con contratti fasulli.

Ma in realtà, in materia di profondità ed acquisto un carattere politico. In sostanza l'industria conserviera mira a far saltare l'accordo interprofessionale della primavera scorsa per colpire una grande conquista raggiunta dai produttori associati, quella cioè di un maggiore potere contrattuale. Sfidare la contrattazione significa far compiere un grave passo indietro al settore, con conseguenze per ciascuno delle proprie responsabilità. Parla di « disordine » della classe politica, denuncia un tardivo interessamento dell'industria, si lascia andare ad accuse pesantissime, ma non riesce a far capire di chi siano le colpe della situazione drammatica che si sta verificando sui mercati sardi per migliaia di emigrati e turisti.

Ci limitiamo a fare qualche domanda. È vero o no che il ministro della marina mercantile è il democristiano Evangelisti, il quale ha assunto l'iniziativa — come denuncia il senatore del partito — di un documento di Giuseppe Fiori in una sua interpellanza?

Preoccupazioni anche per la barbabietola

FOGGIA — Dopo le drammatiche vicende del pomodoro, i contadini della Puglia sono seriamente preoccupati per la situazione riguardante la barbabietola da zucchero, in seguito alle resistenze degli industriali ad accogliere le richieste dei bieticoltori. Oggi in tutta la Puglia i bieticoltori di Termoli, Rendine, Incoronata e Rignano Garganico si efflueranno delegazioni di produttori per illustrare la situazione esistente nei loro territori.

Le delegazioni avranno incontri con i dirigenti sacchariferi e metteranno in evidenza lo stato di disagio esistente nella categoria e la necessità che si arrivi subito alla firma del contratto interprofessionale.

Quali sono le richieste dei bieticoltori? Oltre a quelle presentate a livello nazionale dalle organizzazioni del settore, essi chiedono la riduzione del tasso di interesse sulle anticipazioni culturali ordinarie del 2 per cento rispetto ai tassi applicati nelle altre zone; il pagamento degli account nella entità indicata dal ministro per l'Agricoltura nell'in-

contro avvenuto il 13 agosto '79 e cioè nella misura del 10 per cento del prezzo di base fissato dalla CEE, che è di lire 3.600, pari a lire 3.170 al quintale a 16 gradi, nei termini e date fissate dal precedente accordo interprofessionale. Il pagamento del salivietolo entro il 20 dicembre sud in data 20 dicembre prossimo con disposizione bancaria da consegnarsi alle banche lo stesso 20 dicembre, data in cui gli aiuti di adattamento vengono accreditati alle industrie saccharifere dalla cassa di conguaglio zucchero.

Un altro tema che i bieticoltori, in particolare del centro-sud, porranno all'attenzione degli industriali sacchariferi riguarda la libertà di semina, secondo i programmi agronomici e gli avvicendamenti culturali che le singole aziende agricole riterranno di dover effettuare. Ed intanto ai produttori produttivo delle aziende medesime e nel quadro di un incremento produttivo complessivo, senza alcuna restrizione da parte delle industrie saccharifere.

Sospetto «minestrone» del Gazzettino

« Il Gazzettino sardo » della RAI-TV di Cagliari è l'unico giornale radio isolano che non riesce a distinguere il panorama delle forze politiche sarde, attribuendo a ciascuno le proprie responsabilità. Parla di « disordine » della classe politica, denuncia un tardivo interessamento dell'industria, si lascia andare ad accuse pesantissime, ma non riesce a far capire di chi siano le colpe della situazione drammatica che si sta verificando sui mercati sardi per migliaia di emigrati e turisti.

Ci limitiamo a fare qualche domanda. È vero o no che il ministro della marina mercantile è il democristiano Evangelisti, il quale ha assunto l'iniziativa — come denuncia il senatore del partito — di un documento di Giuseppe Fiori in una sua interpellanza?

terventi anche straordinari per superare l'emergenza, ma hanno presentato un'organica proposta di legge per la riforma della legislazione, il problema dei trasporti da e per la Sardegna?

È vero o no che solo i comunisti, fin dall'inizio di questa ottava legislatura, hanno presentato una mozione al consiglio regionale sardo, mentre i democristiani e altri continuano ad ignorare i problemi concreti e vitali del nostro popolo e si affannano a formare una giunta d'affari, delimitata a sinistra, senza autorevolezza e senza forza alcuna?

Gli altri organi di informazione hanno dato corret-

tamente atto di questa differenza di stile e di impegno. Il comportamento del « Gazzettino sardo » in certe edizioni, per esempio quella delle ore 7,15 e 14 di martedì 21 agosto, è stato supero largamente i limiti della tollerabilità, ed è tale da giustificare l'intervento della commissione parlamentare di vigilanza, ma è addirittura fuori dall'etica professionale, privo com'è di qualsiasi correttezza ed imparzialità di informazione. È un'informazione che, nella nostra parte politica, gli ascoltatori e gli stessi redattori più corretti della testata radiofonica sarda, i notiziari nazionali del servizio pubblico e le emittenti private isolate, danno, in questo senso, una lezione di responsabilità che andrebbe meditata.

Sotto accusa l'ex sindaco di Alghero

Il dc volle partite (e voti) Ora dovrà pagare le spese

Nostro servizio

ALGHERO — Il geom. Andrea Frullo, ex sindaco democristiano di Alghero, dovrà pagare le spese delle iniziative sportive che lo scorso anno aveva organizzato a fini propagandistico-elettorali (non a caso si dimise per candidarsi alle regionali, per fortuna senza successo), senza consultare l'amministrazione comunale. Lo ha deciso il consiglio della giunta della cittadina catalana rilevando che « trattasi di spese le quali non impegnano l'amministrazione comunale in quanto non deliberate nei modi e nelle forme di legge ». Perciò la giunta ha deliberato di « restituire alle varie ditte emittenti le fatture relative a spese varie (oltre 21 milioni di lire) ordinate dall'ex sindaco geometra Andrea Frullo, con invito alle emittenti di volerle rimettere allo stesso Frullo ».

Si chiude così la sconcertante vicenda che aveva sollevato — ad opera del PCI e del nostro giornale — principemente — vivaci discussioni e proteste non solo ad Alghero, ma in tutta l'isola. Questi i fatti. Il sindaco democristiano organizzò la scorsa estate una serie di sorprendenti iniziative culminate con una grande partita di calcio disputata nella cittadina catalana tra le squadre del Barcellona e del Bastia. Iniziò così le pazzesche di Frullo: conti d'albergo e ristoranti di lusso, fior di sigari, magliette per la campagna « Alghero pulita » (la città è più sporca di sempre), ricevimenti, conti di lusso, e pubblicità per l'incontro di calcio.

I disegni di Alghero risultano molto diversi: si chiamano « servizi pubblici, servizi culturali e sportivi ».

Cosa dice l'ex sindaco democristiano a sua discolpa di fronte a questa specie di « ragioncineria »? In merito alla partita Barcellona-Bastia, avrebbe affermato che esiste « una delibera di consiglio di contributo adottato dalla Giunta regionale fin dallo scorso mese di maggio ». Insomma, c'è anche il pericolo che il costo delle partite di calcio venga come si dice oggi, « socializzato » e pagato dalla regione autonoma della Sardegna. A simili « pagamenti » di fronte a questa specie di « ragioncineria ».

Non sarebbe ora di finirla?

Antonello Angioni

Alcune iniziative sindacali

Anche i sindacati a difesa del S. Michele

Duramente criticata, in un documento unitario, la decisione della giunta comunale di lottizzare l'unica zona verde rimasta alla città — Le lotte degli abitanti del quartiere di Is Mirrionis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un'altra voce autorevole si aggiunge alla protesta degli abitanti di Is Mirrionis, delle associazioni culturali e delle circoscrizioni di quartiere, del PCI e degli altri partiti di sinistra, per la delibera della giunta di centro-destra, capeggiata dal democristiano De Solitu, che regola la speculazione privata a parte del colle di S. Michele. La segreteria della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL espone in un documento il più netto dissenso in ordine alla decisione della giunta comunale di Cagliari di approvare le decisioni operative, che prevedono la costruzione di ville residenziali sulle falde del colle di S. Michele.

Per le organizzazioni sindacali il provvedimento che autorizza l'edificazione sul colle è concepito nel totale disprezzo dei problemi democratiche. La giunta di centro-destra si muove in senso contrario agli interessi del capoluogo sardo e dei suoi abitanti, e del S. Michele, già deturpato un l'uno dalle cave, è rimasto l'unico luogo non aggredito dal cemento, dove può essere ancora possibile riequilibrare il degradato tessuto urbano con il verde e con servizi pubblici e sociali. Bisogna fermare — dicono i sin-

A Cagliari nuove prese di posizione per salvare il colle dalla speculazione

Anche i sindacati a difesa del S. Michele

Duramente criticata, in un documento unitario, la decisione della giunta comunale di lottizzare l'unica zona verde rimasta alla città — Le lotte degli abitanti del quartiere di Is Mirrionis

Il quartiere di Is Mirrionis — il cui compagno Ignazio Meloni, abitante a Milunzu Beccu dell'esecutivo cittadino del PC — è sorto in modo caotico e disordinato negli ultimi vent'anni. Una immensa altissima colata di cemento armato, attorno al

colle di S. Michele, in vettura che da anni, col beneplacito delle giunte democristiane, spadroneggia nella città di Cagliari.

« Il quartiere di Is Mirrionis — il cui compagno Ignazio Meloni, abitante a Milunzu Beccu dell'esecutivo cittadino del PC — è sorto in modo caotico e disordinato negli ultimi vent'anni. Una immensa altissima colata di cemento armato, attorno al

alle esigenze delle famiglie dei lavoratori », afferma a sua volta il compagno Antonio Sardu, della sezione comunista Rinascita. « Il quartiere è un immenso dormitorio — continua il nostro compagno, operato alla Sarag — i comunisti sono stati alla testa del movimento per il risanamento delle case malsane, per l'efficienza dei trasporti, per servizi civili, culturali, del tempo libero ».

Il colle è l'unica possibilità rimasta ai cittadini di avere il verde e il servizio. Si è costituito un comitato per la salvezza di S. Michele, di cui fanno parte le circoscrizioni di quartiere, le associazioni culturali « Itta Nostra », « WWP », i movimenti giovanili. « Siamo convinti che dietro questo primo tentativo di speculazione, si costruisce sulle falde del colle, vi sia il disegno di ricoprire di cemento tutto S. Michele », denuncia infine il compagno Sardu.

Le organizzazioni dei lavoratori intendono impedire questa lottizzazione. Riaprono perciò il discorso sulla « vertenza » di quartiere, e si fanno su una piattaforma rivendicativa, partendo proprio dal movimento per la salvezza di Colle S. Michele.

Antonello Angioni



Il latte costerà ora 450 lire

A Terni raffica di aumenti di generi di prima necessità. Il Comune corre ai ripari

Si sta predisponendo un piano per un quadro preciso della situazione - Una dichiarazione dell'assessore al Commercio

Forse una schiarita per la crisi ad Assisi

Un colpo di scena ad Assisi. La crisi politica ed amministrativa, sembra vicinissima alla risoluzione.

Molto probabilmente la città di S. Francesco sarà guidata da un sindaco socialista con una giunta di centro-sinistra (Dc, Psi, Pli e Psdi). Questa soluzione è stata confermata ieri sera nella riunione che ha visto al centro il sindaco uscente, il deputato socialista di Assisi e i delegati dei quattro partiti. I repubblicani che devono riunire ancora il loro comitato comunale. Ma i giochi sembrano largamente fatti.

La Democrazia cristiana che fino a pochissimi giorni fa era arroccata in difesa del sindaco Enzo Boccacci ha proposto l'uscita dalla carica del sindaco ufficialmente un esponente socialista senza porre condizioni (si pensava invece che da parte dello scudocorno ci fosse un voto personale) di Boccacci sull'avv. Miri, naturale candidato socialista per la poltrona di sindaco.

Intanto il commissario «ad acta» dr. Mario Craxi, vice segretario generale della Provincia, nominato lunedì del comitato di controllo sui atti degli enti locali, sta lavorando per predisporre tutto il necessario per la approvazione del bilancio 79. Questo bilancio verrà poi sottoposto dal commissario al Consiglio comunale che, visto il nuovo clima politico, l'approverà comunque con una maggioranza (da presumere quella dell'area del centro-sinistra). Il tutto segna naturalmente una pesante sconfitta politica per la Dc democristiana da un lato incapace fino ad ora con i suoi 14 consiglieri su trentacinque di trovare consensi, e di progettare linee di sviluppo e dall'altro responsabile della epidemia paralisi amministrativa del Comune.

Dopo che naturalmente l'amministrazione dovrà attendere ai criteri del bilancio elaborato dal dott. Craxi.

Un grande merito invece in quest'opera di «sblocco» della situazione di stallo spetta al Partito comunista che con l'ingresso in carica, l'occupazione della sala consiliare del Comune, aveva posto la questione del governo della città all'ordine del giorno.

Cosa sarebbe successo se la clamorosa occupazione comunista? Probabilmente lo spettro del commissario prefettizio e di nuove anticipate elezioni non si sarebbe potuto esorcizzare tanto facilmente.

Senza dire che avrebbero consentito di evitare i mille richieste di licenze edilizie che da mesi giacciono nei cassetti del Comune della Comunità assisana.

Le parole dell'assessore Benvenuti suonano ancora più preoccupanti se si consideri che la stangata maggiore per i consumatori potrebbe venire proprio da quei generi il cui prezzo non è sottoposto ad altri vincoli che non quelli del libero mercato. Capiato, della Confindustria conferma che per l'abbigliamento e le scarpe c'è già chi preannuncia ricari proibitivi, che in alcuni casi farebbero raddoppiare i prezzi attuali. Sono rincari ingiustificati?

«E' vero - risponde Capialto - che c'è stato un aumento dei carburanti, ma comunque la maggioranza dei costi non giustifica certi rincari. Purtroppo accade che a controllare il mercato siano pochi grossisti che fanno il bello e cattivo tempo. E' per esempio in alto una manovra per far aumentare il prezzo del cuoio operata da i produttori che controllano le importazioni di questo prodotto. Il cuoio viene dirottato verso altri mercati e in Italia scarseggia, così il prezzo sale vertiginosamente. Lo stesso accade per altri prodotti».

Per i generi di largo consumo vi sono dei margini d'azione anche se è ugualmente difficile accertare come realmente vanno le cose. Le associazioni dei macellai di Terni si sono già riunite prima del Ferragosto per concordare una comune linea d'azione e fissare gli aumenti da apportare. Sembrava infatti che il comitato interministeriale prezzi avesse lasciato i prezzi della carne e del pane completamente liberi. Poi invece è arrivata una successiva circolare con la quale si precisava che da un regime controllato si passava a un regime sorvegliato e che i prezzi dovevano comunque essere concordati con le associazioni di categoria e ratificati dal Comitato provinciale prezzi.

In altri termini, al di là della formula, almeno per adesso tutto resta come prima. I macellai ternani erano orientati a chiedere un rincaro dell'8 per cento, che farebbe salire il prezzo della carne, in media, di 500 lire al chilogrammo. Poi questa richiesta è stata momentaneamente accantonata, in attesa che si sapesse qualcosa di più preciso. Superata la pausa del Ferragosto, le associazioni di macellai stanno ora riorganizzando per sostenere le proprie richieste. La commissione consultiva prezzi ha ancora fissato la data per discutere sul prezzo del pane e della carne. C'è in calendario una riunione per lunedì prossimo. Si discuterà però sulle richieste avanzate dai distributori di carburante della provincia. Anche in questo caso la matassa è intricata.

I macellai dicono che i costi sono già aumentati dell'11-12 per cento e che all'origine la carne ha subito un rincaro dopo l'annuncio della liberalizzazione dei prezzi anche al dettaglio. Gli allevatori da parte loro smentiscono che simili aumenti ci siano stati e denunciano a loro volta le condizioni castrato alle quali sono sottoposti.

Molte in calendario le relazioni (De Santi, Grassi,

TERNI - Il latte passa dalle attuali 410 lire a 450 lire, il gas metano lievita di 23,66 lire: la spirale degli aumenti dei prezzi è ormai inesorabile. Vi è il rischio che si metta in movimento un meccanismo incontrollabile il cui effetto sarebbe un'ondata di rincari tutt'altro che giustificata. L'amministrazione comunale di Terni avverte questo rischio e si sta muovendo, nei limiti del possibile, per contrastarlo.

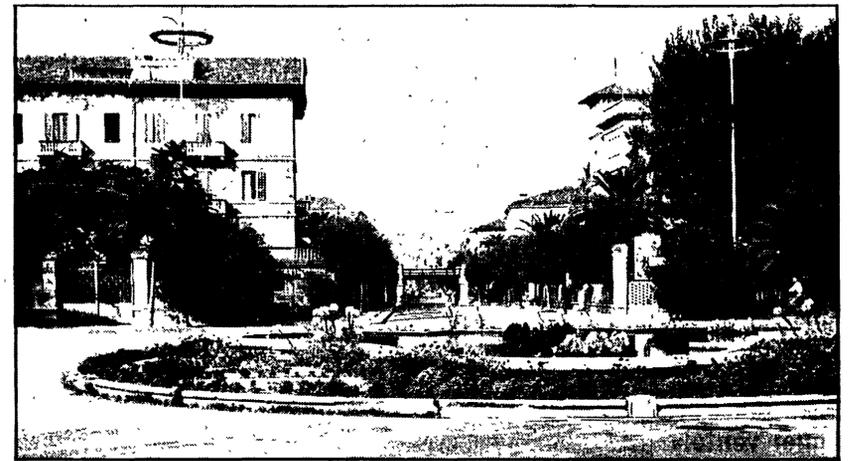
La macchina comunale non ha ancora ripreso a funzionare a pieno ritmo. Il periodo delle ferie ne ha impacciato il funzionamento, ma fin dai prossimi giorni scatterà una operazione di controllo dei prezzi. L'assessore al Commercio sta predisponendo un piano che consenta di avere il quadro preciso di quello che è avvenuto e avviene in quella che sembra ormai essere diventata una giungla vera e propria: i listini dei prezzi.

L'operazione riguarderà i generi di largo consumo, quelli che sono sottoposti a controllo, mentre per gli altri le difficoltà sono ancora maggiori. «Per i prezzi sottoposti a controllo è possibile intervenire in qualche maniera - sostiene l'assessore al Commercio del Comune di Terni Mario Benvenuti - per tutti gli altri i Comuni non hanno una possibilità di intervento. Soltanto se i consumatori s'organizzano per difendere i propri interessi, nell'attuale situazione, si può sperare di ottenere qualche risultato».

Puntualmente nel periodo estivo nei Comuni rivieraschi

A S. Benedetto è agli sgoccioli la stagione e... l'acqua

Ogni anno nel centro marchigiano si registrano 500 nuove utenze - Il nuovo acquedotto dei Sibillini deve ancora essere ultimato - Un problema urgente



S. BENEDETTO DEL TRONTO - Ogni estate, puntualmente ormai da alcuni anni, si ripropone il problema dell'acqua. La situazione è particolarmente preoccupante nei Comuni rivieraschi, in special modo a S. Benedetto del Tronto. Certo, in questa fase della stagione estiva, ormai agli sgoccioli, la carenza d'acqua si fa sentire molto meno, anche se per alcune ore del giorno ed in alcune zone della città si trova ancora di fronte ad una sua distribuzione razionale. Ma fino a pochissimi giorni fa si viveva una realtà ben diversa. «Abbiamo ricevuto in media cento proteste al giorno dai cittadini», ci dichiara il geometra Troiani responsabile della seconda zona del consorzio idrico del Piceno, quella che appunto ha competenza su S. Benedetto del Tronto e su altri 10 comuni limitrofi. Occorre correre, quindi, subito ai ripari, soprattutto in vista della prossima stagione estiva. Se non ci si muoverà in qualche modo, il prossimo anno la situazione della condotta di diventare addirittura insostenibile.

In media, infatti, ogni anno a S. Benedetto si registrano circa 500 nuove utenze (in data di ieri in tutto il territorio della seconda zona erano stati allacciati 570 contatori, di cui ben 400 solo a San Benedetto). Con un uguale numero di nuove utenze e con la stessa portata d'acqua (attualmente sui 200 litri al secondo) il prossimo anno c'è l'as solita certezza di restare per lunghissime ore a secco.

L'acquedotto del Pescara, in toto che finora rifornisce la provincia di Ascoli Piceno, sta denunciando sempre più i suoi limiti di portata. Il nuovo acquedotto dei Sibillini è purtroppo ancora di là da essere ultimato. Ci si riferisce ovviamente al tronco che deve rifornire San Benedetto. Il problema riguarda per esempio la terza zona, quella del Fermano, la situazione non desta eccessive preoccupazioni. Fra non più di 15 mesi, infatti, Fermo potrà disporre dell'acqua dei Sibillini. Resta da installare ancora poco più di un chilometro della condotta principale che dovrà allacciarsi poi alla derivazione per Fermo già messa in posa. La settimana scorsa, per Fermo e per Porto S. Giorgio non dovrebbe costituire preoccupazione.

I lavori del lotto della condotta che interessa S. Benedetto sono stati appaltati e consegnati sin dal maggio scorso. A tutt'oggi, però, non si è scavato un metro di terra. Sono stati scaricati solo una decina di vagoni di tubi che giacciono ammucchiati lungo la Valfesina. La previsione del 1980 per l'acqua dei Sibillini a S. Benedetto sicuramente a questo punto slitterà. Da 15 anni il secondo acquedotto del Piceno, che dovrebbe alleviare il problema della carenza d'acqua nei Comuni costieri (a S. Benedetto, per esempio, la portata d'acqua potrebbe salire dagli attuali 200 litri al secondo a non meno di 350) non si riesce a finirlo!

Una volta ultimato l'acquedotto (si spera che i lavori subiscano una decisa accelerazione) sergeranno però altri problemi di non minore importanza. La linea di distribuzione dell'acqua in città, dato il suo stato di vetustà (su 50 anni quella dei quartieri centrali) non è decisamente idonea a sopportare l'aumento di pressione che la portata d'acqua subirà. Dalle 3 atmosfere di oggi si alzerà infatti a ben 7 atmosfere. E' facile prevedere che diversi tratti di tubatura non riusciranno a sopportarla.

Occorre muoversi quindi non per trovarci il prossimo anno con gli stessi problemi di oggi e per cercare di risolverli a medio termine per sempre. Ci rendiamo conto che il problema dell'acqua travalica quelli che sono i compiti e quelle che possono essere le responsabilità amministrative degli addetti al servizio nella nostra provincia. Però, almeno, ci si può spiegare perché da maggio i lavori del tronco dell'acquedotto che dovrà rifornire S. Benedetto, pur appaltati, non sono ancora iniziati?

m. l. Franco De Felice

Intervento del presidente della Comunità non tana dell'Alta Valle dell'Esino

E' solo sulla carta il futuro della «Miliani»

ANCONA - L'ultimo atto della direzione delle Cartiere «Miliani» di chiudere gli stabilimenti di Pioraco e Castelraimondo, in quanto non adatti alle piante di depurazione, è ingarbugliato ancora di più la lunga vertenza del complesso cartario che ha coinvolto in provincia di Ancona e Macerata, oltre mille operai, vero polo produttivo di una zona minata da anni dal sottosviluppo e dall'emigrazione.

La scelta segna un'ulteriore tappa negativa e ha creato profonda preoccupazione e anche tensione. L'intera travagliata questione, che ha portato le «Miliani», in una situazione di stallo con rischi anche di ridimensionamento ospitato volentieri un articolo del compagno Otello Biondi, presidente della comunità montana dell'Alta Valle dell'Esino, che ha speso su questi ultimi anni da parte di un prolungata delle lotte dei lavoratori e dell'impegno delle forze politiche e sociali.

Le vicende delle Cartiere Miliani Fabiano - a cominciare dalla recente incredibile notizia della Direzione di sospendere la lavorazione negli stabilimenti di Pioraco e Castelraimondo, in quanto non dotati di impianti di depurazione, secondo la legge Merli - ripropongono utili riflessioni per tutti: per il sindacato la livello aziendale, territoriale e nazionale; per le istituzioni, Stato, Regione, Province, Comuni e Comunità Montana dell'Alta Valle dell'Esino, per quanto riguarda l'ultima iniziativa appare del tutto strumentale rispetto alle gravi indempienze dell'azienda stessa nei confronti di una legge di ricerca culturale e di sviluppo, e peggio ancora, una parziale attuazione del programma, si è attuato, merito un capitolo a parte per l'assurda pretesa di contare in questa condotta il «piano per la carta», ipotizzato dal Sindacato e recepito sostanzialmente dal governo - nella logica della cogestione e del riordino del settore - è stato pressoché vanificato dall'insipienza, se non dalla colpevole incapacità politica dei personaggi governativi di matrice Dc.

Nonostante che una legge dello Stato - la 551 del 1972 - imponga all'Eni di realizzare gli investimenti necessari per la ristrutturazione degli impianti, si è trattato di battere accanite resistenze per farla rispettare. Resistenze all'interno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, niente affatto giustificata, collegate alle note scandalose vicende che



hanno caratterizzato la gestione di questo ente pubblico.

La morte dell'ex presidente Dosi, la «fottizzazione» dei posti nel consiglio dell'INA, la nomina dell'attuale presidente Longo, che non nasconde le sue velleità di risarcimento, l'istituto anche sacrificando gli impegni verso le Cartiere Miliani, hanno rappresentato e rappresentano altrettanti ostacoli al dispiegarsi e all'attuarsi dei progetti a suo tempo predisposti sotto la spinta operaia.

In forza di tali progetti, è stato realizzato il nuovo stabilimento di Fabiano, con un investimento di circa 25 miliardi e con l'impiego di avanzatissime tecnologie. Come tale investimento, che riguarda solo una parziale attuazione del programma, si è attuato, merito un capitolo a parte per l'assurda pretesa di contare in questa condotta il «piano per la carta», ipotizzato dal Sindacato e recepito sostanzialmente dal governo - nella logica della cogestione e del riordino del settore - è stato pressoché vanificato dall'insipienza, se non dalla colpevole incapacità politica dei personaggi governativi di matrice Dc.

Nonostante che una legge dello Stato - la 551 del 1972 - imponga all'Eni di realizzare gli investimenti necessari per la ristrutturazione degli impianti, si è trattato di battere accanite resistenze per farla rispettare. Resistenze all'interno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, niente affatto giustificata, collegate alle note scandalose vicende che

primitissimi di agosto di quest'anno - a 25 miliardi.

Si pone ora il problema del completamento del programma di ristrutturazione che deve coinvolgere gli impianti di Pioraco e Castelraimondo in provincia di Macerata e i comparti delle carte valori e della carta tecnica.

Da qui, l'ipotesi di una aggregazione Miliani - Poligrafico dello Stato, che possa assolvere anche il compito di costituire una entità alternativa al monopolio privato Fabocart con la prospettiva di ristabilire quell'equilibrio compromesso che deve coinvolgere gli impianti di Pioraco e Castelraimondo in provincia di Macerata e i comparti delle carte valori e della carta tecnica.

Questo, in sintesi, il quadro di riferimento, dal quale emergono anche carenze e insufficienze del movimento democratico: per esempio, si è fatto davvero tutto il necessario per impedire l'acquisizione di aziende pubbliche come la

Queste strutture rano difese e potenziate col concorso del Sindacato, delle forze politiche, delle istituzioni, battendo le resistenze conservatrici per imporre, in concreto, un nuovo modo di sviluppo che passa anche attraverso le zone montane.

Otello Biondi

Per il sequestro Freddi una pista che porta all'omicidio Buttafuoco

Scarse anche ieri le novità sugli sviluppi del rapimento di Guido Freddi, il ragazzo di 13 anni sequestrato da quattro mafiosi nel corso del sabato e domenica a Frecco di Valfabbrica. Ieri mattina in questura, a Perugia, sono continuati alcuni confronti tra il giudice «specchio magico», che permette di guardare senza essere visti. Ma a quanto risulta sembra che il familiare di Guido non abbiano riconosciuto, almeno per ora, nessuno.

Frattanto le squadre di polizia e quelle militari che con l'aiuto di elicotteri battono le zone più abbandonate ed impervie del territorio regionale alla ricerca di anfratti, casolari che possono ospitare la prigione di Guido, si sono spostate ai poli opposti della regione. Dopo aver battuto ieri zone della Valle del Tevere, stamattina sopralluoghi e ricerche si sono spostati in zone dei Monti Sibillini.

Questo lascia pensare che non viene escluso il rinvenimento dell'auto, la Peugeot con targa belga servita per il kidnapping a Calzolaro possa essere la pista che porta al «depistare» le indagini. L'unica novità di rilievo emersa nelle ore scorse rimane la pista che porta all'omicidio Buttafuoco, il giovane allevatore assassinato nel quartiere di Madonna Alta di Perugia l'inverno scorso. Nell'agenda del delegato dell'associazione allevatori di Perugia, tuttora in mano degli inquirenti, è stato trovato il nome dell'ing. Roberto Freddi ed il suo numero telefonico.

Certo potrebbe trattarsi di una normale cosa visti i rapporti di lavoro che legavano l'azienda agricola di Roberto Freddi con l'associazione allevatori ma è chiaro che tale circostanza può essere troppo importante per essere messa da parte. E' chiaro come il sole che la pista Buttafuoco porta immediatamente sulle tracce dell'anonimo sequestratore diretta dai pastori sardi.

Si ricorderà infatti che il Buttafuoco era legato, anche sul terreno delle parentele, con una comunità di sardi. Insomma la pista che già nelle prime ore del sequestro veniva ventilata dagli ambienti interessati come autorevole ipotesi potrebbe rivelarsi invece quella giusta. La domanda che in queste ore è al centro dell'opinione pubblica è la seguente: ma

il contatto tra i rapitori e la famiglia c'è stato? E di che tipo? Attraverso un intermediario? E quale sarebbe stato il suo nome? E' risarcito? Di tutto questo ovviamente non se ne sa nulla. Tra l'altro, ieri il dott. Vladimiro De Nuzio, il sostituto procuratore della Repubblica che conduce le indagini, ha dichiarato: «In previsione della richiesta del riacquisto di Guido alla sua famiglia, non faremo azioni che possano mettere a repentaglio la sua vita».

Oggi perizia psichiatrica per Giuseppe Capitanucci

La storia di Giuseppe Capitanucci, il giovane trentaquattrenne di Assisi internato prima nel manicomio giudiziario di Monteluppo Fiorino e poi in quello di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Reggio Emilia, è giunta ad un momento decisivo.

Per oggi è infatti fissata la perizia psichiatrica che dovrà decidere sulle condizioni di salute mentale di Capitanucci e implicitamente sulla possibilità di liberazione.

L'equipe che condurrà stamattina nella città di Castiglione delle Stiviere la perizia, sarà guidata dal prof. Fallani, ordinario all'Istituto di Medicina legale della facoltà di Medicina dell'università di Bologna. L'opinione pubblica democratica dell'Umbria segue con grande attenzione tutta la vicenda.

Come si ricorderà, sia ad Assisi che a Perugia che nelle altre città, all'indomani della carcerazione a Monteluppo si sviluppò una grande mobilitazione popolare e culturale per la liberazione del giovane finito nei manicomi come simili aumenti di genio giuridiche di pochissimi anni.

Oggi probabilmente sarà scritta parola fine su questa storia.

STADIO COMUNALE
(Viale Manfredo Fantl - Campo di Marte - FIRENZE)

Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità

SABATO 8 SETTEMBRE

Concerto di PATTI SMITH GROUP

INGRESSO L. 3.000

PREVENDITA:

PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II
TERNI - Radio Galileo - Via Garibaldi 31
ROMA - Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12

Urbino: poesia a confronto sulla realtà locale

URBINO - Con il convegno sulla situazione della poesia nella produzione poetica dell'amministrazione comunale per oggi e domani, si continua a percorrere un cammino di ricerca culturale e di sviluppo, e peggio ancora, una parziale attuazione del programma, si è attuato, merito un capitolo a parte per l'assurda pretesa di contare in questa condotta il «piano per la carta», ipotizzato dal Sindacato e recepito sostanzialmente dal governo - nella logica della cogestione e del riordino del settore - è stato pressoché vanificato dall'insipienza, se non dalla colpevole incapacità politica dei personaggi governativi di matrice Dc.

Nonostante che una legge dello Stato - la 551 del 1972 - imponga all'Eni di realizzare gli investimenti necessari per la ristrutturazione degli impianti, si è trattato di battere accanite resistenze per farla rispettare. Resistenze all'interno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, niente affatto giustificata, collegate alle note scandalose vicende che

proposte. Il convegno vuol essere un momento di riflessione sulla produzione poetica nelle Marche a confronto con differenti esperienze e situazioni ambientali degli operatori di poesia nelle varie zone d'Italia, e sottolineano gli organizzatori, facendo direttamente riferimento alla tavola rotonda conclusiva del convegno che vede riuniti gli autori marchigiani presenti ed altri di area romana, milanese e fiorentina (Doplicher, Mario Luzi, Porta, Raboni, Volponi).

Molte in calendario le relazioni (De Santi, Grassi,

Alfredo Luzi, Piersanti, Scabroli, Scaglione) e le comunicazioni di ogni genere con punti specifici di analisi e della lirica e dell'editoria di poesia nelle Marche.

Il convegno ha poi una dialettica ed editoriale mostra «Poesia ed editoria nelle Marche» aperta da ieri nel salone dei banchetti del Palazzo ducale. La mostra comprende libri di autori marchigiani (ovunque abbiano pubblicato i loro versi) ed edizioni di e loro poesia di case editrici marchigiane dal 1945 ad oggi.

In questo senso la mostra offre vari piani di lettura:

da quello cronologico a quello tematico, a quello della presentazione dell'impegno delle varie case editrici delle Marche, mettendo insieme autori che hanno prodotto in questa regione e testi di autori non marchigiani ma qui editi. Vi è anche il tentativo di interpretazione di alcuni poeti come Di Ruscio.

Così il viaggio per un occhio critico si allarga sugli addentellati del lavoro produttivo poetico, al «dentro», cioè di un lavoro intellettuale. Il riferimento corre, per restare a qualche esempio, a numeri (anche unici)

di riviste, ad edizioni rare oggi introvabili, a testi poetici accompagnati da incisioni (le famose «cartelle») agli autori naturalmente e agli editori.

Un ultimo punto nella presentazione dei lavori di oggi e domani: le letture pubbliche degli stessi autori di Giovanni Mallo e la drammatizzazione di alcune liriche che verrà fatta da Donatella Marchi e Claudia Ricci. Qui, di nuovo, come nella «dimostrazione» a studio e nella mostra il legame con il pubblico.

g. c. p.